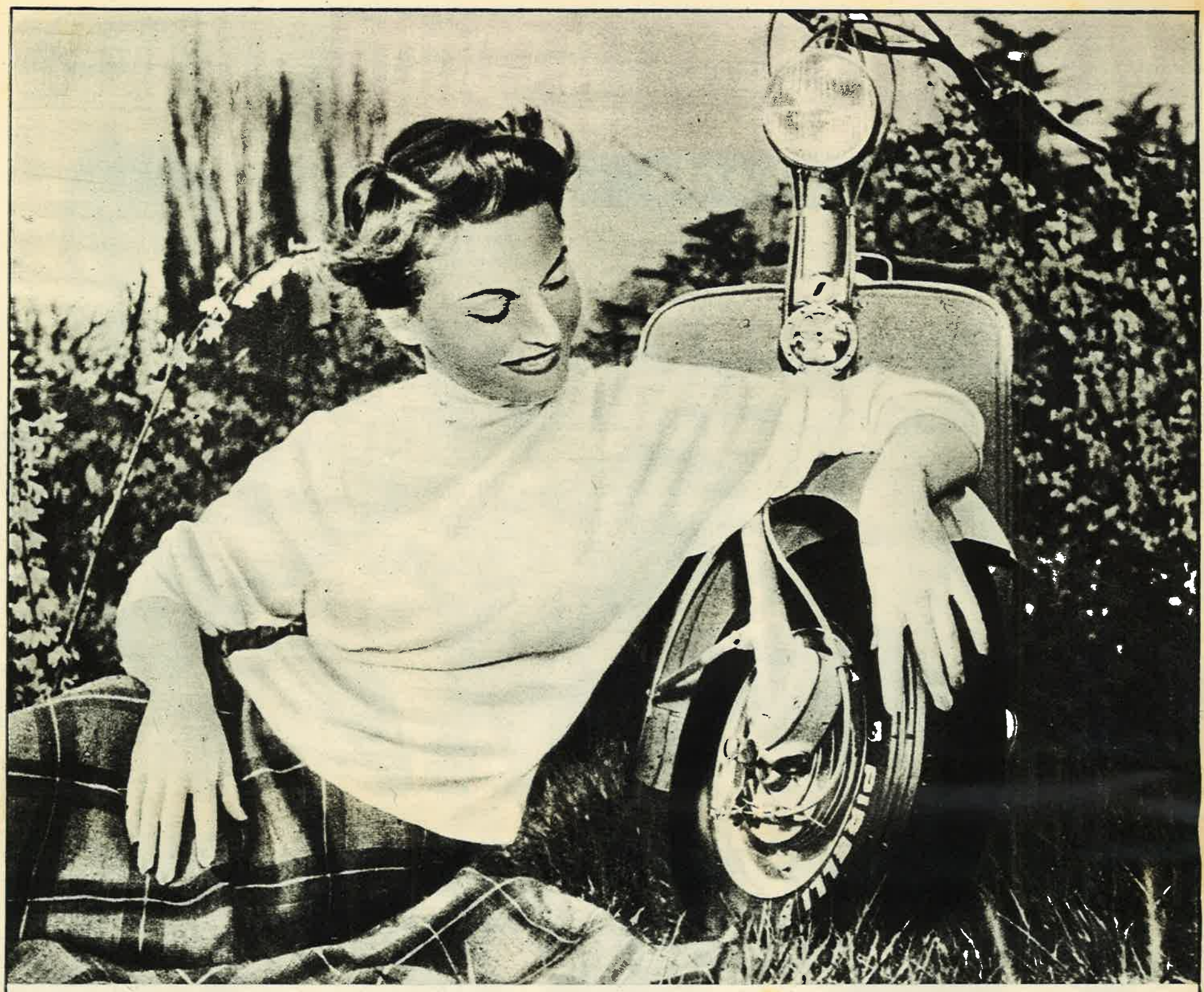
LA GAZZETTA DELLO SPORT

presenta

Supplemento al N. 36
de "Lo Sport Illustrato"
del 4 Settembre 1952
Sped. in abb. postale - Gruppo II

48
PAGINE
LIRE
50

IL CAMPIONATO DI CALCIO



la prima fabbrica

a progettare in Italia pneumatici per motorscooters è stata la Pirelli, che ha così validamente contribuito al successo di questo modernissimo veicolo. La Pirelli ha perfezionato sempre più la sua produzione, nel più vasto assortimento di misure e di tipi, tanto che la maggioranza dei motorscooters che escono dalle fabbriche e che circolano in Italia è equipaggiata con

PIRELLI

PREMESSE alla STAGIONE

DAL CAMPIONATO UOMINI NUOVI PER LA NAZIONALE

Durante la stagione '51-'52 la nostra squadra nazionale ha accusato gravi insufficienze soprattutto all'attacco, dove l'esperienza degli anziani (da Amadei a Piola) non è bastata a colmare le lacune. Il campionato dovrà esprimere gli uomini nuovi che occorrono per risolvere la crisa. (Nella foto: **Amadei contende il pallone all'ottimo Wright nell'incontro Italia-Inghilterra terminato col punteggio di 1 a 1).**

Il campionato comincia in Italia fra le ultime martellate del sole estivo e le prime nebbioline d'autunno. Per la terra è la stagione dei frutti, per il calcio l'epoca dei germogli. Da qualche anno, a dire il vero, non ha germogliato gran che sui nostri campi dello sport. Molte delle promesse di rito alla ripresa dell'attività sono rientrate nel nulla e la tanto attesa rifioritura dei nostri lauri calcistici ha subito un rinvio, anzi una serie di rinvii dall'una all'altra stagione.

Questa annata potrebbe però essere la buona. Così crediamo noi che sentiamo il polso del calcio, così assicurano i dirigenti che presiedono allo sviluppo di questo sport. Motivi della rinata fiducia? Parecchi e di varia natura.

Organizzazione: la drastica riduzione delle squadre partecipanti ai maggiori tornei della Divisione nazionale ha permesso di concentrare in un minor numero di squadre i pochi atleti veramente forti del calcio italiano.

di Mario ZAPPA

Tecnica: con tale favorevole condizione fatta ai campionati ed alle squadre, sarà più facile ottenere del gioco complessivamente orientato verso la perfezione, perchè è abbastanza agevole affiatare fra di loro undici giocatori dotati di classe, mentre l'impresa risulta impossibile o almeno assai ardua, quando per forza di cose ciascuna squadra deve includere nelle file, al posto dei grandi giocatori scarseggianti di numero, dei calciatori di media levatura. Ed è assioma a tutti noto che con giocatori di mezzo sangue non è possibile fare la grande squadra, mentre è purtroppo possibilissimo fare una cattiva squadra anche con giocatori di alto valore.

Ambiente: l'atmosfera del campionato dovrebbe quest'anno essere più serena e consentire la fioritura del gioco meglio di quanto abbiano fatto nel recente passato le improvvisazioni forzate e, soprattutto, meglio di quanto avvenne lo scorso anno, quando si disputò l'intero campionato sotto l'assillo di una larga retrocessione, che era necessaria per arrivare a sfoltire i ranghi, ma che era funesta nel momento che operava, intensificando lo spirito agonistico e suggerendo degli artifici di tattica destinati a sconvolgere le già poco solide basi tecniche di troppe squadre.

Rinnovamento: gli anni di tentennante orientazione seguiti alla guerra sono sul punto di cessare;

(*Segue a pag.* 4)

Bitter CAMPARI L'aperitivo
Cordial CAMPARI Liquor

PLACIDO FELICE BOREL ALLA RICERCA DELLA NAZIONALE

Il calendario internazionale italiano prevede un notevole impegno della squadra azzurra nel primo periodo del campionato: l'Italia incontrerà il 28 ottobre a Stoccolma la Svezia e il 28 dicembre a Palermo la Svizzera, mentre la Nazionale B si misurerà a Bellinzona con la seconda squadra elvetica. In vista di ciò abbiamo affidato a Placido Felice Borel, che siamo lieti di presentare ai nostri lettori, l'incarico di seguire le partite del campionato di calcio esaminando particolarmente il comportamento degli atleti che hanno indossato o che potranno essere chiamati ad indossare la maglia azzurra.

Sono davvero lieto di poter liberamente esprimere da queste colonne quelle osservazioni e quelle impressioni che mi vengono suggerite e dettate dalla mia specifica esperienza di giocatore e dalla mia profonda conoscenza del mondo calcistico. Prevalentemente io affronterò argomenti di carattere tecnico; non esiterò ad essere polemico, ma soprattutto mi propongo di essere costruttivo nelle mie critiche ed esauriente nei miei commenti.

Il tema prevalente che ho accettato di trattare nei miei articoli è uno di quelli a cui so particolarmente sensibili tutti i veri appassionati del nostro calcio: cioè la Nazionale. Toccare a fondo le questioni riguardanti la Nazionale mi torna oltremodo lusinghiero, ma so bene quanto sia arduo e delicato. Farò del mio meglio, animato dal più fervido entusiasmo: non temo le reazioni ostili che prevedo di suscitare, e vivamente mi alletta la speranza che le mie idee possano trovare tra i lettori larga rispondenza e chiara comprensione.

Affronterò tutti i problemi fondamentali della Nazionale di calcio: rapporti fra essa e la Federazione, rapporti fra essa e le Società, sua direzione tecnica, selezione e preparazione dei giocatori, impostazione e tattica di gioco. Fatto il punto nel modo più schietto ed obbiettivo sulla situazione attuale con un indispensabile, analitico sguardo retrospettivo, non mi limiterò a criticare ma mi permetterò di formulare consigli e suggerimenti.

Mi propongo di assistere a quasi tutte le partite più importanti del prossimo campionato e, commentandole nei miei articoli, soprattutto mi preoccuperò di mettere in evidenza e d'illustrare quelle indicazioni, prevalentemente di carattere tecnico, che tali incontri mi verranno via via a suggerire.

Sarò soddisfatto se riuscirò così ad interessare i lettori, ma ancor più mi dirò lieto se mi sarà dato di constatare che le mie critiche e i miei suggerimenti avranno potuto arrecare risultati positivi, contribuendo in qualche modo ad un auspicato miglioramento.

Felice Borel

LA VITA DI "FARFALLINO,,

Presentiamo ai nostri lettori Felice Placido Borel, il non dimenticato « Farfallino » della Juventus. Notissimo come calciatore, Borel II non è meno conosciuto come tecnico: fu uno dei primi, e più apprezzati teorici del sistema. Sulle colonne de « Lo Sport Illustrato » inizierà una serie di articoli tecnici e di commento sulle partite di calcio del campionato 1952-53.

Suo padre, Ernesto, fu apprezzato centrattacco della stessa Juventus, e dal genitore Felice ereditò la passione per il calcio. Doveva essere, invero, una malattia di famiglia se anche il fratello Giovanni (Borel I) si lasciò contagiare dalla passione per la palla rotonda. « Farfallino », che è nato nel 1914, esordì a 14 anni ed a 16 entrò nelle file dei famosi Balon's Boys torinesi. Nel 1931 vestì i colori della Juventus, che gli aveva fatto la corte per più di un anno, e fu promosso in prima squadra (Vecchina aveva avuto un incidente) in occasione dell'incontro con il Napoli. I juventini furono sconfitti (1-0), ma Borel II si comportò con onore. Da quel momento la stella Borel brillò di vivissima luce nell'Olimpo del calcio italiano. Nel 1933 (a soli 19 anni) nel 1934 e nel 1935, sempre con la Juventus, divenne campione d'Italia. Intanto, si era conquistata anche la maglia azzurra. Incontrò, con la Nazionale B, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Germania (e la Lettonia nei campionati mondiali universitari) e disputò il suo primo incontro in nazionale A nell'ottobre del 1933 a Budapest contro l'Ungheria. Gli azzurri vinsero con un gol di « Farfallino »! Nelle stagioni 1932-33 (quella dell'esordio) e 1933-34 fu primo nella classifica dei cannonieri, rispettivamente con 29 e 32 gol segnati. Chiusa la carriera di calciatore, Borel II si dedicò all'allenamento e fu tra i primi assertori del sistema. Come allenatore diede buona prova. Egli, del mondo calcistico, conosce tutti gli aspetti. Come calciatore prima, come allenatore poi ha potuto accumulare preziosissima esperienza. Ecco perchè si annunciano assai interessanti i suoi articoli.

(*Segue da pag. 3*)

sono gli anni che hanno dato i Boniperti, i Lorenzi, i Pandolfini, i Cervato, i Tognon. Buonissimi elementi ma sempre troppo pochi per impersonare un'epoca che ha dovuto un po' « arrangiarsi », anche per effetto della tragedia di Superga che ha accelerato fuori di ogni normalità il processo di rinnovamento. Si dovrebbe cioè quest'anno accentuare il fenomeno della fioritura di nomi nuovi: alcuni già sono affiorati nella passata stagione (Corradi, Frignani, Venturi, Ferrario) altri molti dovrebbero saltare fuori, con progressione geometrica. Tale orientamento è facilitato da due fenomeni concorrenti: la graduale riduzione delle prestazioni di calciatori provenienti dall'estero, la pressione... anagrafica che obbligherà alla rinuncia di giocatori di età avanzata.

Esperienza: l'organizzazione calcistica ha fatto le ossa ai nuovi metodi di guida: negli uffici studiando i problemi e rilevendo i guai di certe direttive, sui campi registrando i pochi fenomeni buoni e le frequenti batoste, conseguenze inevitabili di una situazione difficile da padroneggiare, ma anche di errori di programma, che avrebbero potuto evitarsi e che comunque non si ripeteranno nel futuro. I quali errori erano fondamentalmente quelli che si ripetono dopo ogni crisi bellica: la pletora delle squadre inseguenti sogni ambiziosi di salire di categoria, l'ansia di nutrire tali squadre con giocatori già formati all'estero, la povertà di calciatori giovani, venuti su alla meno peggio. I sette anni passati hanno permesso di superare taluni di questi punti negativi. Anzi già sono stati superati nel settore organizzativo mentre è soltanto iniziato il compito tecnico della preparazione dei giovani. E' anche il più difficile, o almeno il più lento a dare frutti. Ma siamo sulla buona via: basterà osservare come nei ruolini delle società, anche delle maggiori, siano numerosi i nomi di giocatori « pescati » fra i prodotti dei piccoli centri e come quasi tutte le società abbiano assunto, accanto al tecnico che controlla la prima squadra, l'istruttore che prepari e perfezioni gli allievi.

Il quadro della situazione interna del calcio italiano è così fatto. Può essere completato con una notazione riguardante gli arbitri, chè anche loro hanno dovuto affrontare e risolvere il grosso problema di rinnovamento: per linee interne, con la preparazione dei successori ai grandi; per linee esterne, per l'adeguamento alle esigenze del gioco moderno, tanto più rapido di quello metodista e pertanto assai difficile da controllare. A questo proposito anche gli arbitri hanno lavorato molto per aggiornarsi: e si potrebbe anche dire che finora siano stati i soli a ottenere il conforto di successi internazionali.

Ed ora al campionato: anzi ai tre campionati maggiori, che di tutto quanto si è esposto sulla situazione generale del calcio formano la sintesi spettacolare, la sola che interessi il grande pubblico. I frequentatori degli stadi sono in fondo i soli giudici dei risultati conseguiti dalla paziente e lontana opera di preparazione. E le sentenze si pronunciano su quei fogliettini piccoli e costosi che sono i biglietti d'entrata. Valanghe di biglietti, spettacolo approvato; flessione e depressione di entrate, spettacolo disapprovato. E si renda a questo pubblico, che in fondo è il mecenate maggiore dello sport e che ha il merito di aver fatto del calcio italiano il più ricco e fastoso dell'intera Europa (non si parla soltanto delle paghe ai divi, ma anche del tono superiore delle nostre organizzazioni e basterebbe raffrontare la monumentalità di molti nostri stadi con la modestia di certe installazioni estere), la giustizia di riconoscerlo buon giudice. Il luogo comune che il pubblico è sempre contento quando la sua quadra vince va riveduto, ormai. Vincere è necessario per cattivare il pubblico, ma non è sufficiente: bisogna anche giocar bene.

E crediamo proprio che sia questa l'annata buona, che darà al campionato la veste bella e varia di tante partite ben giocate. Quasi tutte le squadre hanno raffinato l'impianto tecnico ed hanno immesso nelle file i giocatori idonei a rafforzare i punti rivelatisi

deboli nella passata stagione. Squadre funzionali, dunque, che assicurano una buona tenuta all'attività interna della nazione. Purtroppo lo stesso ottimismo non sorregge il panorama preventivo dell'attività internazionale. Il grigiore dei risultati ottenuti (anzi subiti) nelle ultime prove non autorizza a pensare a una immediata riscossa davanti ad avversari che pure non sono fortissimi come Svezia e Svizzera e meno ancora a formulare speranze a largo raggio nelle eventuali prove contro Austria, Ungheria, Inghilterra, che sono sempre fortissime. Il raggio del bel pareggio contro l'Inghilterra, lo scorso maggio a Firenze, non è da trascurare: ma non dimentichiamo di osservare che esso è stato in parte dovuto ad una felice tattica occasionale, imperniata sull'impiego di un grande veterano come Piola.

Ha fatto parentesi bella, questa gesta del Silvio nazionale, ma non fa base per il futuro. Che è invece nelle mani delle nuove generazioni di calciatori (e la squadra azzurra, tutto sommato, gli elementi ottimi già li ha), nella mente di un reggitore che abbia di Beretta la passione e di un non riesumabile Pozzo l'esperienza, nello sviluppo di un gioco modernamente e italianamente pratico, che faccia caratteristica nostrana, così come fu nel passato.

A tanto arriveremo certamente e già si è detto che il campionato 1952-53, dando più larga fiducia agli elementi italiani negli attacchi fin qui accaparrati dagli stranieri, sta mettendo le premesse per la riscossa anche in campo internazionale. Non è probabile che il successo sia immediato e pertanto bisogna esser disposti ad aspettare con fiducioso animo. Che se poi si avesse subito la miracolosa svolta verso il meglio, tanto di guadagnato per tutti.

MARIO ZAPPA

LA GIOVINEZZA E' CON LORO

Lorenzi e Boniperti (rispettivamente il secondo e il quinto da sinistra) impegnano la retroguardia belga nell'incontro di Bruxelles, perso dagli azzurri per 2-0. Benito e « Boni » sono due sicure pedine dell'attacco azzurro.

Ferrari vince in tutto il mondo

con le marmitte ABARTH

9-3 GIRO DI SICILIA — 19-3 COPPA D'ORO DI SICILIA - 23-3 SALITA DELLLE TORRICELLE — 14-4 PALERMO-MONTE PELLEGRINO — 21-4 FIRENZE-FIESOLE — 4-5 MILLE MIGLIA — 5-5 CIRCUITO DI BORDEAUX — 11-5 GRAN PREMIO DI FINLANDIA — 13-5 GRAN PREMIO HELSINKI — 22-5 TERNI-MARMORE — 26-5 TRENTO-BONDONE — 1-6 COPPA TOSCANA — 2-6 GRAN PREMIO DI MONACO — 8-6 GIRO DELL' AUSTRIA (Linz) — 8-6 GRAN PREMIO D'ORLEANS — 15-6 TRIESTE-OPICINA — 22-6 GRAN PREMIO DEL PORTOGALLO — 6-7 BOLZANO-MENDOLA — 6-7 COPPA DELLA CONSUMA — 6-7 CIRCUITO DI VILA REAL (Lisbona) — 13-7 COPPA DELLE DOLOMITI — 14-7 SABLES D' OLONNE — 20-7 CHIUSAFORTE-SELLA NEVEA

ABARTH & C° - TORINO — APPLICAZIONI SPECIALI PER AUTO

"QUATTRO GRANDI" (ma non tutte)

di GIANNI BRERA

Bene: m'è uscito un titolo vero due volte. «L'Ibis redibis non morieris in bello» della Sibilla: ed è anche adattissimo all'attacco del campionato, che da quando si gioca ha sempre smentito i profeti. Parlo di Milan, Juventus, Inter, Napoli: «Quattro grandi (non tutte)»: nel senso che quattro possono essere troppe o troppo poche. Grandi sono sicuramente il Milan e la Juventus. Grandi dovrebbero essere l'Inter e il Napoli, ma del pari non andrebbero dimenticate Lazio, Fiorentina e Roma. O due, per non sciupare la qualifica ambiziosa, o sette, per esser giusti e altresì coerenti con le nostre speranze di vedere un campionato al fulmicotone.

Profeti, ad ogni modo, pochi pochi ne sono scampati dai tempi biblici. Ed è ancora vivo il ricordo di certe previsioni clamorosamente fallite lo scorso anno. Il Bologna, ad esempio, lo si dava tra i favoriti e lottò invece per la salvezza; la Fiorentina era la squadra-sorpresa, ma sorprese solo iniziando malissimo e salvando la faccia nel finale, come la sua eletta classe esigeva.

Vecchia Juventus

Un solo acquisto importante: il laterale Pinardi. Un acquisto a scoppio ritardato: Bergamaschi. E v'è qualcuno che sostiene come proprio quello lasciato in prestito al Como fosse l'uomo da lanciare subito. La Juventus '52-'53 ha imitato il Milan '51-'52: auguriamoci non l'abbia ad imitare nel rendimento. L'inclusione di Pinardi nella rosa dei titolari lasciò perplessi: a meno che la Juventus, muovendosi con la circospezione di sempre, non intenda ambientare il comasco al modo di Ferrario, che attese ben due anni in riserva. I benpensanti sono i primi ad affermare che chi sta bene non si muove: la Juventus non si è mossa. Viola è ancora fra i pali di casa bianconera. Bertuccelli — per la cui degna vendita affermavano i saputi che la Juve avesse sacrificato... la Coppa Latina — campeggia fra i terzini titolari: e Manente è con lui.

Ma dietro a loro è un giovane forse migliore di entrambi: Corradi.

In mediana, la minaccia Pinardi per i laterali azzurri. Nel Como era a sinistra: che i tecnici bianconeri abbiano considerato la stagione terribilmente dura di Piccinini (il miglior mediano dell'anno scorso) preparandogli un valido sostituto per parte del campionato?

In prima linea, una precauzione: il cambio d'indirizzo per Carapellese che resta a Torino. Praest ha la sciatica — si dice da alcuni — e lamenta uno strappo grave dall'ultima avventura parigina: Carapellese — per quanto fisicamente affievolito — può assicurare alla Juventus un'ala sinistra nei casi di emergenza. Muccinelli (Boniperti, Karl Hansen, Boniperti (Vivolo), John Hansen, Praest (Carapellese): un attacco continentale, con le due migliori ali destre del Continente, la più grande mezz'ala del mondo (John Hansen), un centravanti di manovra dal tocco superlativo (Boniperti), un giovane da maglia azzurra ((Vivolo). E Karl sempre-in-moto. L'impianto di gioco è il più razionale che si conosca in Europa. Gli schemi, di alto stile. L'importante sarà realizzarli, trovare la condizione per metterli in atto. Lo scorso anno il fenomeno Ferrario salvò la Juventus. Ma sul finire la squadra denunciò l'usura, che pagò cara a Parigi. Il campionato è un Moloch che stronca. Il suo ritmo è implacabile. Due anni in gran condizione non rimarrebbe il più diabolico dei calciatori. Il Milan l'ha dimostrato.

Il quale Milan

...è corso ai ripari con gli acquisti se non più sensazionali almeno più saggi della serie A: il terzino Pedroni, da affiancare a Silvestri, i mediani Beraldo e Travagini; l'attaccante Celio, che può anche giocar laterale.

Nel campionato scorso, il Milan ha pagato l'usura dell'anno innanzi: il suo gioco, un po' fuori dai moduli moderni, e tuttavia in grado di sollevarsi ad altezze agonistiche inaudite quando la condizione assisteva lo «svenska trio», è apparso talora sfocato e senza più gli estri famosi. Liedholm, il più delicato degli svedesi, scontava il logorio d'un campionato in verità troppo lungo e difficile; Gren, formidabile per vitalità ed impegno, difettava ormai di prontezza nell'imposture il gioco; Nordahl denunciava indirettamente le lacune dei compagni che più non lo lanciavano col brio consueto. Centravanti di sfondamento, il gioco stretto lo impacciava, rallentandolo. Il grandissimo Nordahl s'era veduto con due interni mediocri che però lo invitavano sistematicamente allo scatto con lanci profondi; fra Gren e Liedholm fu più sovente chiamato a far terzetto, e andò perdendo quota. Ritengo che il gran compito di Sperone sia oggi di rimettere il gioco del Milan su di un piano il più possibile moderno: che siano le ali e il centravanti le tre logiche punte avanzate di manovra, e che gli interni non si servano delle ali come puntelli di rilancio, salvo a riaprire su di loro una volta sfumata l'azione al centro. Qui è tutto il gran problema del Milan: e lo può risolvere Celio. Non rimanesse sul tappeto questo grave e fondamentale problema, dare favorito il Milan sarebbe certo più agevole: lo scorso anno, dopo tutto, sei vittorie sono state mancate dai rossoneri per l'assommarsi degli errori commessi da Buffon e Bardelli. Il tandem è stato spiantato: ed ora l'aritmetica non dovrebb'essere un'opinione.

Inter

Ha il maggior pubblico cittadino del continente, l'Internazionale lombarda (il maggior pubblico nazionale è della Juventus). Da sette anni quel pubblico aspetta lo squadrone completo; da sette anni i dirigenti dell'Inter fanno e disfanno con disinvoltura che incanta. E la squadra non è mai riuscita a quagliare. Squilibri ne esistevano alla ripresa dei campionati normali: squilibri sono sempre rimasti e anzi se ne sono ogni volta creati di nuovi. Oggi, chi consideri la formazione dell'Inter non può non allarmarsi. La società famosa per i suoi ingaggi è prudentemente rimasta nei limiti d'una onestà, dirò così, provinciale. Ha acquistato un terzino: Grava; un laterale, Nesti; un attaccante, Mazza. Ha venduto Wilkes e Miglioli. Praticamente ha confermato la squadra dello scorso anno, come... la Juventus. Tende allo scudetto o alla graduale impostazione della squadra per un titolo di là da venire?

E quale sarà il suo gioco, avendo rinunciato (finalmente) alla formula dei solisti? Basterà Nesti a tonificare la mediana, già così povera di propulsione? E i terzini, e il portiere? Avrà un purosangue da cavalcare o una tigre il bravissimo dottor Foni? Una squadra è sempre un mistero allorchè muta i reparti con l'innesto di gente nuova. Può darsi che Nesti e Mazza diano sostanza all'estro dei compagni, che l'Inter debba lottare in partenza per lo scudetto, pur non promettendo fantastici voli: può darsi invece l'attenda un piatto e desolante cammino, che al purosangue non riesca più d'un trotterello di ordinaria amministrazione, o che la tigre non cacci a tempo gli artigli. Come sarebbe monotono il campionato di calcio, se bastasse accozzare dei nomi per averne gioco!

Idem per il Napoli

Se l'Inter è attesa quale una protagonista possibile e non certa, attesissimo è il Napoli che della prima linea 1951 ha conservato i soli Amadei e Granata. Jeppson detiene il primato mondiale degli ingaggi con 105 milioni. Pesaola è fra le sorprese più squillanti del mercato (ih, l'orrendo termine). Vitali... ha forse permesso ai fiorentini di acquistare di meglio. Ma il Napoli non ha fatto economie per rafforzare l'attacco: ha invece mantenuto, ritenendosene pago, la difesa e la mediana dell'anno scorso. Negargli il diritto a prospettive ambiziose sarebbe compito troppo ingrato per un cronista: ma ancor più rischioso sarebbe concedergli credito eccessivo. Il Napoli, ecco tutto, parte fra le grandi. Ne ha il pubblico e i mezzi: ma le stesse prerogative possono vantare Fiorentina e Roma, mentre la Lazio compensa l'inferiorità numerica dei sostenitori con un impianto di squadra forse più solido e senza dubbio già collaudato.

Sì, queste squadre di cui s'è parlato sono quattro grandi (non tutte). «Ibis redibis non». In ogni caso, buoni auguri per il lungo viaggio.

GIANNI BRERA

PIU' PERICOLOSI QUEST'ANNO

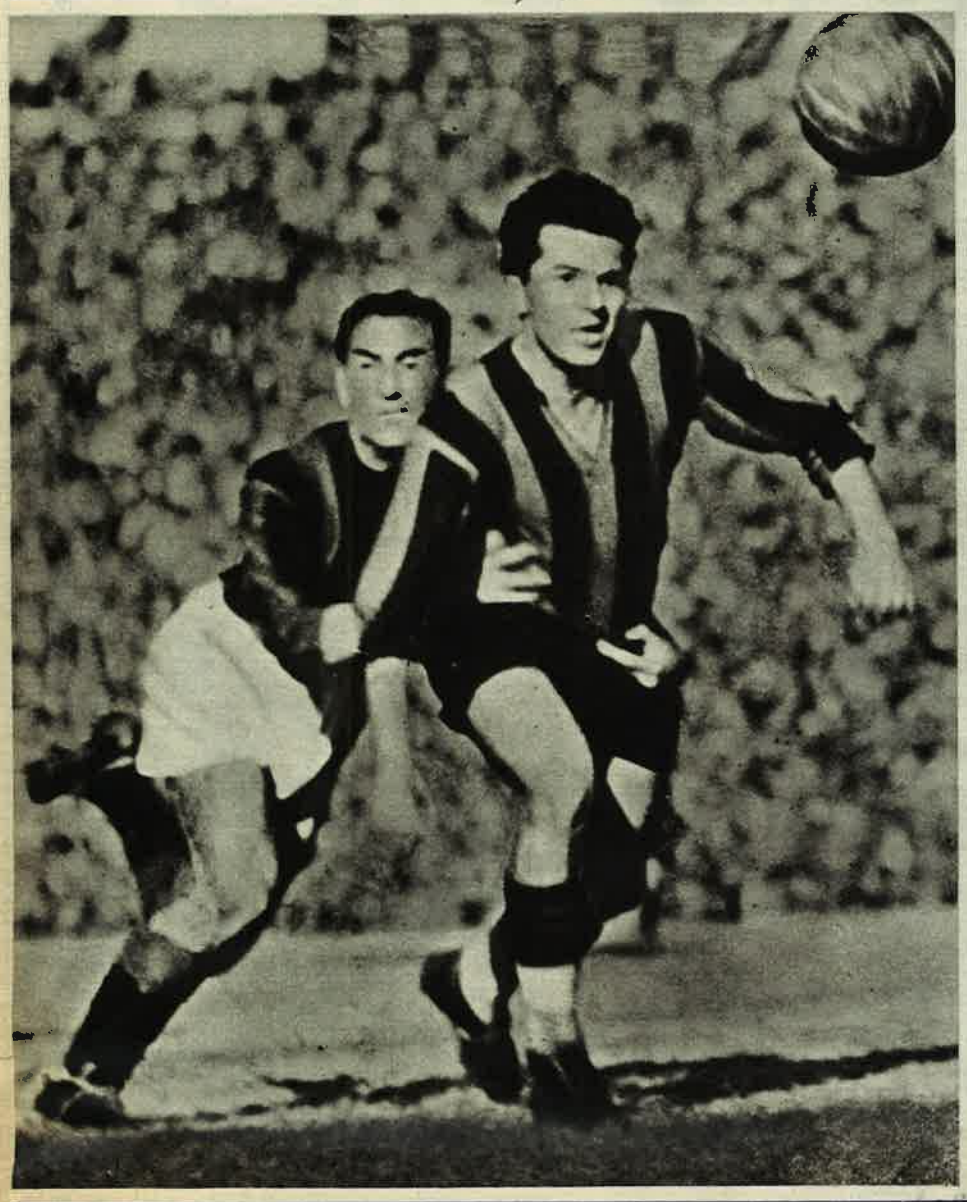
Celio, quest'anno, essendo in grado di sostituire Gren e Liedholm (che lo scorso anno spesso trascuravano Frignani e Burini, nella foto) dovrebbe garantire un gioco più proficuo.

UNA "RISERVA" ECCEZIONALE

Era facile immaginare che la Juventus non si sarebbe gettata a capofitto nella campagna acquisti: la squadra dello scudetto offriva sufficienti garanzie. Furono infatti acquistati i soli Pinardi e Carapellese (a destra), destinato a sostituire l'ala sinistra Praest (a sinistra), atleta di classe ma dal rendimento incostante a motivo delle non perfette condizioni fisiche.

QUANDO SCAPPA CHI LO FERMA?

L'Inter sembra voglia rinunciare all'esibizione dei solisti che, lo scorso anno, le hanno procurato poche soddisfazioni. E' uno dei motivi per cui Wilkes ha cambiato casacca. Le è rimasto, dei solisti stranieri, Stefano Nyers, sovente micidiale macchina da gol.



SOLIDO PILASTRO PARTENOPEO

Il Napoli ha quasi totalmente rinnovato il suo attacco (sono rimasti i soli Amadei e Granata) e ha conservato intatte difesa e mediana. Nella foto è Todeschini, pilastro solidissimo dell'impianto difensivo azzurro.

Fred G. Wacker, Presidente dello Sports car Club of America, apre il Circuito di Bridgehampton con la nuova Nash Healey carrozzata da Pinin Farina. Insieme a Wacker è l'attrice cinematografica francese Denise Darcel.

Questo quarto manifesto è stato edito dalla PISTONE BORGO per rendere omaggio ai più bei nomi dello sport motoristico italiano, ed ha riscosso ovunque l'unanime consenso e la più calorosa approvazione. Chi non l'avesse, potrà riceverlo dietro semplice richiesta alla PISTONE BORGO - Via Nizza 173 – TORINO citando questo numero del nostro settimanale.

18 SQUADRE TRA SPERANZE E TIMORI

Quattordici settembre 1952, inizio del campionato di calcio. Una data fatale, come si suol dire; e perdonateci la pomposità dell'aggettivo, che è d'altronde perfettamente adeguata all'importanza colossale assunta dal massimo torneo calcistico. Il 14 settembre il tifo di milioni di sportivi riprenderà ad esprimersi nelle forme consuete, dopo la pausa estiva; e sarà un coro gigantesco, tremendamente vivo, che accompagnerà con la sua passione e sosterrà con la sua presenza, la vicenda di 18 squadre impegnate in una gara appassionante. Diciotto squadre che si presenteranno, al "ciak" del 14 settembre, come le diciotto incognite di un astruso indovinello la cui soluzione si andrà chiarendo, da una domenica all'altra, progressivamente, tra speranze e timori di protagonisti e di spettatori. Quale sarà il destino delle diciotto attrici, al termine del campionato? Il pronostico naviga nell'incertezza. I calcoli più rigorosi incontrano, a un certo punto dell'esame, l'ostacolo dell'imponderabile; e l'esame si riduce ad una rassegna di quelle speranze e di quei timori, più o meno fondati e definibili, che oggi, alla vigilia, sono la sola cosa di cui si possa parlare con attendibilità. E a questo esame vi invitiamo, proponendo per ogni squadra i problemi più importanti e i particolari più interessanti. Ma fissare in termini rigorosi la nostra indagine, pur varia e completa, non è stato possibile: il campionato di calcio è un mare mosso che in ogni momento si scompone e ricompone in spume e onde diverse. Alcune cifre che completano il panorama — ad esempio quelle degli ingaggi — sono puramente indicative, e non hanno certamente l'avallo dell'ufficialità, poichè i dirigenti (con l'occhio rivolto al Fisco) sono particolarmente, e giustamente, gelosi del segreto. Ma esse varranno, come le altre cifre che riportiamo, a dare un'idea degli enormi interessi — agonistici, materiali e morali — che il campionato di calcio suscita.

IMMUTABILE

PAROLA RESTA

Assai modesta, numericamente, la campagna acquisti della Juventus. E c'è chi dice che il «colpo» più sensazionale sia stato la conferma di Parola.

TORINO, settembre

Li avrà tutti addosso. Come cecchini scatenati, l'attenderanno al varco e le spareranno addosso tutti i loro colpi, incominciando fin dal primo giorno. Sarà una lotta furibonda e per la Juventus campione d'Italia sarà battaglia dura e accanita.

Se ne son dette molte di già, sul suo conto: che ha un anno di più rispetto alla stagione passata e quindi che è «più vecchia», che i 27 anni di media dei suoi giocatori non sono pochi, che «Ferrario e Piccinini — queste sono parole del presidente del Milan Trabattoni — "zoppicheranno" parecchio quest'anno, il primo per avere folleggiato in Spagna durante le vacanze estive e il secondo per essersi sposato di fresco».

Ma di tutto questo e di altro ancora, alla Juventus non si preoccupano per nulla: questa è l'impressione prima che ne abbiamo riportato.

Non avevamo mai parlato prima di oggi con Giampiero Combi. Ora che l'abbiamo incontrato, qui a Torino, sul campo bianconero fra i «suoi» e con i «suoi» ragazzi, dobbiamo dire che conosciamo meglio la Juventus. Se nell'Inter la pecca più grossa sta nella scarsa capacità di navigatori dei «papaveri alti alti» e nell'incomprensione dei giocatori, nella Juventus il merito di tanti successi sta invece nella perfetta fusione degli uni con gli altri. Non è una novità questa, certo: eppure tale essa è sembrata — per essere balzata alla mente e all'occhio — sia pure dopo avere vissuto per qualche ora soltanto nel clan bianconero.

Tra i tanti, Combi ha il grande merito di avere trasfuso, dalle sue alle vene dei «suoi» calciatori, la serietà, l'abilità e l'equilibrio del giocatore-uomo «quadrato» appartenente a circa due generazioni fa, quando cioè al calcio si giocava sul serio. Ecco perchè conoscendo lui, meglio abbiamo conosciuto la squadra juventina. E viceversa. Un circolo che si chiude perfettamente.

Nell'imminente «giro calcistico d'Italia» la Juventus prenderà la partenza nella veste della squadra più forte, da battere. Immutata, la formazione si gioverà soprattutto dell'affiatamento, dell'organicità già temprati allo scottante clima del campionato scorso. Ci ha detto Combi che è naturale che nella Juventus non si sia sostituito un solo giocatore. «Non c'era nulla di meglio da scegliere: i nostri giocatori possono essere considerati fra i migliori della penisola. Mantenere la formazione che ci ha procurato lo scudetto era il minimo che potessimo fare. La squadra bianconera è forte in tutti i reparti, equilibrata, ben calibrata. Esistono, è vero, alcuni giocatori non juventini che immessi nella nostra squadra potrebbero farla apparire addirittura irresistibile; ma alle formazioni sulla «carta» non ho mai creduto. Io sono del parere — ha continuato Combi precisando che il suo pensiero è anche quello di Sarosi, l'allenatore ungherese — che nelle sostituzioni dei giocatori c'è solo da perderci e mai da guadagnarci: l'affiatamento sul campo è l'arma prima di una squadra che vuol considerarsi forte. E poichè i giocatori juventini fanno veramente "blocco", questa che affronterà il campionato è la formazione che noi preferiamo. Il nostro intendimento primo — ha continuato Combi — è uno solo: giocare con la massima correttezza nei confronti degli avversari che noi consideriamo tutti temibili, nessuno escluso. Imposteremo tutte le nostre partite sulla tecnica e non sulla forza. Noi faremo la nostra strada: se alla fine del campionato ci troveremo in testa, tanto meglio. Quello che faranno le altre squadre non ci interessa».

E' con 17 titolari — «nella Juve non esistono riserve», ha precisato l'ex-nazionale — che la formazione bianconera si appresta a «fare la sua strada»: gli uomini sono tutti quelli della passata stagione ossia Viola Bertuccelli Manente, Mari Ferrario Piccinini, Muccinelli Karl Hansen Boniperti John Hansen e Praest più i cosiddetti «sostituti» che hanno nome Cavalli, Corradi, Carapellese, Parola, Pinardi e Vivolo. Scaramuzzi, il giocatore che avrebbe potuto costituire il diciottesimo titolare verrà ceduto: il giocatore stesso ce lo ha dichiarato.

E' opinione di molti che la Juventus, quest'anno, non abbia fatto grandi acquisti. Eppure, il colpo «a sensazione» c'è stato e ha nome Parola. Le campane, a proposito di questo giocatore, suonano in modo completamente diverso. Dice Combi che la Juventus non pensò mai a cederlo. «Il centromediano è stato solo vittima della stampa. Solamente per i giornalisti egli avrebbe dovuto cambiare società», ha dichiarato il direttore tecnico. Parola, invece, ha detto che effettivamente avrebbe dovuto cambiare aria. Il giocatore è stato conteso, questo è più che positivo, da parecchie società e soprattutto dall'Inter «durante uno scambio di idee e sondaggi durato venticinque giorni. Ma alla fine sono rimasto. Giocheremo tutti quanti in

PINARDI

LA "RISERVA"

Piccinini, quando avrà finito di leggere queste poche righe, forse tremerà. Solo di preoccupazione, non di paura. Perchè la breve storia che riguarda il suo «vice», Pinardi, certamente lo impensierirà.

Pinardi è stato, con Carapellese, l'acquisto più importante di quest'anno fatto dalla Juventus. E' passato, il mediano sinistro, dal Como alla squadra bianconera dietro esborso di trenta milioni tondi tondi; ha preso il posto di Bizzotto. Pinardi ha 24 anni, Piccinini 29. Dice il suo «curriculum» che l'ex-azzurro comasco cominciò a giocare a 15 anni, quando piantò le «commerciali» per cercarsi un'occupazione: meccanico dentista. Da allora, per Pinardi, è stato solo lavoro e calcio. Nativo di Parma, il giovane all'età di sette anni, arrivò a Milano per alloggiare presso gli zii. Dopo le scuole, frequentò per sei anni uno studio milanese di odontotecnica. Guadagnava 70 lire alla settimana. Un giorno del settembre del '43 si presentò alla squadra della Ferrovieri Milano. Provò e venne «irregimentato» nei pulcini. Annovazzi, allora, giocava nei ragazzi. Vi rimase due anni, poi passò alla Scarioni come terzino sinistro per rimanervi altri due anni, fino al '45-'46. Giocò alcune partite nella Ceretti e Tanfani assieme a Fadini e Boniardi e poi passò alla Gallaratese, allora in B. In sua compagnia erano Pedroni, Miglioli, Cortellezzi. Fece per un anno la riserva — è da questo momento che dovrebbero nascere le preoccupazioni di Piccinini — poi debuttò come terzino sinistro in coppia con Pedroni. Rimase un anno in serie C quando la Gallaratese retrocesse; poi, nella stagione '49-'50, passò al Como, ancora come terzino sinistro, e sempre come riserva. Alla sesta di campionato, Susmel, allora mediano sinistro, riportò una botta ad una gamba e Varglien, l'allenatore, promosse Pinardi in «prima». Da allora, Susmel fece «ciao ciao» al posto di titolare. Pinardi si trova ora alla Juventus, ancora come riserva. **L. A.**

PICCININI

JUVENTUS

questo campionato », ha concluso l'arola. E il primo ad essere certo si è dimostrato Combi stesso asserendo: « Sono tutti titolari. entreranno in squadra al momento opportuno. Ogni linea avrà i suoi uomini di rincalzo pronti a qualsiasi evenienza. Viola avrà Cavalli. i terzini Corradi. la mediana Parola e Pinardi. l'attacco Vivolo e Carapellese con Parola stesso utilizzabile alla mezz'ala ».

Quanto alla cessione di Bizzotto e Caprile e la loro sostituzione con Pinardi e Carapellese. l'ex portiere ha voluto così spiegarsi: « Tutto qui: Pinardi è più giovane di Bizzotto mentre Carapellese. pur essendo più vecchio di Caprile. ha di questi maggior classe. Per cui le prove di questi due nuovi giocatori. allorchè si presenterà il loro turno. saranno senz'altro più adeguate al livello tecnico della squadra. Cercherò comunque di mantenere il più a lungo possibile la formazione-base della squadra per tranquillità mia e degli stessi giocatori ».

Per il direttore tecnico la battaglia per lo scudetto sarà una questione da risolvere fra Juventus. Milan. Inter. Napoli e Roma. « Fra tutte le avversarie — ha precisato — temo di più il Milan il quale. secondo il mio parere. cedendo Grosso e sostituendo Lavezzari ha saputo realizzare un sestetto arretrato più elastico, più mobile. Quello che invece non ho capito sono gli acquisti dell'Inter. con uno scambio tecnicamente inconcepibile tra Wilkes e Mazza ».

Per la Juventus mantenere il ritmo bersaglieresco del campionato scorso non dovrebbe essere difficile con una difesa a tenuta pressochè stagna ed un attacco quanto mai realizzatore. Certo occorrerà che tutti gli ingranaggi girino e si intercalino con sincronia perfetta e soprattutto occorrerà che quella macchina da gol che è il lungo John Hansen realizzi come l'anno scorso. Allora la marcia verso lo scudetto sarà spedita. « Sto meglio dell'anno scorso — ci ha detto il danese — e l'anno scorso stavo benissimo ».

E' pacifico che un attacco che avrebbe visto da destra Boniperti. Karl Hansen. Vivolo. John Hansen e Praest avrebbe maggiormente influito sulla corsa allo scudetto. ma non è detto che a questa realizzazione la Juventus non debba arrivare. « Non voglio dire perchè non variamo l'attacco con Boniperti a destra e Vivolo al centro — ha tenuto a dichiarare Combi — : io penso che l'attacco così come incomincerà il campionato si dimostrerà ugualmente molto forte ».

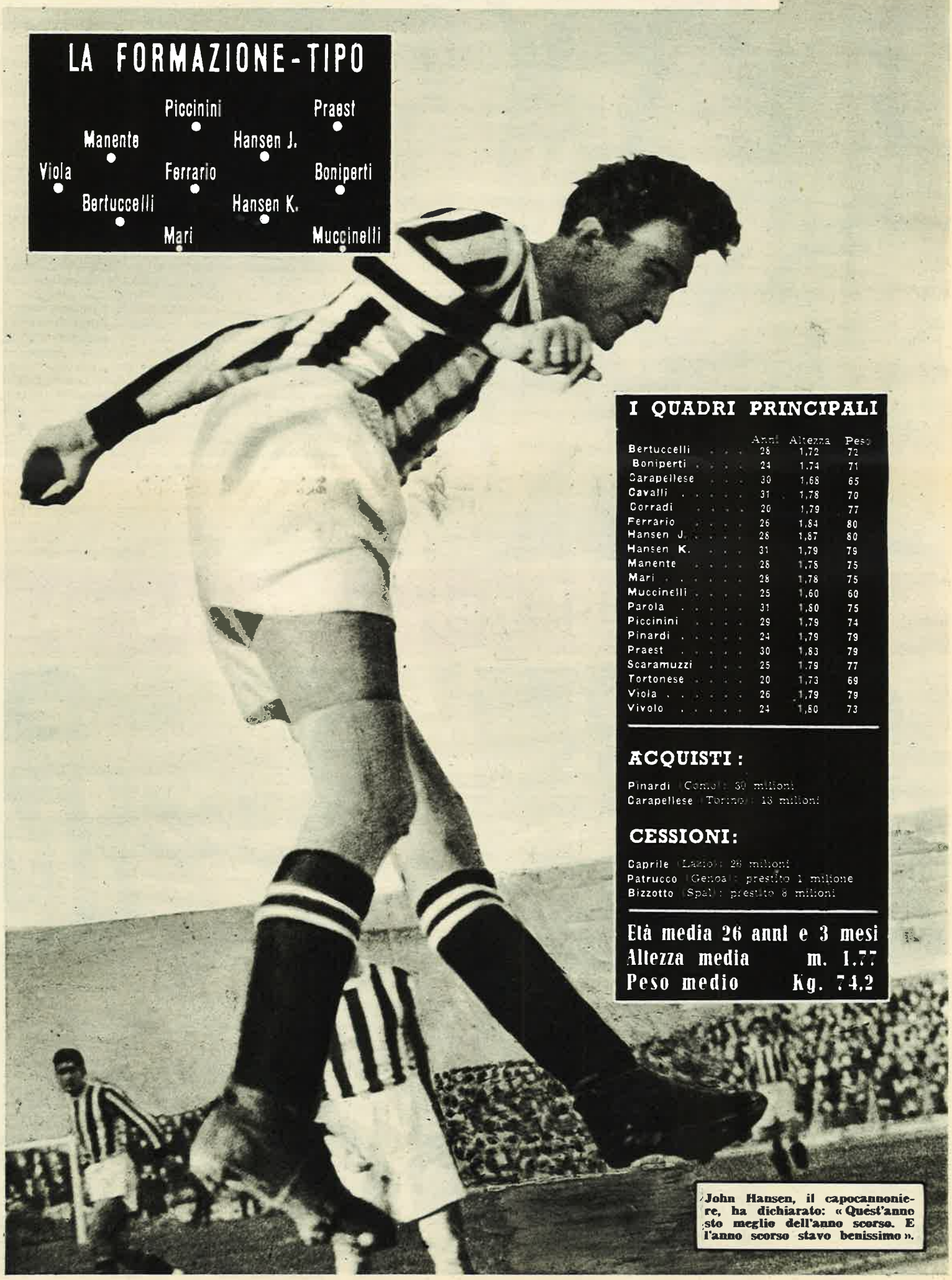
Il programma immediato della Juventus. appena incomincerà il campionato. sarà quello di non forzare. « Ci metteremo in moto con relativa lentezza. Il campionato è lungo e anche se abbiamo sei titolari di riserva è prudente una partenza poco veloce. Troveremo la forma perfetta più in là. dopo qualche domenica con la speranza di mantenerla fino alla fine. L'importante — ha concluso Combi — è di non perdere terreno. in principio. Poi tireremo avanti per nostro conto e alla fine faremo i conti. tutti insieme ».

E per chi se lo fosse già dimenticato. i conti. al termine del campionato '51-'52. avevano dato le seguenti cifre: Juventus punti 60. Milan 53. Inter 49. Il che vuol dire che con molta probabilità. nel giugno del '53. per la Juventus l'oste non ci sarà. un'altra volta ancora.

LAMBERTO ARTIOLI

LA FORMAZIONE-TIPO

Piccinini — Praest
Manente — Hansen J.
Viola — Ferrario — Boniperti
Bertuccelli — Hansen K.
Mari — Muccinelli



I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Bertuccelli	28	1,72	72
Boniperti	24	1,74	71
Carapellese	30	1,68	65
Cavalli	31	1,78	70
Corradi	20	1,79	77
Ferrario	26	1,84	80
Hansen J.	28	1,87	80
Hansen K.	31	1,79	79
Manente	28	1,75	75
Mari	28	1,78	75
Muccinelli	25	1,60	60
Parola	31	1,80	75
Piccinini	29	1,79	74
Pinardi	24	1,79	79
Praest	30	1,83	79
Scaramuzzi	25	1,79	77
Tortonese	20	1,73	69
Viola	26	1,79	79
Vivolo	24	1,60	73

ACQUISTI:

Pinardi (Como): 30 milioni
Carapellese (Torino): 13 milioni

CESSIONI:

Caprile (Lazio): 26 milioni
Patrucco (Genoa): prestito 1 milione
Bizzotto (Spal): prestito 6 milioni

Età media 26 anni e 3 mesi
Altezza media m. 1.77
Peso medio Kg. 74,2

John Hansen, il capocannoniere, ha dichiarato: « Quest'anno sto meglio dell'anno scorso. E l'anno scorso stavo benissimo ».

SALUTO SENZA RANCORE

Nella scorsa stagione è apparso chiaro che gli allenamenti al Milan prendevano una piega di affettuosa riunione di famiglia. Il « padre putativo » Czeizler ha lasciato il posto a un allenatore più severo. L'addio è stato comunque cordialissimo.

Il segreto del

Non sta bene parlar male degli assenti. Ragion per cui al Milan — una Società che negli ultimi anni s'è foggiata una linea d'azione precisa e rigida, fors'anche un po' snobbistica, quasi da « club » inglese — nessuno sentirà mai parlar male di Lajos Czeizler, il sorridente paciocone compitissimo allenatore ungherese, che per tre anni consecutivi ha curato la preparazione dei calciatori rossoneri, accumulando l'invidiabile bilancio di uno scudetto e due secondi posti. Eppure nel cambio di guardia tra Lajos Czeizler, uscente, e Mario Sperone, entrante, è racchiuso il segreto del Milan di ieri e di domani. E bisogna pur parlarne, perchè proprio da una sfumatura psicologica si deve partire per l'oroscopo sul Milan 52-53.

Quali sono stati i calciatori rossoneri, che nella passata stagione — sia in rapporto alla classe e alle possibilità individuali, sia in senso assoluto — sono venuti meno all'attesa, o meglio, hanno reso meno del prevedibile e del previsto? Ciascuno lo può dire: i tre svedesi e i portieri. Ebbene, questo il Milan avrebbe potuto rimproverare a Czeizler, se i suoi dirigenti non avessero un « à plomb » di perfetto stile. In realtà, è apparso chiaro — durante il passato torneo — che per Nordahl e Liedholm (lasciamo stare Gren, un professionista che si allenerebbe da sè, foss'anche in mezzo al Sahara) occorreva una mano più ferma che non l'amichevole guida del loro « padre putativo »; è apparso chiaro che Buffon e poi Bardelli lavoravano pochino; è apparso chiaro che troppo di frequente gli allenamenti prendevano una piega di affettuosa riunione di famiglia. In tre anni di convivenza, Lajos Czeizler — che in una settimana metterebbe a braccetto San Michele e Lucifero — era insomma diventato troppo amico di tutti. Grande, dunque, il dispiacere per la sua partenza.

Mario Sperone, allenatore entrante, è un'altra pasta d'uomo: soprattutto, ha la grinta. Intendiamoci bene: aver la grinta non significa essere maleducati o scortesi; e infatti Sperone, smentendo la propria fama di burbero, ha lasciato amici ovunque è passato. Significa semplicemente avere un carattere quadrato e i mezzi — psicologici e fisici — per esprimerlo. Mario Sperone, che sarebbe diventato colonnello dei carabinieri, se non avesse fatto il calciatore, si farà battere al biliardo dal più pivello dei suoi giocatori, ma state pur certi che questi, sul campo, non si permetterà mai di sgarrare d'un soffio dall'ordine ricevuto. La grinta ha un valore internazionale, è una specie di esperanto delle espressioni la capisce benisimo anche chi parla svedese. Nordahl e Liedholm, del resto, hanno già appreso alla perfezione l'antifona: il primo si calmerà il caratterino, più mediterraneo che nordico; il secondo dimenticherà, poco a poco, i propri « complessi ». Entrambi si presentano al campionato in condizioni, fisiche e morali, ben differenti che dodici mesi or sono. E siccome il diagramma del Milan, negli ultimi anni, ha seguito puntualmente la forma e i ghiribizzi e le sfortune dei tre svedesi, si può dire che alla maggiore preoccupazione Busini abbia ovviato. Senza contare che Sperone ha una fama specifica: quella di essere un grande preparatore di portieri. E Buffon non potrà che trarne grande vantaggio.

Abbiamo parlato più di allenatori che di giocatori. E questo non dispiacerà ai tifosi rossoneri, se sono della stessa nostra idea. Nel suo nucleo più denso, del resto, la squadra è rimasta immutata. E quei cambiamenti che Busini s'è imposto, per seguire la legge dell'evoluzione tecnica, più che la legge della grancassa, sono da tempo scontati. Fin dal mese di maggio si sapeva che Bardelli e Grosso, Renosto e Menegotti avrebbero vuotato il loro armadietto di ferro nello spogliatoio di San Siro, e fin dal mese di giugno nella cassaforte del direttore tecnico v'erano i con-

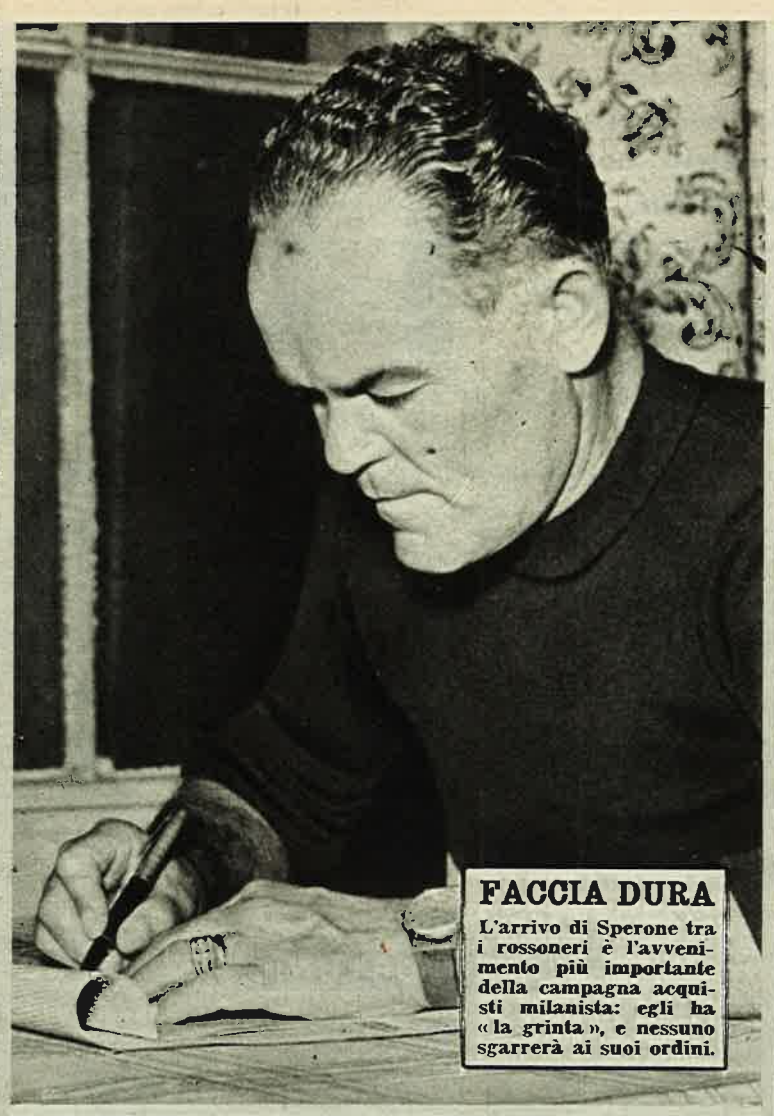
Per Nordahl nel prossimo campionato

MILAN

tratti di Pedroni e di Galluzzo, di Travagini e di Beraldo. Se gli annunci sono stati dilazionati, questo è dipeso soltanto da un motivo diplomatico: scoprire per ultimi le proprie batterie. Così come è stato diplomatico, quando molte Società già avevano tirato i remi in barca, l'ingaggio di Celio, ossia un giocatore che non era previsto nè nel piano tecnico, nè nel piano finanziario, e che appunto per questo — sembra un assurdo, ma, se ci pensate bene, è un assioma — potrà avere un peso non indifferente. I giocatori, dunque, sono quelli da tempo previsti e da tempo noti. E' pacifico che sia stata irrobustita la retroguardia e che le riserve siano, se non di maggiore classe, certo di più facile e immediato impiego. Ed è pacifico che l'impianto del gioco, con i suoi schemi e i suoi punti di forza, debba essere quello che le folle conoscono e gli avversari temono perchè il Milan, in questi anni di rinascita, s'è creato un nuovo stile personale e inimitabile, ma al tempo stesso esigente.

Due cose, però, meritano d'essere ancora dette su questo Milan. La prima sui giocatori. S'è messa in grande risalto l'adattabilità del « jolly » Celio come laterale e come interno; ed è giusto. Ma anche Pedroni può giocare terzino e mediocentro; e Travagini è ancor più poliedrico, perchè può indossare le maglie due e tre, cinque e sei. Senza contare che Tognon, in caso di necessità estrema, può essere laterale, come pure Burini; e Gren, nei sogni di Busini, vestiva la maglia numero quattro. Beraldo è destro e sinistro, laterale e interno; Liedholm è anche centrattacco e ala; Frignani è ambidestro; Danova è attaccante completo. Questo non vuol dire che la formazione del Milan debba diventare una giostra, ma assicura che per le esigenze del campionato — il quale, seppure abbreviato, risulterà s e m m a i meno estenuante, ma non meno violento — Sperone potrà sempre schierare « the right man in the right place », l'uomo giusto al posto giusto. Il secondo fatto indicativo è che Busini abbia disseminato in prestito Lavezzari e Vicariotto, Secchi e Scroccaro, giocatori sui quali egli punta per il futuro a occhi chiusi. Non s'è trattato di leggerezza e neppure di generosità; si è trattato di un semplice calcolo per evitare malintesi e timori, per riversare soltanto su diciotto uomini, fra titolari e riserve, gli sforzi e l'appoggio delle Società, per inquadrarli decisamente nelle loro responsabilità, per stimolarne al massimo l'impegno, il puntiglio, l'orgoglio. Perchè il Milan, la conclusione è ovvia, rivuole lo scudetto a ogni costo.

GIORGIO SUSINI



FACCIA DURA

L'arrivo di Sperone tra i rossoneri è l'avvenimento più importante della campagna acquisti milanista: egli ha « la grinta », e nessuno sgarrerà ai suoi ordini.

ACQUISTI:

Celio (Genoa) per 44 milioni
Beraldo (Padova) per 25 milioni
Travagini (Udinese): cambio con **Menegotti**
Pedroni (Como): cambio con **Bardelli** più 4 milioni al Como
Danova (Seregno) per 5 milioni
Galluzzo (Saici Torviscosa) per 3 milioni

CESSIONI:

Grosso e **Renosto** (Roma) per 55 milioni
Bardelli (Como) per 20 milioni
Menegotti (Udinese) per 13 milioni
Bonomi (Brescia) con lista libera

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Buffon	23	1,83	78
Galluzzo	26	1,79	76
Pedroni	26	1,80	72
Silvestri	31	1,79	80
Tognon	28	1,80	81
Travagini	22	1,79	75
Zagatti	20	1,78	69
Annovazzi	27	1,82	77
Beraldo	23	1,80	69
Pistorello	20	1,81	76
Burini	25	1,75	71
Gren	32	1,78	71
Nordahl	31	1,80	85
Liedholm	30	1,81	80
Frignani	20	1,80	71
Celio	27	1,72	72
Danova	22	1,82	71
Radaelli	20	1,71	68

Direttore tecnico: **Busini**

Allenatore: **Sperone**

LA FORMAZIONE-TIPO

Età media 25 anni e 1 mese

Altezza media m. 1,78

Peso medio Kg. 74,5

ce ne vorranno tre

Si sa che il rendimento del Milan segue esattamente il rendimento dei tre svedesi. Ora Sperone, dedicando le sue cure particolarmente a Nordahl, ha già messo il centrattacco in ottimo grado di forma. Se l'anno scorso il « pompiere » — benchè non sempre a punto — ha impegnato almeno (come si vede nelle foto) due difensori avversari, quanti ne impegnerà nel prossimo campionato?

Il campionato '51-'52 si decise a Torino il 4 maggio con la partita Juventus-Milan, vinta dai bianconeri per 3 a 1. Ecco le reti che uccisero il campionato.
(FOTOGRAMMI INCOM)

I GOL DELLO

1

UN INFORTUNIO

3' del primo tempo: John Hansen (A) passa a Vivolo (C) a stretto contatto con Tognon (B). Bardelli (D), visto il pericolo, si fa incontro al bianconero.

2

Vivolo, liberatosi di Tognon, avanza e scocca il tiro. Bardelli si butta sul pallone strisciante che però sfugge alla sua presa.

4

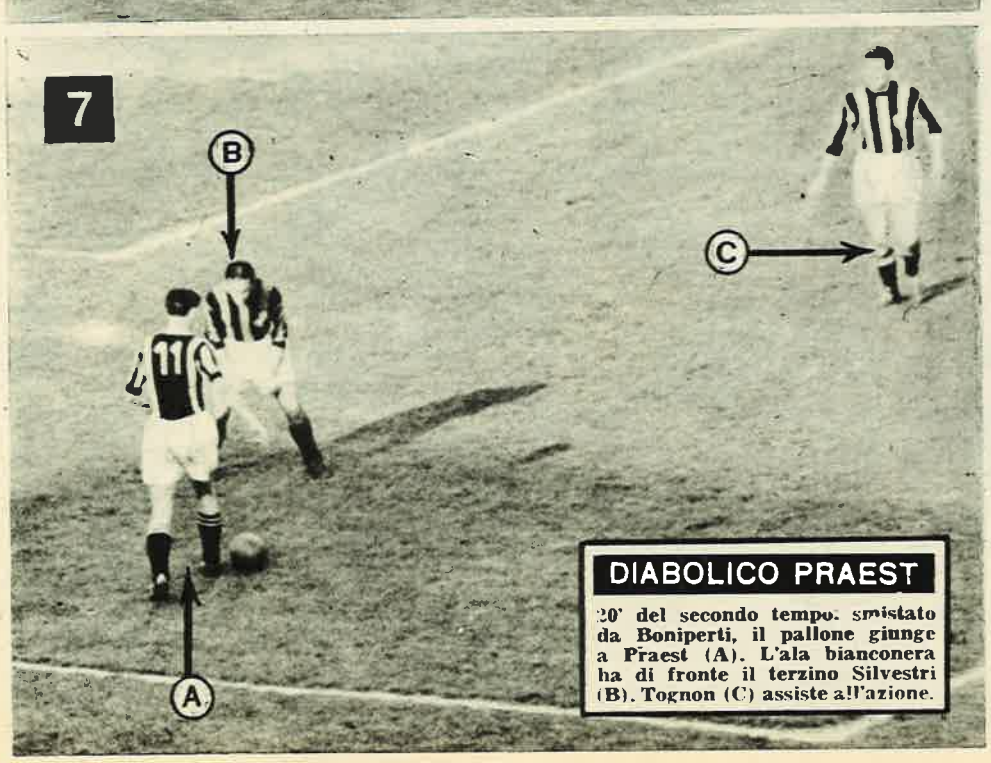
SILURO DI "BONI"

19' del primo tempo: Boniperti (A) sfugge a Bonomi (B) e punta direttamente a rete. I milanisti Annovazzi (C) e Bardelli (D) si apprestano a correre ai ripari.

5

Ma il tiro, secco e da breve distanza, del biondo juventino manda la palla ad infilarsi fra il vicino palo e il portiere rossonero.

7



DIABOLICO PRAEST

20' del secondo tempo. smistato da Boniperti, il pallone giunge a Praest (A). L'ala bianconera ha di fronte il terzino Silvestri (B). Tognon (C) assiste all'azione.

8

Scavalcato il suo angelo custode e prima che questi possa ancora intervenire, Praest libera un tiro in apparenza non pericoloso.

SCUDETTO

Il pallone sta varcando la linea fatale della porta, lemme lemme, sotto gli occhi di Tognon e di Bardelli, ormai impotente.

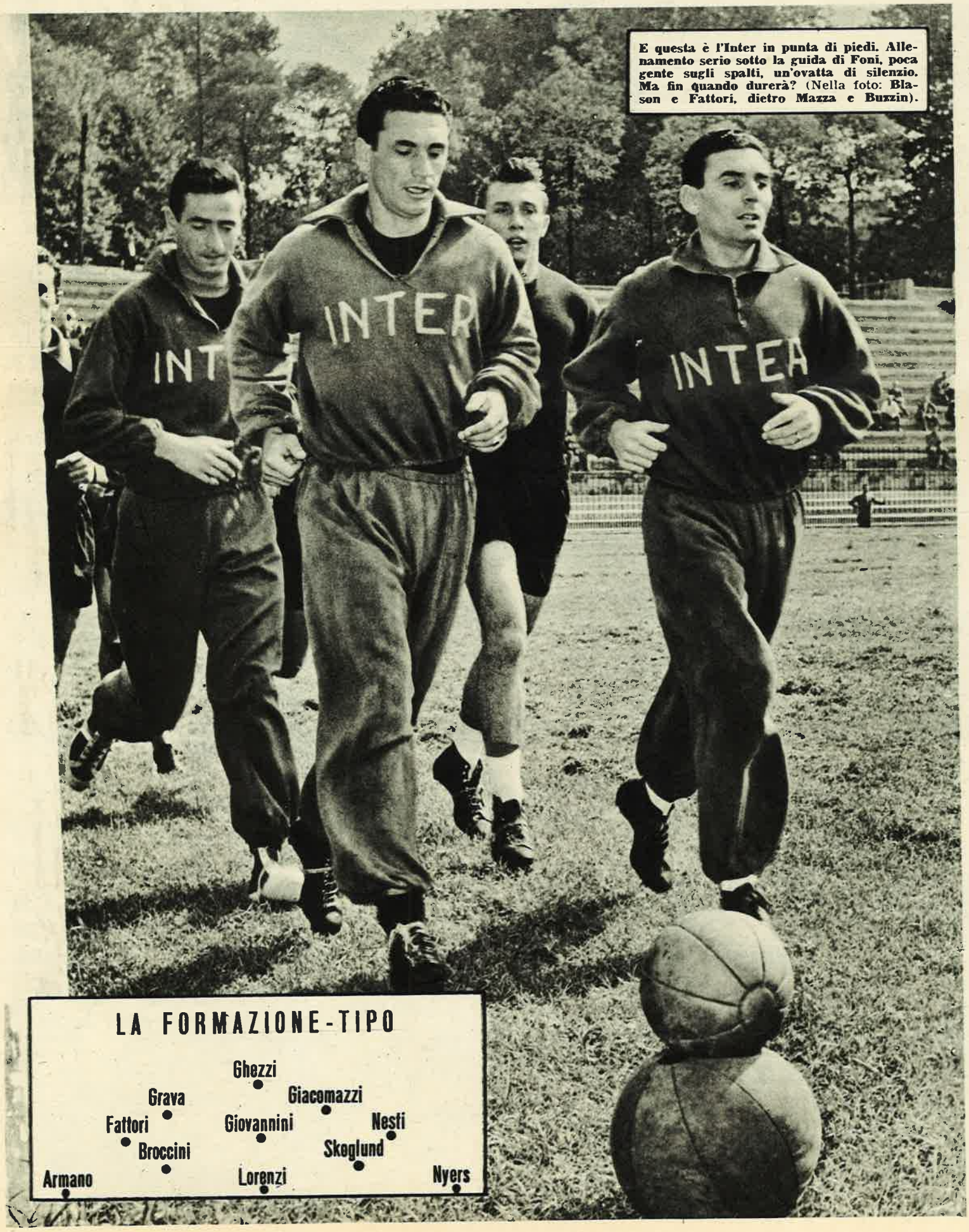
DUE OPPOSTE TATTICHE

Accortezza in difesa e spigliatezza all'attacco dimostrarono i bianconeri nella partita decisiva col Milan. I rossoneri invece scoprirono imprudentemente la zona arretrata e manovrarono eccessivamente all'attacco, senza concludere. Così 3 palloni finirono nel sacco del povero Bardelli (sotto) mentre Viola (sopra) conobbe l'umiliazione di una sola rete segnata da Gren a risultato già acquisito.

Pallone in fondo al sacco fra l'esultanza dei giocatori bianconeri. Tognon intanto chiede spiegazioni del «fattaccio» a Bardelli.

Lo sfortunato Bardelli è però colto di sorpresa. Sbilanciato, tenta di ribattere di piede. Pallone in rete e... Juventus campione.

INTER in punta di piedi



E questa è l'Inter in punta di piedi. Allenamento serio sotto la guida di Foni, poca gente sugli spalti, un'ovatta di silenzio. Ma fin quando durerà? (Nella foto: **Blason e Fattori, dietro Mazza e Buzzin**).

Più forte si o no? Restano agganciati a questo subdolo interrogativo i paladini dell'Inter, fatti scettici da mille delusioni, speranze di ore e di giorni malamente strapazzate dalla realtà: chissà, dicono, e mentalmente fanno il bilancio della campagna di compravendite. Insoddisfatti, sono. S'era parlato di Jeppson ed è arrivato Brighenti. Si sognava Cervato e si è avuto Grava. Per un Wilkes che parte è giunto Mazza. Nesti è un bel colpo, d'accordo; e qui nessuno osa discutere. Ma è sufficiente?

Ragioniamo insieme, amici, con tutta calma. Che sia arrivata della gente in gamba non sarebbe onesto metterlo in dubbio. Resta piuttosto da chiedersi se è arrivata gente adatta al gioco dell'Inter. Ed allora la faccenda può essere discutibile. Nesti viene dall'aver giocato un supercampionato. Ma lo sanno anche i ragazzetti di sette anni che, oltre all'usare con disinvoltura il solo piede sinistro, egli ama portar sotto la palla invece di sbarazzarsene con un colpo di prima. Ne consegue una minor speditezza nell'azione, col conseguente arginamento della difesa avversaria. Nesti avrà davanti Skoglund. Se il matrimonio, oltre ad aver modificato le bizzarrie mondane, avrà cambiato anche il tipo di gioco del Nacka, tutto bene. Ma se Skoglund — e lo si può dare a novantanove probabilità su cento — bisserà i suoi fantasiosi ma spesso sterili ghirigori a tre quarti di campo, cosa accadrà in quel settore sinistro dell'attacco nerazzurro? La forma, è vero, potrà annullare o perlomeno minimizzare molti problemi; ma nessuno osa più raccontarlo nemmeno allo zio di campagna che un giocatore di calcio resiste in forma per un campionato intero.

Discutibile forse sul piano puramente tattico, l'acquisto di Nesti trova la sua piena giustificazione per il valore tecnico e le capacità agonistiche dell'atleta. Nesti appartiene alla categoria dei cuordileone, ha fiato per due partite di seguito, non evita il contatto con l'uomo ma lo cerca. Si dirà che sono molti, in Italia, i giocatori con questa caratteristica. Bisognerà però precisare un piccolo particolare: e cioè che Nesti, oltre a combattere, sa giocare a foot-ball. E bene.

Grava, se fisicamente a posto, è un gran terzino. Però — si dice — gioca una trentina di partite in un campionato, non di più. Quelli dell'Inter, sull'argomento, ne hanno parlato a Copernico. E Copernico, con una logica stringente, ha dimostrato che il Torino giocava l'ottanta per cento delle sue partite chiuso in difesa. Così i terzini finivano schiacciati dalla fatica. All'Inter, evidentemente, dovrebbero essere un'altra cosa. Grava farà coppia con Giacomazzi, il quale da due anni ha i numeri per diventare grandissimo giocatore. Il campione, tuttavia, è rimasto sinora sempre allo stato potenziale. Non c'è quindi che da augurarsi che la prossima sia davvero l'annata della consacrazione. Blason e Padulazzi sono rincalzi di gran lusso, in fondo potrebbero rappresentare il tandem titolare in

"GHE PENSI MI"

Più forte? Meno forte? La polemica è grossa. Esaminata la situazione uomo per uomo si può dire che la squadra nerazzurra non si è indebolita. E ha il vantaggio di partire per l'avventura del campionato sottovoce, sovrastata dal clamore degli acquisti altrui.

qualsiasi squadra di Serie A. In un campionato logorante come quello italiano avranno modo di farsi vivi con una certa frequenza.

Completando il terzetto di difesa, è un gran bene che si sia scissa la coppia Ghezzi e Puccioni. Quella maglia numero uno eternamente in bilico sul filo dell'incertezza logorava lo stato d'animo dei portieri nerazzurri. Si è scelto Ghezzi ed è giusto. Giorgio Ghezzi ha 21 anni e uno strapotente fisico d'atleta; ed è un giovanotto intelligente. Dua anni di esperienza in serie A potrebbero farne un asso. Se non lo diventa, coi mezzi che ha a disposizione, potrà recitare il mea culpa.

Eccezion fatta per Nesti, si è confermata in pieno la linea mediana. E' partito Miglioli, sì, ma nessuno osava considerarlo possibile titolare della seconda fila per la nuova stagione. Neri è riserva in grado, all'evenienza, di non far rimpiangere nessuno. Fattori cerca la sua rivincita più clamorosa; l'anno scorso aveva davanti Wilkes e Osvaldo consumò i polmoni per fare il suo lavoro e quello che l'altro non riusciva a fare. Stavolta dovrebbe avere innanzi a se Broccini, che in quanto a darci dentro non si fa mai pregare due volte. Tutt'altra musica. E se Fattori fallirà, attenuanti non ce ne saranno. Egli ha classe e sapienza di gioco: una sua grande annata potrebbe dare all'Inter una impronta, tutta particolare. Giovannini nessuno osa discuterlo: è mediocentro da nazionale e Masseroni teme soltanto che arrivi troppo presto in forma. Quando è in forma — dice il presidente — allora scherza e nascono i pasticci. Giovannini ha promesso che non arriverà in forma troppo presto.

E 'partito per Trieste Invernizzi e si è fatto bene a lasciarlo andare. Invernizzi ha bisogno di dimostrare, come mediocentro, quel che vale in una squadra di Serie A. Trieste può rappresentare il banco di prova ideale.

All'attacco sono stati ceduti Wilkes e Migliorini. In prestito gratis quest'ultimo, con la speranza che la Lazio — tra un anno — lo ritorni senza bizze per il capo. Per Wilkes i dirigenti dell'Inter ci hanno pensato su una volta, due, tre, dieci volte. Poi hanno deciso. Wilkes gioca per sè. All'Inter avevano bisogno di uno che giocasse per la squadra. Broccini, se vuole, giocare per la squadra, sa. L'Inter ha, comunque, acquistato anche Mazza. Mazza non corre i cento metri in undici secondi e ama spesso trastullarsi con la palla; ma il senso della manovra ce l'ha, di testa è un drago, esperienza ne può vendere. Potrebbe essere un acquisto assai indovinato. L'altro nuovo, il Brighenti II, è la speranzissima che non dovrebbe tradire l'attesa. Chiuso in partenza dagli altri titolari, Brighenti dovrà conquistarsi di forza il posto in squadra. Gioca in tutti e cinque i ruoli della prima fila. Ha scatto, senso di gol, un fisico notevole. E soprattutto ha vent'anni. Ha dichiarato che se entra in prima squadra non ci esce più. Auguri.

Gli altri li conosciamo. Armano non voleva restare a Milano, il programma di qualche milioncino lo allettava. Però è rimasto. E farà l'ala destra, non il terzino-mediano-attaccante. E' atteso all'opera con fiducia. Se Skoglund ha messo la testa a partito l'Inter avrà una grande mezz'ala. Lorenzi sarà ancora la forza prima del reparto: e se la prima fila giocherà un po' anche per lui, di soddisfazioni potrà cavarsene tante. Resta Nyers, che sta facendo delle storie per il reingaggio. Masseroni gli fa la grinta ma davvero è auspicabile che tutto, come nei film di Walt Disney, finisca bene. Nyers è macchina da gol. E' un punto di forza dell'attacco e della squadra.

Questa è l'Inter, dunque. Più debole dell'anno scorso, dite? Noi non siamo d'accordo. E del nostro parere è Foni, l'allenatore. Parte per l'avventura del campionato sottovoce, la squadra nerazzurra, sovrastata dal clamore degli acquisti altrui. In punta di piedi. Ed è un bel vantaggio, convenitene.

EMILIO VIOLANTI

Un caratteristico atteggiamento di Benito Lorenzi, che resta il beniamino dei tifosi nerazzurri. « La campagna acquisti non ha fatto scintille? — par dire il toscano. — Niente paura, ghe pensi mi! ». E queste foto dell'anno scorso dimostrano che quelle di Lorenzi non sono—promesse da marinaio.

ACQUISTI:

Grava (Torino) prestito con diritto di riscatto

Nesti (Spal) per 38 milioni

Mazza (Legnano) per 26 milioni

Brighenti II (Modena) per 20 milioni

CESSIONI:

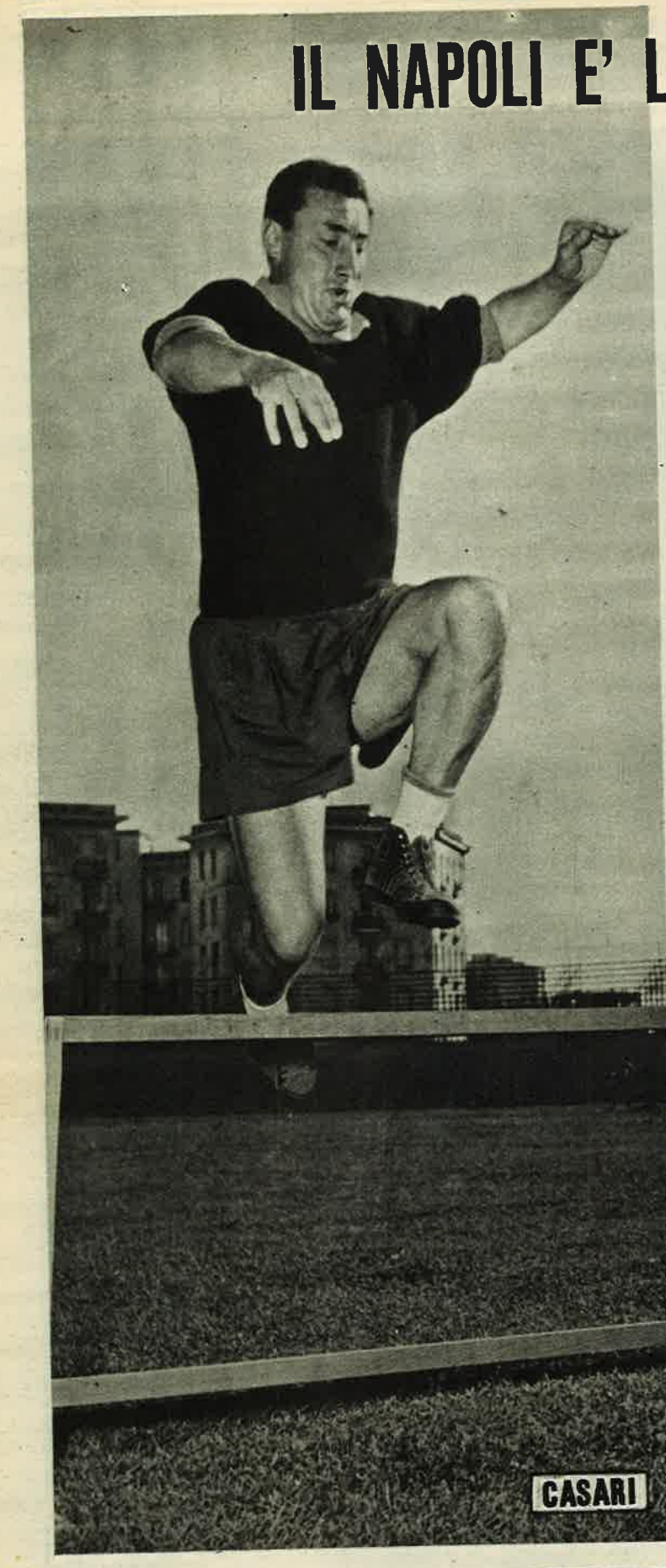
Puccioni (Torino) prestito con diritto di riscatto
Invernizzi (Triestina) prestito con diritto di riscatto per 20 milioni
Miglioli (Novara) per 14 milioni
Migliorini (Lazio) prestito gratuito
Wilkes (Torino) per 52 milioni (di cui 26 milioni al giocatore per un contratto di tre anni)

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso		Anni	Altezza	Peso
Ghezzi	21	1,82	76	Neri	28	1,73	72
Grava	25	1,76	68	Armano	25	1,77	72
Giacomazzi	24	1,72	72	Broccini	24	1,69	70
Blason	29	1,78	81	Mazza	28	1,84	81
Padulazzi	25	1,74	67	Lorenzi	27	1,69	67,5
Fattori	30	1,75	76	Brighenti II	20	1,72	72
Giovannini	28	1,75	74	Skoglund	23	1,68	66
Nesti	27	1,79	75	Nyers	28	1,74	77

Età media 25 anni e 7 mesi Altezza media 1,74 Peso medio 73

IL NAPOLI E' LA QUARTA GRANDE?



I centocinquanta milioni spesi da Achille Lauro si sono riversati tutti sull'attacco, che ha acquistato con Jeppson, Pesaola e Vitali una grande potenza penetrativa. Ma i soliti bastiancontrari avrebbero preferito qualche ingaggio positivo per le pur forti linee arretrate. I due opposti partiti napoletani attendono ora che il campionato suggerisca argomenti alle discordanti tesi.

DIPENDERÀ

NAPOLI, settembre

Per parlare del Napoli 1952-53 bisogna parlare anzitutto di Jeppson. Non perchè il calciatore svedese riassuma in sè tutto la squadra, ciò che sarebbe un'offesa per i suoi compagni, ma perchè sul suo nome è stata imperniata tutta la campagna degli acquisti e perchè dal suo comportamento dipende, se non il rendimento tecnico della formazione azzurra, certamente l'umore dei tifosi partenopei. Un umore che — Monzeglio ne sa qualcosa — può diventare una forza determinante nel corso del campionato. Come l'anno scorso, quando il pubblico — per suoi imponderabili motivi — finse improvvisamente di essere occupato in tutt'altre faccende che non il gioco del calcio, e la squadra d'un tratto si affievolì, senza alcuna valida ragione tecnica, come un pallone al quale fosse stato tolto l'ossigeno.

Parliamo dunque di Jeppson. Il suo ingaggio, rivisto a un paio di mesi di distanza, non presenta alcun motivo sensazionale. Sensazionale fu il prezzo di cento milioni e rotti, che i « Missi dominici » di Achille Lauro offrirono al presidente dell'Atalanta; e sensazionale fu la reazione dei tifosi napoletani, i quali si convinsero d'essere prossimi a vedere una squadra da scudetto. Ma poi, com'è nella logica delle cose, tutto finì per acquietarsi. L'impegno firmato dal « Comandante » restò l'esempio di un sardanapalismo quasi folle; e i tifosi — che, da buoni napoletani, avevano sorvolato con molta grandezza sulla cifra: tanto non l'avevano sborsata loro — si misero ad aspettare il resto. Il resto non è venuto. Ossia sono venuti gli ingaggi di Vitali e di Pesaola, giocatori magari utilissimi nel campionato, ma poco adatti a eccitare la fantasia delle folle.

Questo ha contribuito ad accentrare su Jeppson un'attesa, un'idolatria, un'ossessione che si potrebbero definire feroci. Il pubblico partenopeo ha una esuberante compattezza di carattere in tutte le proprie manifestazioni, carattere che si manifesta con un'assoluta intransigenza: vuole il grande tenore sia al San Carlo sia a Piedigrotta (dove quest'anno canterà addirittura Gigli), vuole un Santo che faccia due miracoli all'anno, vuole l'uomo politico che sappia esaltare e commuovere, vuole — sulla ribalta verde dello stadio — il più grande calciatore del mondo. Jeppson è il divo, atteso dai tempi di Sallustro, di cui si parla ancora con le lacrime agli occhi. Jeppson è centrattacco, una specie di Robin Hood agli occhi dei più semplici. Non deve, non può mancare all'attesa. Sarebbe un catafascio, per lui e per quell'umore di cui si parlava prima.

Non è questa la condizione ideale per condurre un campionato: Monzeglio, che pure ha avuto la forza diplomatica e soprattutto l'astuzia necessarie per rimanere quattro anni filati al proprio posto, stabilendo il primato per allenatori di serie A, ne è perfettamente convinto. Tanto più che dall'altra parte opposta incalzano gli « oppositori » (il bastiancontrarismo è un'altra grande passione), i quali si pic-

CECCONI È GUARITO E CHIEDE FIDUCIA

Flavio Cecconi come tutti ricordano, disputò in modo sbalorditivo il finale del campionato 1950-51, nelle file della Lazio, giocando indifferentemente interno e ala dalla parte mancina. Avrebbe continuato nelle file del Napoli (e qualcuno sostiene che sarebbe finito in nazionale), se nella terza partita del passato torneo non fosse stato bloccato da un grave incidente, che questi eccezionali fotogrammi « Incom » ricordano. Durante la partita con il Padova, in un improvviso contrattacco, Cecconi si trovò con il pallone tra i piedi (foto a sinistra) davanti a Romano. Era contratto per il tiro (foto al centro), quando il portiere gli piombò sulla gamba con tutto il peso. Cecconi rotolò a terra (foto a destra): aveva riportato la frattura della tibia e la lesione al menisco. La ripresa fu lenta, e soltanto a estate inoltrata il giocatore potè ripresentarsi in una partita amichevole a Roma. Ora Cecconi è pronto: « Sto benone — ha detto — e ho una voglia matta di giocare. Spero proprio che il signor Monzeglio mi conceda ancora fiducia ». E Monzeglio, è probabile, gli concederà questa fiducia.

LA DA JEPPSON

cano di discutere in sede tecnica e non sentimentale. Il loro ragionamento apparentemente fila, quanto a dialettica: con i centocinquanta milioni spesi per gli ingaggi, sarebbe stato possibile assicurarci Greco, Pandolfini e Martegani; concludere le trattative con Nay, spingere a fondo quelle per Nyers. Oppure, aggiungono, Achille Lauro — che tanto aveva promesso nei comizi — avrebbe potuto cavar di tasca un'altra palata di milioni e completare l'opera iniziata. Questo Napoli, concludono, non ci convince; se arriverà ancora al sesto posto, come in giugno, sarà il terzo miracolo di San Gennaro.

Impossibile giudicare, oggi, se abbiano ragione gli entusiasti o i pessimisti. L'unica persona che potrebbe dire una parola precisa è Monzeglio: ma l'allenatore sa che per conservare certi primati bisogna anzitutto tenere la bocca cucita sugli argomenti scabrosi, e in secondo luogo dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte. I suoi « no comment » sono più frequenti di quelli del Presidente Truman; e i sorrisi, che distribuisce più generosamente delle parole, lasciano credere agli uni e agli altri d'essere perfettamente d'accordo. Quanto a lui, ha messo Jeppson sotto una campana di vetro, perchè conservi la sua nordica flemma e non venga contagiato da una troppo preoccupante passione. Perchè un calciatore, sia pure un pezzo di Marcantonio come Jeppson, è pur sempre un soggetto delicato: e sarebbe veramente imperdonabile se dovesse esaltarsi o deprimersi, dopo aver vittoriosamente superato con il fisico il cambiamento di clima e d'ambiente. Non si tratta di mettere a buon frutto cento milioni e rotti, ma di assicurare la tranquillità della squadra.

Una squadra che, trovato un pacifico « modus vivendi » con i tifosi, dovrebbe dare più soddisfazioni che grattacapi. Alla resa dei conti, infatti, il Napoli è risultato nettamente conservatore, perchè, dei venti uomini della rosa di prima squadra, tre soltanto sono nuovi: tutti gli altri sono non soltanto conosciuti, ma anche collaudati. Giocatori, insomma, che per l'esperienza e per l'affiatamento possono assicurare un sufficiente « standard » di gioco. Parliamo soprattutto della difesa, che ha in Casari e nei terzini Delfrati e Comaschi (con il bravo Scopigno eccellente rincalzo) un blocco assai poco perforabile; e parliamo soprattutto della mediana, che attorno al perno fisso Vinyei può disporre a scelta quattro laterali della forza di Gramaglia, Granata, Castelli e Todeschini. E' una retroguardia di ferro, come il passato torneo ha largamente dimostrato. Il peso dell'evoluzione grava dunque sull'attacco, che — accanto al tandem di interni composto da Formentin e da Amadei — schiera i tre nuovi: Vitali, Jeppson, Pesaola, e può contare su rincalzi della forza di Cecconi e Masoni, i grandi redivivi. Molto lineare, quindi, il rinnovamento, che porta a una conclusione: sentimento e tecnica confluiscono in Jeppson.

Quale potrà essere il comportamento del Napoli nel campionato? Se dovesse puntare allo scudetto, come gli esagitati pretendono, risulterebbe ambizioso; se peggiorasse il sesto posto dello scorso anno, sarebbe certamente sfortunato (e a parlar di sfortuna qui si toccano cornetti e amuleti, perchè nel passato torneo vi fu jella, e nera). Ma se, tenendo presente che uno scudetto non si vince in un anno e che una squadra da scudetto si costruisce e non si crea, avesse voluto portarsi in questo stadio di intermezzo, di collaudo, di preparazione, ebbene, potrebbe anche avere azzeccato la strada buona.

GIORGIO SUSINI

ACQUISTI:

Jeppson (Atalanta): 107 milioni
Vitali (Fiorentina): 23 milioni
Pesaola (Novara): 25 milioni

CESSIONI:

Bacchetti (Udinese): 3 milioni
Arce: rientrato alla Lazio per fine prestito e passato alla Sampdoria
Mike rientrato al Bologna per fine prestito

I QUADRI PRINCIPALI

Casari	30	1,80	83
Dreossi	21	1,75	70
Morselli	28	1,78	77
Scopigno	27	1,76	70
Delfrati	27	1,74	74
Comaschi	21	1,78	80
Vinyei	30	1,76	74
Castelli	27	1,76	77
Granata	28	1,77	71
Todeschini	32	1,83	82
Gramaglia	33	1,79	76
Vitali	26	1,75	75
Formentin	30	1,70	70
Jeppson	27	1,81	78
Amadei	31	1,74	78
Pesaola	27	1,66	69
Astorri	20	1,72	74
Cecconi	20	1,84	80
Masoni	25	1,68	65
Krieziu	34	1,69	65

Età media: 28 anni
Altezza media: m. 1,75
Peso medio: kg. 74,4

Dove sta 'o collega mio?

Il Comandante Lauro con l'allenatore Monzeglio.

Lauro ha preso contatto con il Napoli cercando Amadei e discutendo con lui, consigliere comunale di Roma, sui problemi amministrativi. (E gli ha promesso un'automobile).

NAPOLI, settembre

« Attenzione, ragazzi, arriva il Comandante ». L'avvertimento, in un mattino di fine agosto, s'insinua nei corridoi poco accoglienti del Vomero, diffuso quasi da un sistema di scolte; raggiunge e scuote l'allenatore, che sta mitemente subendo un seccatore; si diffonde tra i giocatori. Todeschini, paludato in un accappatoio come in una clamide, cerca un abbigliamento più « à la page »; Granata inforca i suoi ermetici occhiali neri; Scopigno toglie i piedi dalla bagnarola. Il « Comandante » non è un ospite frequente, negli ambulacri ancora silenziosi dello Stadio, e tutti si chiedono se e di quale tono sarà il fervorino. Ma Achille Lauro va per via gerarchica: manda a chiamare il presidente Cuomo, insieme a Monzeglio, per essere rapidamente messo al corrente della novità. Il rapportino è soddisfacente; e allora si avvia di buon passo, seguito dalla sua corte.

Quando il « Comandante » entra nello spogliatoio, chissà perchè, tutti si mettono sull'attenti. Certo che quest'uomo di ceppo sodo, di portamento diritto, con un forte profilo grifagno, vestito di tela bianca dal capo ai piedi, dà l'impressione a tutti di essere sulla tolda di una nave. Scruta i giocatori con occhi da intenditore. Intenditore di uomini, non di calciatori. Certamente può valutare il tempo in cui Comaschi salirebbe il sartiame di un vecchio veliero; certamente pensa che Pesaola, corto di busto e saldo di gambe, si troverebbe meglio in una tempesta di mare che in quelle tempeste di terraferma che sono le partite di calcio. Se li scruta uno per uno, gli uomini della sua ciurma calcistica: e a questo strizza l'occhio, a quello dà una manata affettuosa. Una manatina senza spocchia.

Improvvisamente si scuote:: « Dove sta 'o collega mio? », chiede a Monzeglio. « So' qua », risponde subito alle spalle la voce di Amadei. Sul volto di Lauro si dipinge un'aria di soddisfazione. « E bravo! — gli dice. — Adesso andiamo a passeggiare insieme. Io ti racconto come amministro Napoli e tu mi dici come fate voi democristiani ad amministrare Roma. Facciamo 'o paragone ». Spingendosi avanti il giocatore si avvia alla porta: « Statevi bene! », augura con un gesto circolare, e subito si mette a discutere con il suo collega, come lo chiama. I giocatori tornano alle loro indifferenti occupazioni, la corte segue a discrezionale distanza. Un signore con la barba dà segni di disperazione: « E' arrivato ieri da Fiuggi — esclama, — e si mette a parlare con Amadei. C'è un sacco di lavoro al Municipio, c'è un sacco di lavoro alla Flotta. E lui parla con Amadei ». La corte rimane impassibile.

Quando il Comandante e il giocatore hanno finito il loro giro di pista a braccetto, la discussione può diventare pubblica. Amadei suggerisce a Lauro di applicare nuove tariffe popolarissime per certe partite e per certi settori dello stadio: il « Comandante » è della stessa idea, e subito — da bravi amministratori — si mettono a far di conto. Il conto dimostra che l'idea è realizzabile, il progetto sarà varato. Finalmente il signore con la barba riesce a prendere il sopravvento e a indurre Lauro a salire in macchina. « Ciao, democristiano », grida ancora ad Amadei. E se ne va. « Di cosa avete parlato? », chiediamo tutti al giocatore con legittima curiosità. « Di Napoli e di Roma, dei nostri Comuni — risponde questi serio serio. — Poi abbiamo fatto anche un affare. Io gli ho detto che mi piaceva la sua macchina, lui mi ha detto che me la regalerà, se nel campionato segnerò almeno cinquanta gol. Una pazzia. Abbiamo discusso un po' e ci siamo messi d'accordo su venti. Se non li fa tutti Jeppson, me posso pappare quella " millequattro " ».

Così Achille Lauro, in un mattino di fine agosto, ha preso contatto per la prima volta con il suo Napoli.

G. S.

LA FORMAZIONE-TIPO

FIRENZE PIANGE IL SUO EGISTO

La notizia della cessione di Pandolfini per motivi di "politica interna„ avrebbe dovuto rimanere segreta. Invece essa trapelò e fece nascere dimostrazioni di piazza. Gli "oppositori„ aspettano la squadra al varco col fucile spianato.

FIRENZE, *settembre*

La « bomba » fiorentina, in tema di campagna acquisti e vendite, si chiama Pandolfini. Vale a dire che, invece di commuoversi per un arrivo sensazionale, gli sportivi viola si sono commossi per una partenza sensazionale. Ciò che non era nei voti. Ancora una volta la grande ambizione della folla, il sogno della squadra veramente « big » sono svaniti in una notte di estate. Quel che risulterà la Fiorentina edizione 1952-53 lo vedremo tra un mese sul banco di prova del campionato. Oggi come oggi, ogni previsione non avrebbe nè capo nè coda.

A Firenze si era atteso Jeppson, tanto per cominciare. C'erano effettivamente state delle trattative, magari alla larga, in proposito. Spuntò sulla scena « capitan » Lauro e tutto finì. Comunque, gli sportivi rimasero ancora in attesa dell'annuncio di un altro arrivo, per rifarsi la bocca. L'acquisto di Lucentini, già perfezionato (30 milioni alla Sampdoria più 5 al giocatore), non bastava di certo. Lucentini non faceva che rimpiazzare Vitali, ceduto al Napoli per 23 milioni. Quando era stato comprato dalla Fiorentina, due anni prima, Vitali era stato pagato 17 milioni con l'aggiunta dell'attaccante ex-lucchese Giusti. Bene: in tale atmosfera trapelò la notizia della vendita di Pandolfini alla Roma. Apriti cielo!... Gli oppositori della gestione Befani (a Firenze, una opposizione deve esserci sempre: e arcicritica, accanita, spietata) gridarono: « Ma allora, si smobilita invece di potenziare la squadra! ». Lo scontento divenne presto generale. Ci furono cortei, nella canicola di luglio, manifestazioni popolari di protesta. Furono anche distribuiti volantini di « severo monito » ai dirigenti.

Come si era giunti alla decisione di vendere Pandolfini? Ecco, le versioni sono diverse, a seconda della campana che si ascolta. Tuttavia sembra che non sia stata estranea la questione del reingaggio. Pandolfini aveva chiesto una cifra che era apparsa piuttosto alta. C'è chi parla di sei milioni, c'è chi sale a una cifra maggiore. Senza parlar di cifre, del resto, lo stesso calciatore ebbe ad accennare la cosa a me stesso in Finlandia, a Tampere, pochi minuti prima della partita Italia-Stati Uniti. Sta di fatto che i dirigenti « nicchiarono » e, intanto, contemplarono l'idea, facendo un buon affare, di cedere il calciatore alla Roma che lo aveva richiesto da un pezzo. Pandolfini apprese la cosa alla stazione di Milano, partendo per Helsinki, ma il silenzio dei dirigenti (silenzio che aveva seguito le sue richieste) gli faceva già presagire un affare del genere.

La Fiorentina, come si sa, ha incassato 55 milioni tondi per la cessione, mentre il calciatore ha ricevuto personalmente 15 milioni per due anni di ingaggio. Per la cronaca, ricorderemo che Pandolfini era stato in maglia viola una prima volta ed era stato ceduto alla Spal per 3 milioni. Dalla Spal, poi, dopo il campionato di Serie B, Pandolfini era tornato a Firenze per la stagione calcistica 1948-49 ed era stato pagato 18 milioni. Una cifra che, a quel tempo, aveva seminato non poco scalpone anche perchè Pandolfini aveva giocato assai in sordina le prime partite di campionato in Serie A. C'era chi, addirittura, gridava al « bidone » e diceva che Pasquale, il dirigente ferrarese che aveva trattato la cessione, era tanto bravo e furbo da essere paragonato a un demonio. I bene informati dicono ora che Egisto Pandolfini aveva urgenza di incassare milioni suonanti e ballanti, quest'anno, perchè ha rilevato, insieme al futuro suocero, un pastificio nel natio paese di Lastra a Signa. Da ciò le richieste perentorie di un reingaggio sborsabile a tamburo battente. Certo, a Pandolfini sarebbe piaciuto rimanere a Firenze, anche per comodità oltre che per ragioni sentimentali. D'altra parte, i dirigenti viola erano già preoccupati per il « deficit » di settanta milioni presentato dal bilancio della stagione calcistica ed erano riluttanti ad impegnarsi in rischiose avventure. L'offerta maiuscola della Roma li solleticò. Giova dire che Pandolfini (senza voler qui discutere sulla sua « classe » o sul suo rendimento normale) aveva giocato complessivamente un campionato non eccezionale. La straordinaria esibizione in maglia azzurra contro l'Inghilterra era stata una piacevolissima sorpresa per chi lo aveva seguito da vicino per tanti e tanti mesi.

Sia come sia, la cessione di Egisto, ripetiamo, non poteva non provocare il temuto « can-can ». I dirigenti viola se ne spaventarono e decisero, subito, di placare gli umori popolari con un acquisto di qualche rilievo. La Roma li aveva giocati, fosse o non fosse sua la colpa, nel rendere di dominio pubblico così presto l'« affare Pandolfini ». Infatti, c'era un accordo secondo il quale tale notizia avrebbe dovuto essere comunicata alla stampa dopo che la Fiorentina si fosse assicurata la prestazione di un nuovo attaccante. Ragioni evidenti di « politica interna ». Così, affrettatamente, non potendo concludere altro in sì breve tempo, il Consiglio viola riprese le trattative con l'Udinese e, appena due giorni più tardi, fu in grado di comunicare che Mariani faceva già parte della squadra gigliata.

Per Mariani, un lungo « tira molla » fra Fiorentina e Udinese era stato rotto almeno un mese avanti, quando i friulani, rifiutando l'offerta di 15 milioni e del giocatore Basile in un primo tempo nonchè quella di un'altra bella cifra più Roosenburg in un secondo tempo, avevano detto seccamente: « Se volete, dateci 35 milioni e non un soldo di meno ». Stando agli ambienti « ufficiali », Mariani è stato pagato 28 milioni, stando ai circoli dell'« opposizione » si salirebbe a 37 milioni.

Poi c'è la faccenda dei due giovani « empolesi », ossia del centravanti Ghersetich e dell'ala destra Prini. Ghersetich specialmente, aveva avuto in Toscana una grande notorietà, nel corso della stagione, per i suoi molti gol segnati nelle file dell'Empoli. Qualcuno del Consiglio viola disse: « Da Empoli uscì un Lorenzi, un Pandolfini. Vediamo un po' di che si tratta. Sarebbe da mangiarsi le mani, se ci facessimo scappare un asso ». Quelli di Empoli spararono forte: non davano Ghersetich solo, davano anche Prini, ma volevano 40 milioni. Il centravanti era costato all'Empoli 7 milioni di lire, sborsate al Torino che lo aveva avuto dalla Carrarese a saldo di un credito. Quanto a Prini, che la Fiorentina non aveva preso in considerazione due anni prima, era stato acquistato dall'Empoli per dieci giorni di vacanze estive pagate sulla spiaggia di Viareggio. Ghersetich è militare, al Comando del Corpo d'Armata di Firenze. Per i due giovani, la Fiorentina ha dato all'Empoli 22 milioni più l'attaccante Trevisani e il portiere-promessa Bachi.

Altri acquisti sono il mediano Segato (del Prato, per otto milioni) e l'ala destra Colla (dal Maglie) per quattro milioni. Segato, ventiduenne, era l'uomo più in vista della squadra pratese. Nato calcisticamente a Torino, nell'allevamento granata, era passato al Cagliari nel 1949-50 ma, utilizzato come alla sinistra, non aveva fatto fortuna. A Prato, invece, l'allenatore Ferrero Alberti (un vecchio giocatore del Livorno dei tempi di Magnozzi) lo « scoprì » come mediano laterale. Pasquale Colla, ventiduenne, nato a Pavia, ha segnato ben 26 gol per la squadra pugliese del Maglie, vincitrice del girone del campionato di Serie C. E' un giocatore sbrigativo, ha quello che si dice « il senso della rete ».

Biagioli, insieme con Mariani e Lucentini, ha il non facile compito di far dimenticare agli sportivi viola la partenza di Pandolfini.

Queste sono le novità in casa della Fiorentina per la stagione 1952-53. Una cessione di enorme rilievo, due acquisti di buon rilievo (Lucentini e Mariani), diversi acquisti di giovani. Il ritorno di Biagioli, in prestito al Piombino, era già un fatto scontato. Come saranno utilizzati i giovani che cosa si farà dei tre stranieri che rimangono in forza? Nel settore di retroguardia, la Fiorentina sarà, almeno in partenza, la medesima dello scorso anno: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Magli. Si era pensato di rafforzare la mediana con l'inclusione di Bizzotto, il giocatore juventino sulla base di 25 milioni. Se non che, il risultato negativo della visita medica mandò a monte ogni cosa.

Il quintetto di punta: ecco la solita valle di lacrime. L'allenatore Renzo Magli, che successe a Ferrero e che ora è stato riconfermato come allenatore in prima, sembra orientato su questo schieramento: Lucentini, Beltrandi, Biagioli, Ekner, Mariani. Quest'ultimo dovrebbe avere un compito di ala arretrata, « alla Armano dell'Inter » per intenderci. I polmoni di Beltrandi, che già disputò moltissime partite nello scorso torneo, dovrebbero dare alla Fiorentina il « N. 8 di spola » che fu Pandolfini. Sarà proprio lo stesso? E Biagioli, portato in Serie A, a tu per tu con i centromediani che non perdonano, ripeterà le prodezze del torneo dei cadetti? Mariani si troverà proprio bene a estremo sinistro?

Punti interrogativi, a bizzeffe. I « tifosi » hanno il broncio. Volevano qualche cosa di più sostanzioso dai nuovi dirigenti. Ogni anno, da un pezzo in qua, è la stessa storia. Nè mancano i soliti nostalgici che piangono su Galassi che ha riscattato la sua lista per due milioni ed è andato a vestire la maglia della Sampdoria. Firenze è fatta così. Gli « oppositori ad oltranza », aspettano la squadra al varco, con lo schioppo spianato.

BEPPE PEGOLOTTI

LA FORMAZIONE-TIPO

Età media 24 anni e 3 mesi

Altezza media 1,72

Peso medio 72,6

ACQUISTI:

Lucentini (Sampdoria) 30 milioni
Mariani (Udinese) 28 milioni
Biagioli rientrato dal prestito al Piombino
Ghersetich (Empoli) 15 milioni
Prini (Empoli) 7 milioni
Segato (Prato) 8 milioni
Francalancia (Chinotto Neri) 2 milioni
Bonetti (Genoa) 3 milioni
Colla (Maglie) 4 milioni

CESSIONI:

Pandolfini (Roma) per 55 milioni
Vitali (Napoli) per 23 milioni
Galassi (Samp.) per 5 mil. e 300 mila
Basile (Piombino) rimane in comproprietà. Valutato 12 milioni e mezzo
Torrini (Brescia) rimane in comproprietà - Valutato 11 milioni e mezzo. (Per questi due, cioè la Fiorentina ha incassato la metà di dette cifre)
Bolognesi (in prestito al Prato)
Grandi (prestito al Pisa)
Clementoni (prestito al Modena)

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Costagliola	31	1,68	74,5
Francalancia	28	1,68	68
Bonetti	30	1,79	78
Magnini	24	1.77	82
Cervato	23	1,71	75.5
Venturi	24	1,78	79
Capucci	21	1,77	77
Chiappella	28	1,73	75,5
Rosetta	30	1,72	74
Magli	29	1,77	77
Viciani	23	1,73	69
Segato	22	1,78	69
Lucentini	22	1,65	64
Beltrandi	22	1,68	70
Ekner	25	1,76	72
Roosenburg	29	1,82	85
Lefter	26	1,65	61
Biagioli	23	1,69	72
Colla	21	1,63	66
Mariani	21	1,65	64
Ghersetich	22	1,78	72
Prini	20	1,76	73

Allenatore: **Magli**

SOGNI PROIBITI per la LAZIO

ROMA, settembre

Al pari dello scorso anno la campagna acquisti della Lazio si presta a non pochi rilievi. Iniziatasi con tanto clamore, quando i vari Pinardi, Armano, Giovetti, Brighenti e Boscolo sembravano, da un momento all'altro, vestir azzurri, è terminata in una bolla di sapone essendosi limitata all'acquisto di Caprile e Migliorini due mediocri estreme senz'altro inferiori ai titolari della scorsa stagione. La massa sempre più crescente dei tifosi azzurri aspirava ad una campagna di rafforzamento tendente a completare la già solida inquadratura con lo innesto di pochi ma ottimi elementi, capaci di fare sì che la squadra potesse aspirare, con notevoli possibilità di successo, a inserirsi fra le grandi del calcio nazionale. Tutto ciò, purtroppo, è rimasto un pio desiderio e non poche sono le rampogne che vengono levate ai dirigenti laziali per non avere saputo portare a termine una intelligente campagna-acquisti che in relazione alle necessità non si presentava eccessivamente difficile, in quanto la squadra già possiede un suo solido impianto di giuoco, è fusa e ben amalgamata.

Se il mercato nazionale presenta una forte carenza in fatto di interni certamente meno difficile sembra il trovare elementi che sappiano coprire gli altri ruoli dell'attacco ed è proprio di tali elementi che la Lazio necessitava. Pertanto, concentrando il proprio sforzo finanziario su due soli elementi dell'attacco la società azzurra avrebbe veramente dato alla squadra maggiori possibilità in fatto di realizzazione. Sentita era la presenza, di un forte e positivo centro-attacco, in quanto le illimitate possibilità tecniche di Antoniotti trovano un forte freno nella sua esile struttura atletica, di un'ala destra di grande valore, in quanto Puccinelli è già avanti negli anni nonchè di un ottimo mediano capace di sostituire, in caso di necessità, uno dei due attuali titolari, mentre la difesa, in vista dell'età avanzata di Cochi Sentimenti è stata giustamente rafforzata con il rientro di De Fazio. «Pochi ma buoni» questo doveva essere il motto dei dirigenti laziali. Purtroppo se la quantità è stata rispettata la qualità ne ha sofferto di gran lunga in quanto non sono certo un Caprile, per il quale sono stati pure sborsati, complessivamente, ben 26 milioni, nè un Migliorini, gratuitamente prestato dall'Inter, quelli che possono dare un apporto risolutivo tale da fare superare alla squadra il già acquisito quarto posto.

Di fronte ad una massa di tifosi che annualmente è in continuo aumento, alla possibilità di poter disporre, nella prossima stagione, del nuovo stadio capace finalmente di accogliere tutto il pubblico sportivo che la capitale può dare, ai dirigenti laziali incombeva il dovere morale di compiere lo sforzo decisivo alfine di dare, a Roma, una squadra capace finalmente di rompere il cerchio chiuso costituito dalle «tre big». Nulla di tutto questo è stato fatto nè l'acquisto di Bredesen può essere portato a giustificazione in quanto la venuta del giovane norvegese, elemento di alto valore la cui abilità dovrà comunque trovare adeguata conferma sui nostri campi di gioco, più che risolvere un problema, due ne ha sollevati. Inoltre resta ancora da stabilire se il futuro rendimento dell'asso straniero sarà superiore a quanto avrebbero potuto dare sia una delle due ottime mezz'ali già in forza alla società sia l'estrema Sukru. Con la venuta di Bredesen, infatti, Larsen o Lofgren devono essere sacrificati inoltre, limitandosi al massimo a tre i giocatori stranieri, si dovrà fare a meno del micidiale turco le cui possibilità realizzatrici sono sintetizzate da ben 17 reti segnate, molte delle quali poi, decisive agli effetti del risultato finale.

Tutto il resto dimostra come la campagna-acquisti della Lazio sia stata condotta senza un chiaro programma tecnico, quasi per esasperare i sempre crescenti malumori dei tifosi, già risentiti per i notevoli acquisti portati a buon fine dalla rivale concittadina. Nondimeno la squadra azzurra resta sempre unità di primo piano capace di contendere il passo a ogni altra formazione nazionale. Se quest'anno, al contrario della scorsa stagione, saprà essere più continua, un miglioramento, rispetto alla buona prestazione dello scorso anno potrebbe anche esserci, mai comunque tale da potere impensierire un Milan o una Juventus.

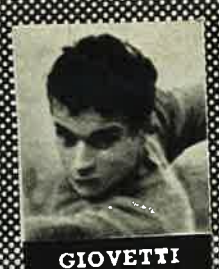
PAOLO AGOSTEO

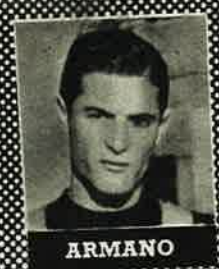
COCHI

Sentimenti IV, meglio conosciuto come «Cochi» è l'insegna della Lazio. L'ex-portiere nazionale, riassume in sè la potenza difensiva della squadra azzurra. Quest'anno, vista la sua età piuttosto avanzata, avrà al fianco un altro ottimo elemento, De Fazio, rientrato dalla Lucchese. La difesa non preoccupa la Lazio. E' l'attacco che lascia dubbi.

LE ILLUSIONI DELL'ESTATE

PINARDI


GIOVETTI


ARMANO

BOSCOLO

BRIGHENTI

E LA REALTÀ DEL 10 AGOSTO

MIGLIORINI

CAPRILE

BREDESEN

ACQUISTI:

Bredesen (nazionale norvegese): 15 milioni per 2 anni?
Caprile (Juventus): 26 milioni
Migliorini (Inter): prestito gratuito per 1 anno
Di Fraia (Rapallo): 2 milioni
Di Muzio (Sulmona): 800 mila
Bettolini (Magenta): circa 1 milione e 500 mila
Fiaschi (Humanitas di Roma)

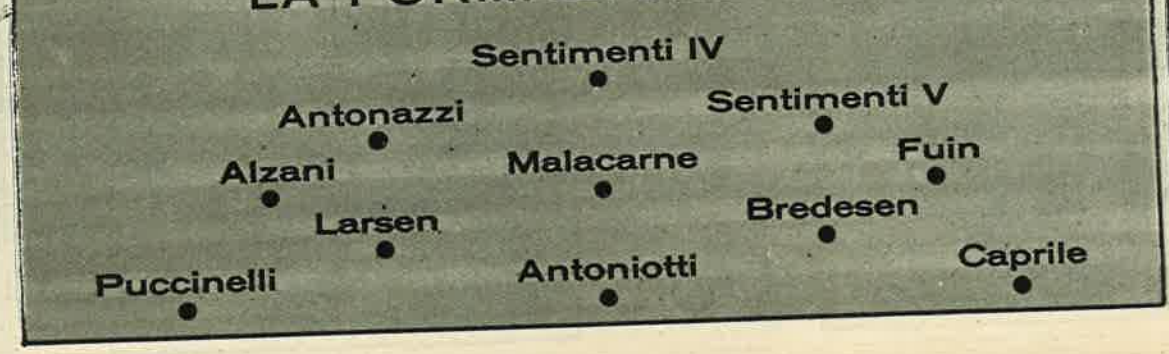
CESSIONI:

Magrini (Monza): 6 milioni
Sukru: libero con vincolo economico
Sentimenti III: libero con vincolo economico
Flamini: lista gratuita (forse alla Reggiana)
Arce (Sampdoria): prestito
Nicoletti (Messina): prestito
Medici (Bari): prestito
Bimbi (Verona): prestito

I QUADRI PRINCIPALI:

	Anni	Altezza	Peso
Alzani	31	1,79	75
Antonazzi	28	1,70	67,5
Antoniotti	24	1,68	60
Bredesen	22	1,77	68
Caprile	24	1,68	76
De Fazio	25	1,79	76
Fuin	24	1,80	74
Furiassi	29	1,73	73
Larsen	27	1,72	68
Lofgren	24	1,75	66,3
Macci	23	1,70	68
Malacarne	27	1,80	79,5
Migliorini	21	1,69	62
Montanari	31	1,75	76
Puccinelli	32	1,65	64,4
Sentimenti IV	32	1,72	75
Sentimenti V.	26	1,75	71

LA FORMAZIONE-TIPO:



ETÀ MEDIA
26 anni e 5 mesi

ALTEZZA MEDIA
m. 1,72

PESO MEDIO
Kg. 70,7

SAMPDORIA ECONOMICA

Il bilancio blucerchiato è molto modesto e segna un notevole attivo: ma in via XX Settembre le speranze per il campionato sono assai meno modeste dei conti di cassa

GENOVA, settembre

Al termine del campionato 1951-1952 nella sede della Sampdoria i dirigenti tirarono le somme e si dichiararono in parte soddisfatti.

Diciamo « in parte », poichè se il comportamento della squadra poteva alla resa dei conti esser giudicato in tutto e per tutto adeguato alle mire preventivate, il bilancio finanziario, senza raggiungere limiti impressionanti, accusava un notevole sbandamento.

Allora fu deciso di vendere tutto il vendibile e di limitare gli acquisti al massimo: un centravanti e niente più.

Le richieste per Lucentini determinarono una deviazione nel programma di massima. Trenta milioni sono pur sempre una sommetta da acchiappare al volo. Aggiunti ai cinque realizzati per la cessione di Consonni al Colleferro (e dovevano essere dieci, ma Guasco diede in inspiegabili smanie), potevano autorizzare qualche progettino ambizioso.

Parodi e C. non si montarono tuttavia la testa: un centravanti — dissero per la seconda volta — e basta!

Venne a Genova l'olandese Van Russel, ma si scoprì ben presto che aveva una natura da turista più che da calciatore. Partirono allora Poggi e Gallina e tastarono il polso a Mermans e ad altri belgi ma, anche qui, non ci fu nulla da fare.

A questo punto, dopo che certe velleità (di soci più che di dirigenti) riguardanti Jeppson eran già state letteralmente inceneŕite dalla famosa eruzione vesuviana dei centocinque milioni, si parlò di Wilkes.

L'idea maturò nella scia di un ventilato cambio Bergamo-Fattori e sfociò in un disegno che, se realizzato, avrebbe sollevato una rivolta nel « clan » di Via XX Settembre. Alludiamo qui alla cessione pro-Inter di Ballico, Bergamo e Gei in cambio di Wilkes, Fattori più un imprecisato numero di milioni.

La pedina Ballico fu un elemento determinante nel gioco delle due parti. Da Milano si diceva: *conditio sine qua non* (Ballico). Da Genova si rispondeva: qualsiasi soluzione, ma non parliamo di Ballico. Naturale che tutto andasse in fumo.

Allora — e s'era giunti verso l'ora zero — intervennero i tecnici. Vogliamo — dissero — giocare una bella carta rispettando il principio dell'economia? Tentiamo con Arce!

Proprio in quei giorni i presidenti delle società calcistiche erano adunati a Milano. Parodi parlò a Zenobi e fu cosa fatta sulla base di nove milioni.

C'era il centravanti. Però... sorse allora un piccolo dubbio: Conti è una splendida promessa come ala destra, ma se potessimo riportarci a Genova anche Parodi!...

Fu tentato il colpo, ma la Lucchese tenne duro. Versò cinque milioni e mezzo (quattro e mezzo li aveva già dati lo scorso anno) e si tenne definitivamente Parodino.

Da questa... delusione nacque il secondo colpo, che potremmo quasi definire... contraccolpo: Galassi. C'era della ruggine fra il giocatore e la Fiorentina? Benissimo. Diamo un taglio a tutto: con cinque milioni e trecentomila lire il trasferimento diventa un fatto compiuto.

Tutta qui la campagna acquisti-vendite della Sampdoria? Sì. E pensiamo che la maggior parte dei soci sia soddisfatta così. Noi dobbiamo però ricordare un terzo nome: Mialich, diciottenne centromediano della Mestrina. E' stato pagato sette milioni. Li vale? Non sappiamo. Sappiamo però che, qualche giorno dopo la firma del contratto, trovammo un tale disposto a ricomprare Mialich per dieci milioni.

Tiriamo le somme: aggiungendo a quelle già accennate, le cessioni di Mannocci al Messina, di Corti al Piombino (in prestito) e di altri minori, troviamo che la Sampdoria ha incassato circa quarantadue milioni.

Ora, aggiungendo alle somme summenzionate delle spese Arce-Galassi- Mialich, i due milioni e duecentomila precedentemente versati per il giovane Righetto, troviamo che sono stati sborsati ventitrè milioni e rotti, circa la metà della cifra incassata.

E' questo un particolare che dice molto, in una società avvezza a tener sempre d'occhio il bilancio. Quello che dirà la squadra in campo non tarderemo a saperlo.

Ma in Via XX Settembre 29 le speranze sono meno modeste dei conti di cassa.

GIANNI CERRI

SE QUESTO SCAMBIO FOSSE AVVENUTO SAREBBE SCOPPIATA LA RIVOLUZIONE

ACQUISTI:

Arce (Lazio) 9 milioni
Galassi (Fiorentina) 5 milioni e 300 mila
Mialich (Mestrina) 7 milioni
Righetto (Rivarolese) 2 milioni e 200 mila

CESSIONI:

Lucentini (Fiorentina) 30 milioni
Consonni (Colleferro) 5 milioni
Mannocci (Messina) 1 milione
Corti (Piombino-prestito) 1 mil.
Parodi (Lucchese) 5 milioni e 500 mila

QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso		Anni	Altezza	Peso
Moro	31	1,76	74,5	Sabbatella	26	1,75	77
Gratton	28	1,74	72,5	Reverchon	25	1,75	72
Ballico	28	1,79	76	Podestà	24	1,69	63
Oppezzo	26	1,77	75	Coscia	34	1,75	74
Fommei	25	1,75	72,5	Agostinelli	24	1,76	65
Bergamo	30	1,78	75	Repetti	20	1,70	66,5
Galassi	30	1,76	75,5	Mialich	18	1,75	68
Bassetto	27	1,77	76,5	Conti	18	1,70	60,5
Arce	25	1,73	74	Gotti	22	1,74	71,5
Gei	31	1,69	69,5	Righetto	20	1,68	59

Allenatore: **Poggi**

Aiuto-allenatore: **Pastorino**

ETA' MEDIA 25 anni e 7 mesi

ALTEZZA MEDIA m. 1,73

PESO MEDIO Kg. 73,2

LA FORMAZIONE-TIPO

INCROLLABILI QUESTI AZZURRI

Alberico e Piola i due « vecchissimi » degli azzurri novaresi saranno anche quest'anno in campo. Il Novara ha una meta ben precisa: non retrocedere in B.

ACQUISTI:

Miglioli (Inter): 14 milioni
Donatelli e **Piccioni** (Biellese) 4, 5 milioni complessivi

CESSIONI:

Pesaola (Napoli): 25 milioni
Seratoni e **Manzini** (Piacenza) 7 milioni complessivi

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Alberico	35	1,64	63
Baira	29	1,72	72
Corbani	22	1,80	78
Corghi	30	1,74	74
Della Frera	28	1,70	70
De Togni	30	1,74	71
Feccia	25	1,74	75
Janda	30	1,79	80
Mainardi	33	1,67	72
Miglioli	31	1,70	69
Molina	25	1,78	64
Piola	39	1,80	80
Pombia	28	1,74	71
Renica	31	1,70	73
Rosen	31	1,70	73
Russova	30	1,78	77

Allenatore: Varglein II

ETÀ MEDIA	30 anni
ALTEZZA MEDIA	m. 1,73
PESO MEDIO	Kg. 71

LA FORMAZIONE-TIPO

Corghi
Pombia — De Togni
Rosen — Molina — Baira
Janda — Miglioli
Renica — Piola — Alberico

"A NOVARA STO BENISSIMO"

Piola non ha potuto accettare l'ingaggio della Lazio, che gli offriva una quindicina di milioni in un anno. Ma non è dispiaciuto: "C'è sempre tempo - ha detto - per fare il direttore tecnico,,

NOVARA, *settembre*

Vive unicamente del suo pubblico, il Novara. E' per lui » che i nostri calciatori giocano, è lui che dà ossigeno alle casse della società. Non siamo ricchi, noi. I nostri progetti sono sempre stati limitati. Viviamo in economia, ecco tutto, ma siamo egualmente contenti ». Questa frase, buttata là quasi con fierezza da Varglien II, l'allenatore della squadra « azzurra », dice tutto della situazione di questa società calcistica: delle difficoltà negli acquisti, dell'intendimento chiaro, anche di valorizzare dei giocatori per poi rivenderli e poter così sanare il bilancio. Sono infatti i 30 milioni incassati per Oppezzo passato l'anno scorso alla Sampdoria e i 25 di quest'anno di Pesaola ingaggiato dal Napoli che hanno potuto rimettere in parità il « dare e l'avere » novarese.

« Non siamo ricchi, noi », ci diceva anche il dottor Marmo, uno dei dirigenti della squadra novarese, « ma qualche acquisto possiamo sempre permettercelo »: e i 14 milioni spesi quest'anno per l'unico acquisto « grosso » della stagione lo dimostrano.

Esaminata attentamente, la situazione del Novara non si presenta molto rosea. Varglien II dice che « la squadra, su per giù, è come quella dell'anno scorso » e che potrà sviluppare la medesima forza. La stessa potenza, è vero, anche se il Novara parte quest'anno senza un'ala sinistra di ruolo e con un terzino destro non ancora individuato con convinzione. Aggiungendo a ciò il fatto che la squadra guaderà le insidiose acque del campionato con uomini la cui media in fatto di età, è di 30 anni — la « formazione-base » novarese risulta essere la più « vecchia » delle 18 squadre in lizza per la vita e per la morte — sarà d'obbligo convenire che la battaglia '53-'53 si presenta quanto mai dura e faticosa per gli uomini di Piola.

Queste difficoltà, del resto, Varglien II non se le nasconde. Egli dice: « Il Novara ha un solo scopo: salvarsi, arrivare, *sicuro*, al sedicesimo posto. Tutto quello che strapperemo in più sarà tanto di guadagnato. Le nostre avversarie saranno implacabili con noi. Non parlo certo di Juventus, Milan, Inter e Napoli: questi sono "11" che pensano allo scudetto. Ma delle altre che saranno in lotta per la salvezza ».

Una squadra « vecchia », è vero, ma anche affiatata e compatta che farà leva su elementi tecnici e combattivi. « E' difficile — ci confessava Varglien II — dire chi siano i più tecnici e i più combattivi, nel Novara, perchè lo sono tutti, a cominciare da Piola. Ma sa lei quale peso ha la presenza di questo giocatore nella nostra squadra? Semplicemente enorme. Perchè tutti i compagni tentano di imitarlo nel gioco, nella combattività, nella saldezza morale. A parte il suo immenso valore calcistico, Piola è un generoso, un coraggioso. Spesse volte io "sento", stando ai bordi del terreno di gioco — dice Varglien — che se non ci fosse lui tra i miei uomini, talune partite infuocate ed estremamente delicate verrebbero inevitabilmente perse. Con Piola in campo, tutto si trasforma ». Ed anche Miglioli, che pure non ha disputato che qualche partita di allenamento e di precampionato con Silvio, ha provato la stessa impressione. « A giocare vicino a Piola, mi sento ringiovanito. E' un fenomeno, quello lì, perchè oltre a segnare, riesce pure a galvanizzare la squadra, magari anche con una sola rovesciata o con un passaggio di tacco ».

E che Piola al Novara sia utilissimo, in tutti i sensi, anche come richiamo del publico, lo si è notato circa due mesi fa allorchè il calciatore avrebbe dovuto passare alla Lazio. « Come direttore tecnico, sì — gli dissero quelli del Novara — ma come direttore tecnico e giocatore, no ». E gli negarono il passaggio. Per dichiarazione di uno stesso dirigente del Novara, Piola ha dovuto rinunciare a condizioni vantaggiosissime. La Lazio, infatti, gli aveva offerto per un anno sette milioni per assolvere le mansioni di direttore tecnico ed altri cinque milioni se avesse giocato. Unite al tutto i premi di partita e Silvio in un anno avrebbe raccolto una quindicina di milioni. « Ma sono contento anche così — ha sinceramente dichiarato Piola. — Nel Novara mi trovo benissimo. Sono sempre in tempo a fare il direttore tecnico. Qui, in questa città e in questa squadra, ho molto di me stesso, ho un pubblico che mi adora, i compagni che mi venerano. Ci resto molto volentieri anche perchè so che il Novara, nuovamente in lotta per la salvezza, ha ancora bisogno di me ».

PIERO GOBBI

TRA LE DUE P

TERZINI IN ANTICIPO

Grado, grado, quasi insensibilmente, la tattica sistemista ha corretto il suo primo criterio di spostare i terzini verso l'esterno, facendoli gravitare sulle ali, quasi nel settore della linea di fallo. Si torna a riportarli verso la porta, così da far sistema col mediocentro, che non è un terzo terzino, ma qualche cosa di più, nel senso che ha maggiori possibilità di cooperare al gioco offensivo. C'è peraltro affinità fra questi ruoli e lo prova il fatto che giocatori come Giovannini, Vinyei, Grosso e Ballico possono indifferentemente fungere da terzino o da mediocentro.

La dote basilare per questi ruoli, superata la fase primitiva del sistema «francobollo», resta quella di un tempo, cioè la mobilità, che è in funzione della velocità. Giacomazzi, Giovannini, Cervato sono i prototipi di difensori veloci, ai quali appunto riesce facile l'anticipo... che evita tanti guai. Non si può dire lo stesso di altri magnifici campioni, che pur disponendo di anticipo hanno la tendenza a far valere la loro dote di palleggiatori. Citiamo fra i grandi Tognon, Grosso e Parola, che hanno dei prosecutori in Rosetta (Fiorentina), Ferrario della Juventus, Mezzadri e Greco. Nel ruolo di autentico terzino hanno la stessa tendenza l'anziano Silvestri e i giovani Magnini e Corradi.

Un'altra norma tattica che il terzino o il mediocentro devono sempre ricordare è che alle loro spalle esiste un portiere: eviterebbero molte autoreti. (Nella foto: **Giovannini salva in extremis, sulla linea della porta).**

CENTRATTACCO: TIRO A RETE

Verrà forse un tempo che si tornerà al concetto del centrattacco coordinatore della linea: il movimento che Frossi ha propagandato per dare agli interni la funzione di punte avanzate dell'attacco ha qualche suo embrione nell'arretramento del centrattacco (e di un'ala, quando si è sulla difensiva) praticato da parecchie squadre inglesi. Ma per il momento il centrattacco resta il tipico elemento che conclude l'azione e ne trae il frutto del tiro a rete. Scatto immediato, prontezza di riflessi, potenza ed esattezza tecnica di tiro sono indispensabili a questo ruolo, che richiede anche robustezza fisica e peso per affrontare l'avversario.

Il centrattacco infatti ha due vie davanti a sè: lo sfondamento diretto, travolgendo ove occorra l'opposizione dell'avversario (tipico Nordahl, ma a tratti dello stesso tenore le azioni di Jeppson, Piola e Boniperti), oppure il pronto sfruttamento in velocità di un corridoio libero nel quale un compagno abbia infilato con esatta misura la palla. Tipici in questo numero di alto interesse tecnico elementi grandissimi come Lorenzi e Martegani, giocatori che stanno facendosi come Antoniotti e Vivolo. Senza negare peraltro che Jeppson, Nordahl, Boniperti e Piola sappiano nel ritmo dell'azione produrre anche lo scatto che permetta il tiro in piena libertà. Sono infatti i grandissimi nel ruolo ed hanno quindi il repertorio completo: Nordahl in forma dispone di una volata progressiva che lo distacca dal controllore e di una tecnica completa di piede e di testa; Jeppson ha una falcata micidiale e una testa idem, Boniperti (testa poco efficace) ha il tipico scatto breve. Martegani, Piola e il discontinuo quanto vario Cappello hanno egualmente la risorsa preziosa di poter alternare il gioco di forza, a diretto contatto con l'avversario, col gioco di sveltezza, in corridoi liberi. Di Baldini è notevole la castagna improvvisa (di sinistro) e di La Rosa la velocità che potrebbe portarlo bene in vista, quando avesse perfezionata la sua tecnica rudimentale.

E Lorenzi? potrebbe essere il più grande di tutti (malgrado una certa debolezza nel tiro) se desse un carattere costante alla sua azione sempre generosa ma spesso sperperatrice delle sue superbe doti atletiche e tecniche. (Nella foto: Boniperti, travolta la difesa avversaria, entra in gol).

Ad ogni singolo reparto della squad
derno assegna compiti specifici che
parte degli uomini chiamati a coprire
tecniche ed atletiche peculiari, la cui es
sta alla base di una buona impostazi

Testi di MARIO ZAPP

LATERAL

Col portare il me
campo (una v
esterna, si bat
contribuiva all'atta
serito questo gioc
ha fatto uno dei c
laborazione con l'i
to l'apporto dei du
lo: la potenza atle
incessante e nella
o shot); la sicure
nel campionato ita
queste due doti no
i nomi di Annovaz
mark e Pozzi; nel

Altri elementi, c
atletico di alto ren
Petagna, Viciani, c
servizio ai compa
scc nel rincorrere
nardi e Petagna
base di tecnica ch
precisa e senza e
l'arresto e alla s
questi atleti, che
imprecisioni con

Altri invece, pu
sti, fanno spicco
sapienza tattica.
scuola di questi n
seguito al noto e
il nerazzurro è s
tenza atletica. E
altri interessanti
geleri, Revere, G
Tutti elementi pi
offensiva che a su
liminare lavoro d
zi, laterale tipic
tecnica nel palle

PORTE

RETE

eppson, Nordahl, no nel ritmo del- e lo scatto che na libertà. Sono l ruolo ed hanno mpleto: Nordahl a volata progres- dal controllore e o di piede e di falcata micidiale perti (testa poco catto breve. Mar- ntinuo quanto va- almente la risor- lternare il gioco tatto con l'avver- tezza, in corridoi evole la castagna e di La Rosa la portarlo bene in rfezionata la sua

essere il più gran- una certa debo- sse un carattere ne sempre gene- eratrice delle sue e tecniche. (Nella la difesa avver-

ella squadra il gioco mo- ecifici che richiedono, da i a coprire i vari ruoli, doti ri, la cui esatta definizione impostazione di squadra

IO ZAPPA

LATERALI MANOVRIERI

Col portare il mediano laterale verso il centro del campo (una volta egli era dislocato sulla linea esterna, si batteva contro l'ala e a sua volta contribuiva all'attacco avvolgente) il sistema ha inserito questo giocatore nell'azione offensiva e ne ha fatto uno dei comandanti della manovra, in collaborazione con l'interno. La qual cosa ha accentuato l'apporto dei due requisiti fondamentali del ruolo: la potenza atletica che si manifesta nel lavoro incessante e nella facilità ai tiri lunghi (passaggi o shot); la sicurezza tecnica nel palleggio. Oggidì nel campionato italiano, che abbiano in pari misura queste due doti non sono in molti. Si possono citare i nomi di Annovazzi, Piccinini, Bergamo, Nesti, Pilmark e Pozzi; nelle giornate di vena, quest'ultimo.

Altri elementi, che pure posseggono un potenziale atletico di alto rendimento come Mari, Pinardi, Neri, Petagna, Viciani, accusano qualche imprecisione nel servizio ai compagni: Mari per esempio si accanisce nel rincorrere la palla, Neri la alza troppo, Pinardi e Petagna « forzano » il passaggio, mentre è base di tecnica che la palla al compagno va servita precisa e senza effetti, così da renderla docile all'arresto e alla successiva giocata. Naturalmente questi atleti, che sono certo bravi, rimediano alle imprecisioni con il loro temperamento generoso.

Altri invece, pur possedendo tutti i numeri richiesti, fanno spicco per l'arte del palleggio e per la sapienza tattica. Fattori è indubbiamente il capo-scuola di questi mediani di pura scienza, ora che in seguito al noto e malaugurato incidente al ginocchio il nerazzurro è sceso di qualche gradino nella potenza atletica. E fanno parte del settore scientifico altri interessanti giocatori come Bergamaschi, Angeleri, Revere, Granata, Todeschini e De Grandi. Tutti elementi più portati a collaborare all'azione offensiva che a svolgere il pur indispensabile e preliminare lavoro di marcatura. (Nella foto: **Annovazzi, laterale tipico che dispone tanto di sicurezza tecnica nel palleggio, quanto di potenza atletica).**

È DI MODA IL PORTIERE VOLANTE

La dote più positiva di un portiere è quella che meno si vede. Possedere il senso della posizione vuol dire trovarsi nel giusto punto dove il pallone sarà indirizzato dall'avversario che tira a rete. Al pubblico in generale apparirà una cosa semplice la parata, quasi che il pallone sia venuto « per caso » a portata di mano del portiere. Non avrà così lo spettacolo sempre elettrizzante di un balzo prodigioso o di un tuffo acrobatico. L'una e l'altra cosa — ammirevoli fin che si vuole perchè fanno testimonianza di un alto potenziale atletico e di un colpo d'occhio sicuro — sono spesso la conseguenza di un errore di posizione dello stesso portiere. Costituiscono insomma, dicendola in forma paradossale, l'esame di riparazione di un portiere che si era messo in condizione di farsi bocciare. Da noi i portieri che hanno spiccato il senso della posizione sono Moro, Viola e Casari. Il primo, che potrebbe essere considerato il più sicuro della presente generazione di portieri, ha infatti rinunciato a quelle teatralità che lo seducevano agli inizi di carriera, inducendolo a permettersi il lusso di parate « ritardate » per il gusto di sfoggiare le sue risorse di scatto e tempismo. Con l'introduzione e lo sviluppo del sistema, si è modificata di parecchio anche la tecnica del portiere: in particolare si è complicata la difficoltà di scegliere la posizione, giacchè al portiene viene imposta l'uscita che anticipi sull'avversario e gli neghi il tiro, mentre ai tempi di Combi, Ceresoli, Masetti e giù fino a Franzosi prima maniera al portiere si raccomandava di stare fra i pali, eccezione fatta per l'uscita sull'avversario che avesse scavalcato l'ultimo difensore, cosa assai difficile ai tempi del metodo ed ora invece quasi normale. Ora infatti è venuto di moda il portiere volante, tipo Sentimenti IV (quasi imbattibile sui palloni portati sottomisura). Bugatti, Ghezzi, Buffon, Nuciari, Corghi. Forse il tipo spinto dei portieri di questa maniera è Brandolin, che lavora tutto a scatti e volatine, così come usavano un tempo i numerosi portieri di non alta statura. E in verità lo scatto e il tuffo riescono più agevoli agli atleti di modello ridotto piuttosto che agli elementi alti oltre la media. A maggior ragione questi dovranno avere il dono della posizione. (Nella foto: **una spettacolosa respinta di Sentimenti IV).**

Spal

pressione alta

SI È RINNOVATA CON NESTI

Nesti, detto anche il « Grande Mancino » è stato il perno della campagna della Spal: i milioni incassati son serviti a rinnovare la squadra, qui in parte rappresentata (da sinistra: Colombi, Emiliani, l'allenatore Janni e Bulent).

FERRARA, *settembre*

Tutta la campagna estiva della Spal ha giocato in funzione di Nesti: se il « Grande mancino » si collocherà, e bene, si rafforzerà la squadra negli altri settori, se no si vivacchierà sulle forze dello scorso anno. La Spal è una società che ha le fondamenta solide, ma non d'oro massiccio: non esistono mecenati, insomma, bensì un buon numero di soci che rischiano una certa cifra non imponente, ma che in pratica, di tale cifra, perdono soltanto gli interessi. Sino a quando? E' chiaro: sino all'annullamento totale del deficit, o sino al fallimento (« sui generis », ben s'intende).

Come andò a finire la faccenda di Nesti tutti ormai sanno. Seduto sul morbido dei trentotto milioncini dell'Inter, il presidente Mazza potè allora volgere il pensiero alle file biancoazzurre ed intraprendere la soluzione di un difficile rebus, che doveva portare al ritrovamento di una mediana, non meno forte di quella « edizione 1951-52 », pur privata del poderoso « Mancino ».

Mazza cominciò a pensare a qualche giovane, ma il volto gli si dipinse di pallida angoscia, allorquando il Piombino sparò una richiesta di quaranta milioni per Bonci II. Si tentarono approcci con Feccia (ma il Novara voleva Bennike), si riprovò con Revere (ma le trattative non giunsero in porto) e finalmente gli occhi del Presidentissimo spallino si posarono su Bizzotto.

E qui ebbe inizio il secondo e ultimo « caso » della campagna acquisti ferrarese. La Juventus aveva rinnovato il bagaglio dei laterali con i più giovani Bergamaschi e Pinardi (pur rimasto, il primo, in prestito al Como), per cui ritenne opportuno provvedere alla cessione del veronese. Si fece avanti la Fiorentina ed il passaggio fu accordato per venticinque milioni. Ma la società viola ad un certo momento non riuscì più a collocare, secondo i piani prestabiliti, Chiappella (nè al Palermo, nè alla Spal), per cui, con l'innesto della marcia indietro, saltò fuori la faccenda della « pressione » a 150.

A questo punto si fece avanti l'Atalanta, offrendo dieci milioni ed i dirigenti juventini rimasero talmente male di questa offerta, che suonava un po' ad irrisione, che preferirono cedere il giocatore alla Spal (presentatasi al momento opportuno) a titolo di prestito per cinque milioni, con facoltà di riscatto al 31 maggio, con l'eventuale aggiunta di altri dieci milioni. La « pressione » di Bizzotto non desta alcuna preoccupazione: Mazza ha in mano una dichiarazione del professor Dogliotti che giudica Bizzotto idoneo ad ogni genere di sport. E poi la Spal sembra proprio essere divenuta la società delle « pressioni » alte, visto che anche Fontanesi e Colombi raggiungono quote notevoli!

Questa la situazione in casa Spal, completata dai placidi acquisti di Delli Innocenti, Principalli, Barranco, Castoldi ed anche di Bernardin, un giovane dai mezzi sicuri, di cui la Sampdoria si liberò volutamente tre anni or sono, con invio a Lecce a titolo di prestito, ma con possibilità di riscatto (il che naturalmente avvenne, date le qualità di Bernardin) da parte della società pugliese.

Sega fa storia a sè, perchè il veronese, di ricca famiglia di agricoltori, resistette già tempo addietro alle lusinghe dell'Inter. Quest'anno la Spal ha avuto temibili concorrenti nel Bologna e, sembra, ancora nell'Inter; ma la sua fortuna è stata di avere la fama di società-famiglia, per cui Sega (e famiglia) ha preferito il più breve spostamento di 110 km. e la concessa possibilità di una visita a casa, ogni settimana, dalla domenica sera al martedì.

Grazie soprattutto ai famosi trentotto milioni di Nesti, la nuova Spal è pronta. Quanto valga lo dirà il campionato.

GIORGIO CONTARINI

LA FORMAZIONE-TIPO

ACQUISTI:

Barranco (Pisa): 10 mil. e 700 mila
Bernardin (Lecce): 6 milioni
Bizzai (Sacile): 2 milioni
Bizzotto (Juventus): 8 milioni prestito con diritto di riscatto al 31 maggio per dieci milioni
Beldi (Pagnacco Udine): 350 mila
Castoldi (Pisa): 6 milioni e 500 mila
Delli Innocenti (Lucchese): 13 milioni e 250 mila
Lucianetti (Jesina): 1 mil. e 500 mila
Mariani (Dolo): 2 mil. e 250 mila
Principalli (Milan): 5 milioni
Sega (Verona): 11 milioni
Zanoni (Concordia): 1 mil. e 200 mila

CESSIONI:

Nesti (Inter): 38 milioni
Guaita (Genoa): 4 milioni
Marzani (Torino): 7 milioni
Quaresima (Marzotto): 2 milioni
Ghinazzi (Prato): 1 mil. e 500 mila
Casavecchia (Faenza): 200 mila (prestito)
Fontanesi (Maglie): 400 mila (prestito)
Guberti (Ravenna): 100 mila (prestito)
Zamperlini (Mestrina): 300 mila (prestito)

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Barranco	24	1,79	68,5
Bennike	27	1,67	66
Bizzotto	27	1,77	76
Bugatti	24	1,77	75
Bulent	25	1,70	73
Colombi	31	1,65	67
Delli Innocenti	27	1,77	70,5
Fontanesi	23	1,70	76
Lucchi	28	1,72	68
Macchi	31	1,71	70
Sega	25	1,70	72
Bernardin	24	1,80	76
Bizzai	21	1,70	68
Beldi	18	1,75	69

	Anni	Altezza	Peso
Boari	21	1,74	71
Castoldi	27	1,70	70
Emiliani	30	1,68	74
Evangelisti	23	1,70	63
Lanzoni	20	1,76	71
Lucianetti	23	1,79	73
Maietti	18	1,73	72
Mariani	20	1,74	70
Mussino	27	1,76	69
Orazi	20	1,76	66
Principalli	23	1,79	73
Zanoni	20	1,76	76

Allenatore: **Janni**

Allenatore in seconda: **Biaghi**

ETÀ MEDIA 26 anni e 5 mesi

ALTEZZA MEDIA m. 1,72

PESO MEDIO kg. 71

A BUSTO NEANCHE UN SOLDO

La campagna acquisti della Pro Patria è stata semplicissima: ricavare più denaro possibile da La Rosa - La squadra non appare però più debole - Santos come premio di reingaggio vorrebbe la mezzala dei ragazzi - Quando arriveranno da Napoli gli ultimi milioni per Viniey?

BUSTO ARSIZIO, settembre

La Pro Patria ha terminato il campionato 1951-52 con circa quindici milioni di passivo. Una bella cifra per una squadra di provincia. Per sanare, almeno in parte il deficit finanziario si pensò subito a vendere, trascurando per quest'anno, gli acquisti. Ma come vendere, senza pregiudicare la omogeneità di una inquadratura che, nel campionato scorso, aveva offerto prove tranquillanti? Logico che si pensasse di mettere sul mercato un pezzo solo, naturalmente il più pregiato. Fu così, quindi, che il centrattacco La Rosa fece le valige per Trieste. In cambio i bustocchi ebbero 8 milioni in contanti, in più il «tuttofare» Ciccarelli (e il Palermo, avrebbe offerto per l'ex triestino 31 milioni). La partenza di La Rosa non ha però lasciato un vuoto preoccupante nelle file della Pro Patria. A Busto Arsizio si parla con grande calore di Mannucci come del sostituto ideale. La Rosa era l uomo del contropiede, l'atleta capace di risolvere da solo una situazione, ma male si adattava al gioco di squadra, rimanendo, il più delle volte, estraneo al gioco dei compagni. Mannucci, al contrario, disponendo, fra l'altro, di una maggior tecnica, sarebbe capace di fungere da regista della prima linea, di costruire. Gli allenamenti hanno confermato le qualità di questo ragazzone ventitreenne; i tifosi attendono con ansia le prime partite per avere, sul campo, la certezza. Ma tutto l'attacco appare più saldo (non parliamo della difesa che, essendo quella dello scorso anno, offre garanzie sufficienti). Le due ali sono: Toros, completamente rimessosi dagli infortuni della scorsa stagione, ed Hofling che ha terminato l'ultimo campionato con un crescendo spettacoloso. Le mezze ali, l'astuto Guarnieri ed il «nuovo» Ciccarelli, danno pieno affidamento. In ogni caso Hofling si trova a suo agio nel posto di centrattacco e per gli altri ruoli sono pronti i collaudati Rebuzzi e Belcastro. In sostanza spira aria di ottimismo a Busto e anche l'allenatore Pellegatta (che è di Busto ed è stato giocatore della Pro Patria negli anni 1932-33) nutre fiducia nei suoi ragazzi.

Forse un po' meno in se stesso. Infatti il buon Pellegatta ha timore della sua stessa modestia, ha paura che gli debba nuocere il fatto di allenare una squadra di serie A (e fino a ieri aveva allenato i ragazzi) e, per soprammercato, proprio quella della sua città. Che sia questo il punto debole della Pro Patria? Sinceramente non ce lo auguriamo. La modestia e la buona volontà valgono bene un premio.

Il processo di rinnovamento della squadra è previsto per l'annata prossima, sempre che i giovani sappiano dimostrare il loro valore. Finora la squadra, dal suo passaggio dalla B alla A, ha acquistato in media due giocatori per stagione (e quest'anno nemmeno uno).

Due problemi rimangono insoluti: la destinazione di Santos e Turbeki e la nomina di un nuovo presidente dopo le dimissioni di Cerana. Santos aveva chiesto 5 milioni di reingaggio (32 la «Pro» ne ha pagati per tutta la squadra). Ma gli fu risposto che tale cifra era eccessiva per quindici partite all'anno (malanni più o meno immaginari hanno vietato infatti a Santos di giocare, in un'annata, un numero superiore di partite). Allora Santos ripiegò su una soluzione originale. Il sudamericano aveva visto giocare a Torino (incontro fra le riserve del Torino e della Pro Patria) la mezzala diciottenne Mungai e propose al commissario Bettini di cedergli la lista di trasferimento della giovane promessa. Naturalmente non se ne fece nulla e Santos è, ancora oggi, in attesa di decisioni da parte della società, la quale, a quanto ci è stato detto, sarebbe ancora disposta a tenerlo. Sicuro partente è, invece, Turbeki (dal quale i bustocchi non sperano di cavare più di 50 mila lire...) che, si dice, andrà a Nancy. Meglio, comunque, cinquantamila lire subito che tanti milioni che non arrivano mai. E qui è chiara l'allusione alla cessione di Viniey al Napoli dello scorso anno. Cinque milioni di cambiali (più le spese) sono tuttora in protesto e se la Pro Patria volesse potrebbe far bloccare il tesseramento di Jeppson e C. e, addirittura, impedire al Napoli l'iscrizione al campionato. Intanto, in attesa del riconoscimento del credito da parte della Federazione, la società attende che Lauro (che aveva dichiarato di non essere al corrente della cosa) faccia il suo dovere. Fra i giovani, oltre a Mungai, il quale, grazie alla pubblicità di Santos, sembra sia stato richiesto anche da Busini, si spera molto in Quaglia. I due ragazzi dovevano essere messi in vetrina al torneo giovanile di Sanremo, al quale i ragazzi della Pro Patria erano iscritti. All'ultimo momento, per fare posto ad una squadra straniera, i ragazzi della «Pro» furono lasciati a casa e la malignità soffia che ciò fu fatto di proposito perchè i «tigrottini» erano troppo forti.

Con il ritiro di Cerana per motivi di salute, Bettini ha preso momentaneamente le redini della società. Ma non è suo intendimento rimanere solo al timone e, quanto prima, se Cerana non vorrà riaccettare l'incarico di presidente, verrà nominata una Commissione di tre persone. A Busto si vuole il ritorno di Cerana il quale, dal canto suo, ha chiesto almeno un anno di riposo per le sue precarie condizioni di salute. E' certo, in ogni modo, che l'ex presidente sarà ugualmente accanto alla sua società non solo con la passione, ma anche con la sua borsa.

LUCIANO GUSLANDI

ACQUISTI:

Ciccarelli (Triestina): cambio con **La Rosa**

Ferrero: in prestito dal Rapallo e **Brancolini** dal Pro Gorizia

Rientrano dal prestito: **Oldani** (Aosta), **Bertoloni** (Salernitana), **Rebuzzi** (Catania), **Coppo** (Verbania)

CESSIONI:

La Rosa (Triestina): cambio con **Ciccarelli** più 8 milioni alla Pro Patria

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Ferrero	23	1.83	78
Oldani	23	1,73	72
Uboldi	29	1,71	75
Donati	24	1,78	73
Marcora	20	1,68	69
Travia	28	1,68	77
Barsanti	34	1,72	74
Fossati	32	1,74	75
Martini	30	1,69	68
Orzan	25	1,78	72
Settembrini	25	1,68	67
Visintini	22	1,75	75
Candiani	21	1,70	69
Belcastro	24	1,71	68,5
Bertoloni	25	1,71	69
Brancolini	23	1,70	70
Ciccarelli	25	1,65	69
Guarnieri	33	1,65	65
Santos	28	1,78	84
Hofling	28	1,73	68,5
Mannucci	23	1,82	74
Toros	25	1,71	67

Allenatore: **Pellegatta**

Età media: 25 anni e 9 mesi
Altezza media: m. 1,72
Peso medio: kg. 71,7

RINFRESCO FRANCESCANO

Ciccarelli (a sinistra) **al bar col segretario della Pro Patria, sig. Rabolini: il nuovo giocatore bustocco ha in mano il portafogli. Sa che soldi, qui, non ne girano molti: il rinfresco del benvenuto sarà perciò assai francescano.**

LA FORMAZIONE-TIPO

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace
RABARZUCCA S. R. L.
MILANO VIA C. FARINI 4

Salvagente per i rosanero?

Ha pronto il salvagente, il portiere Bertocchi. Nonostante l'ingaggio di Martegani e Bettini, la campagna acquisti del Palermo a molti non pare azzeccata. E sostengono che il salvagente, nelle burrasche del torneo, sarà necessario. Ai giovani in rosanero smentire la profezia.

VALDAGNO, settembre

Al triumvirato dei tecnici — l'allenatore Bonizzoni, il vice Banas e il mastro d'atletica Varricchio — si è presentato a Valdagno un lavoro particolarmente arduo nella preparazione del nuovo Palermo. Mentre la preparazione atletica è stata facilitata dalla giovane età e dalla prestanza fisica di quasi tutti i giocatori, non così può dirsi in tema di tecnica calcistica. Dacchè è entrato in campo il pallone, Bonizzoni e Banas si son visti nella necessità, per molti dei « nuovi », di ricominciare tutto daccapo.

Questo fatto non ha costituito una sorpresa, tanto più che molti elementi sono stati acquistati col solo proposito di curarne l'allevamento, rimandandone a tempo indeterminato l'eventuale lancio. Ciò però ridurrà di gran lunga il campo di scelta a Bonizzoni, quando dovrà prendere in esame la costituzione della squadra e il varo della formazione-tipo. Allora la carenza dei mediani, in soccorso dei quali si potrà anche stornare dall'attacco qualche elemento (Gimona, Cavazzuti) avrà anche una ripercussione in prima linea, dove l'abbondanza di giocatori è, come s'è visto, soltanto apparente. Non per nulla Bonizzoni s'è opposto alla cessione di Vycpalek, che il Palermo avrebbe potuto vantaggiosamente trasferire a Parma, e già studia uno schieramento d'attacco con vertice arretrato nel boemo e punte avanzate nei due centravanti-mezzala Martegani e Bettini.

E' troppo presto comunque per azzardare previsioni sullo schieramento tattico d'una squadra che ancora, praticamente, si trova allo stato informe e in pieno periodo di gestazione. Ma si è già in tempo per affermare che il Palermo di quest'anno non avrà la vita facile e dovrà usare, per farsi strada, di tutte le risorse d'entusiasmo e di buona volontà che sono oggi la più ricca dote dei suoi giovanissimi componenti.

M. G.

PALERMO ▫ la "Calcio" compera ▫ e l'"Unione" vende

PALERMO, *settembre*

Quando il principe Raimondo Lanza annunziò ai soci del Palermo l'acquisto dell'italo-argentino Martegani, si scatenò in assemblea una tempesta. Già in una precedente seduta la assemblea aveva apposto il « veto » ad un ingaggio così oneroso (33 milioni sono una cifra molto forte per una società come quella rosanero che già da due anni usa della campagna acquisti e vendite per curare soprattutto il risanamento delle casse sociali) ed ora lo « sgambetto » di Lanza appariva come un'aperta rivolta alle direttive dell'Unione Sportiva di cui egli, peraltro, non era più il presidente bensì un componente della commissione straordinaria.

Ma Lanza cadde dalle nuvole. Qui non si trattava di un gesto di ribellione, bensì d'attaccamento alla società ed alla squadra, cui egli aveva assicurato la valida opera di Martegani senza intaccare d'un solo centesimo le casse rosanero. Martegani — egli ha spiegato — è stato acquistato dalla S.p.A. « Palermo-Calcio », una società che già da un anno raccoglie i fondi per rilevare il patrimonio dell'Unione Sportiva e liberare gli attuali soci da ogni impegno economico. Pensosa degli interessi della società consorella, essa aveva messo a disposizione di Lanza 50 milioni per la campagna acquisti ed aveva reso possibile l'ingaggio dell'asso italo-argentino.

Su questo episodio, che rivela le tormentate condizioni economiche del Palermo ed il retroscena dei contrasti che si agitano da tempo nell'assemblea rosanero, si è mossa la macchina per il potenziamento della squadra isolana. Da una parte si sarebbe acquistato con i 50 milioni del « Palermo-Calcio », dall'altra si sarebbe venduto per alleggerire il deficit dell'« Unione Sportiva ».

Assicurato Martegani, la dirigenza rosanero concertò allora col nuovo allenatore Bonizzoni i piani di combattimento sul mercato calcistico. Nacque così sulla carta una squadra che contemplava i nomi di Giorcelli, di Bettoli, di Vinyei, di La Rosa, di Ciccarelli, e si fecero anche i nomi di Wilkes, Armano e Nyers.

Ma 50 milioni, si sa, non sono stati sufficienti alla Roma per acquistare il solo Pandolfini, e il Palermo, sebbene manovrasse le sue cifre anche sulle eventuali cessioni di Giaroli, Gimona e Bronée, si trovò presto contro il muro d'un mercato saltissimo ed aperto ai soli nababbi. Dei 50 milioni intanto, dopo lo acquisto di Martegani, non erano rimasti che i soli spiccioli, le offerte per Giaroli e C. tardavano a venire o giungevano sensibilmente ridotte ed allora per il Palermo fu giocoforza ripiegare melanconicamente sui campi minori e cercare tra i vivai di provincia quel rinnovamento della squadra (specie della prima linea) che lo scorso campionato aveva dimostrato indispensabile.

Dopo il viaggio in provincia, il consuntivo diceva: due terzini, un mediano e sei attaccanti, che, sommati agli elementi già in forza al Palermo (erano stati venduti, nel frattempo, Santamaria e Micheloni al Catania, Vicovaro al Verona, Alfier al Parma e Torti al Livorno) davano: due portieri, cinque terzini, quattro mediani e dieci attaccanti. Bisogna convenire che, a parte l'evidente squilibrio tra i reparti difensivo e attaccante da una parte e reparto mediano (4 soli elementi) dall'altra, il Palermo aveva quantitativamente soddisfatto l'atteso potenziamento della squadra.

Molto discutibile, invece, l'aspetto qualitativo. Martegani, tra tanti acquisti, brillava come un « solitario », cui facevano corona gli otto milioni di Cavazzuti e le tre maglie azzurre della Nazionale militare di Zamperlini. Per il resto, nient'altro che « promesse » e « speranze ».

A dare una certa schiarita valse improvvisamente lo scambio Bronée-Bettini tra Roma e Palermo. Fu l'ultimo « colpo » della stagione, a poche ore dalla chiusura delle liste, e riscosse in casa rosanero unanimi consensi, essendo ritenuto Bronée, la cui alta levatura tecnica è fuor di discussione, un elemento perturbatore al sereno vivere dell'intera squadra.

Lo scambio era stato concepito nei seguenti termini: 13 milioni al Palermo, « uso » di Bettini per un anno e riscatto a fine stagione, dietro compenso del 50 per cento dell'effettivo valore del giocatore a quella data.

MARIO GIORDANO

LA FORMAZIONE-TIPO

ACQUISTI:

Martegani (Padova) 33 milioni
Cavazzuti (Modena) 8 milioni
Bettini (Roma) Bronée alla Roma - 13 milioni al Palermo
Pomati (Codogno) 3 milioni (?)
Marchesini (Legnano) 2 milioni
Furian (Portogruaro) 2 milioni
Rui (Portogruaro) 1 milione e 500 mila
Fiorini (Legnano) 3 milioni (?)
Zamperlini (Verona) Vicovaro al Verona 800 mila lire al Palermo
Lamantea (Codogno) In prova - 2 milioni

CESSIONI:

Bronée (Roma) Bettini + 13 milioni
Santamaria (Catania) 11 milioni
Micheloni (Catania) 16 milioni di cui 8 al Palermo ed 8 al Legnano
Vicovaro (Verona) Zamperlini + 800 mila lire
Alfier (Parma) 3 milioni - comproprietà al 50 per cento col Palermo
Torti (Livorno) 2 milioni (?)

I QUADRI PRINCIPALI:

Bertocchi	27 anni	peso 77,4	altezza 1,78
Giaroli	28 anni	peso 77	altezza 1,76
Foglia	31 anni	peso 63	altezza 1,74
Pendibene	26 anni	peso 75,5	altezza 1,76
Boldi	28 anni	peso 78	altezza 1,77
De Grandi	28 anni	peso 79	altezza 1,86
Gimona	28 anni	peso 70	altezza 1,76
Marchetti	25 anni	peso 71,4	altezza 1,74
Martini	22 anni	peso 72,5	altezza 1,77
Vycpalek	31 anni	peso 65,6	altezza 1,77
Bettini	21 anni	peso 75	altezza 1,75
Cavazzuti	23 anni	peso 73,3	altezza 1,79
Martegani	27 anni	peso 71	altezza 1,75
Zamperlini	24 anni	peso 68	altezza 1,73

Allenatore: **Bonizzoni**
Allenatore in seconda: **Banas**
Maestro d'atletica: **Varricchio**

ETÀ MEDIA 26 anni e 4 mesi; ALTEZZA MEDIA 1,77; PESO MEDIO 72,6

Il trasvolatore del sabato sera

L'ingegner Tentorio, scopritore di Jeppson e di Rasmussen, dal sabato al lunedì va in aereo a caccia di giocatori nel Nord. Dice che « Rassi » (nella foto grande, col figlioletto) è l'ultimo giocatore veramente di classe dell'Europa del Nord.

A BERGAMO PREOCCUPA LA GIOVENTÙ

Il problema è quello dell'attacco: come giocherà Rasmussen, come giocherà Testa? In questi due interrogativi il futuro dell'Atalanta

BERGAMO, *settembre*

Il difetto principale dell'Atalanta si chiama gioventù. A Bergamo sono in molti a preoccuparsi di questa squadra eccessivamente giovane, ora che Jeppson se n'è andato. Finchè c'era Jeppson, passi. Ma oggi no. La giovinezza eccessiva disturba. L'allenatore Ferrero aggrotta la fronte quando gli si chiede un parere sulla squadra. « Sono molto giovani — dice. — Degli anziani sono rimasti soltanto Albani, Soerensen, Cergoli. Bisognerà vedere ». Vedere, evidentemente, se le prestazioni-mance dei nuovi acquisti — Rasmussen, Nuoto, Testa e Colpo — saranno sufficienti a bilanciare la perdita di un centrattacco come il biondo svedese. Ora è arrivato Rasmussen e ai suoi polpacci, più che a quelli di Testa o di Colpo, sono ancorate le speranze di tutti. La prova migliore delle sue capacità Paul Rasmussen, ex-mezz'ala destra della nazionale danese, l'ha fornita la sera del 17 agosto scorso, poche ore dopo il suo arrivo a Bergamo con la moglie e un bimbetto di otto mesi, riparando alla perfezione il rubinetto del bagno. Rasmussen faceva in Danimarca l'idraulico, e tutto si spiega. Ma sulle sue doti calcistiche è ancora prematuro pronunciarsi. E' indubbiamente un buon giocatore, ma le valutazioni del suo rendimento saranno inevitabilmente falsate dallo spontaneo raffronto col perduto Jeppson.

Non ha una taglia atleticamente armonica, Paul Rasmussen, ma proprio da questa sua fisionomia aggressiva traspare la caratteristica del suo gioco personale. In allenamento si è dimostrato un calciatore dotato di molto fiato, abbastanza scattante, preciso e veloce nei passaggi quanto rapidissimo nello smarcamento, piuttosto debole nel gioco di testa, come tutti i nordici, del resto, ma con la « castagna » nascosta nel piede. Il suo tiro a rete porta la sigla della potenza, e nel suo ruolino di marcia dell'ultimo campionato disputato in patria tra le file dello Skovskoved figurano trentasei goal, con la confortante media di più di un goal per partita. Ma quel che più conta nel gioco di « Rassi » è la « grinta », la pertinacia nell'affrontare l'avversario, di batterlo nel « takle » senza badare ai colpi bassi. Come temperamento è più vicino a Nordahl che a Green. Un atleta dotato di uno sconcertante stoicismo: il 23 agosto, nella sua prima partita di allenamento, giocò cento minuti filati a denti stretti. Quando tornò negli spogliatoi e si levò le scarpe si accorsero che aveva i piedi sanguinanti. Le scarpe avevano un difetto di forma, ma non per questo Rasmussen aveva smesso di giocare.

Tutto sta, ora, nel sincronizzare il tandem Rasmussen-Soerensen con la coppia Angeleri-Colpo. Con la dipartita di Hansen, rimasto a spasso, Angeleri avrebbe dovuto essere spostato a sinistra, ma rimarrà sicuramente a destra perchè in quel ruolo ha detto di trovarsi a miglior agio. Difesa e mediana sono i reparti che danno insomma maggior affidamento anche perchè la scorta dei rincalzi è nutrita e composta di ottimi elementi: l'ex-fanfullino Villa, il centromediano Bernasconi e Roncoli, che è che più una promessa. Tirate le somme è ancora l'attacco che desta qualche perplessità. Lo anno scorso il punto debole era l'ala sinistra, ma c'era un centravanti come Jeppson. Quest'anno l'ala sinistra c'è (Nuoto è in splendida forma), ci sono anche le due mezz'ali, ma l'uomo di punta resta sempre un problema. Ennio Testa, il ventiduenne centravanti della Pro Lissone pagato sette milioni, è un giovane dotato di promettenti qualità, ma forse ancora un po' acerbo per il lancio in serie A. Ha bisogno di svezzarsi, di prendere confidenza con gli spalti gremiti di folla, di liberarsi dall'inevitabile complesso d'inferiorità. Il salto dalla serie C alla A può essere per lui un salto nel buio, dicono a Bergamo. Meglio farglielo fare con calma questo salto. Per questi motivi gli verrà preferito da principio l'anziano Cergoli. A destra Santagostino ha, per il momento, maggiori « chances » di Brugola veloce sì, ma a corto di « fuego ».

Pronostici? Ferrero sorride alla domanda. « Se non ci capitano guai, anche senza Jeppson, dovremmo arrivare al dodicesimo o al tredicesimo posto. E sarà già un bel risultato se si considera il valore e la forza delle altre squadre ». Gli altri non sono molto più ottimisti. Anche se il portafogli si è allargato, il cuore si stringe al ricordo di quel nome. Jeppson, sempre Jeppson. L'ombra di Banco dell'Atalanta B. C.

FRANCO DI BELLA

ACQUISTI:

Testa (Pro Lissone): 7 milioni
Rasmussen (Skovshoved): 13 milioni
Villa (Fanfulla): 3 milioni
Nuoto (Lucchese): 7 milioni
Stefani (Venezia): 4 milioni
Colpo (Legnano): 5 milioni
Bernasconi (Ponte San Pietro): 3 milioni

CESSIONI:

Jeppson (al Napoli): 107 milioni
Cattaneo (al Brescia): prestito
Malinverni, Dalmonte e Saccavino hanno beneficiato della « lista premio ». **Hansen** è in cerca di sistemazione

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Albani	30	1,70	71
Rota	20	1,76	78
Gariboldi	25	1,75	76
Angeleri	26	1,75	61
Cadè	22	1,77	73
Colpo	27	1,70	71
Santagostino	20	1,74	76
Rasmussen	27	1,72	72
Testa	22	1,72	68
Soerensen	30	1,76	79
Nuoto	22	1,70	72
Cergoli	31	1,71	71

Età media 25 anni e 5 mesi
Altezza media m. 1,73
Peso medio Kg. 72,5

TERRA BRUCIATA AL 58° PARALLELO

Pare che dopo Rasmussen, il Nord Europa non abbia più "PILLOLE D'ERCOLE„ per il calcio italiano

BERGAMO, settembre

Da almeno ventiquattro mesi l'ingegner Luigi Tentorio, consigliere dell'Atalanta B. C., dedica religiosamente il suo « week-end » a un genere unico di escursionismo. Dal sabato al lunedì, mentre voi andate per beccacce o per pernici, l'ingegner Luigi Tentorio va a caccia con gli aerei della T. W. A. Va a caccia, è doveroso precisare, di pallidi e biondi assi del « foot-ball » nei paraggi del 58° parallelo. A Bergamo l'ingegner Luigi Tentorio si è laureato a pieni voti nel 1931, ha giocato onorevolmente come centromediano nerazzurro, si è sposato con una bella signora, è diventato comproprietario di una ditta di autotrasporti, ma la sua notorietà è legata a ben altro che alle sue doti di calciatore o alla perfetta efficienza dei suoi autotreni. L'ingegner Tentorio, è l'uomo che ha scoperto l'anno scorso Jeppson e quest'anno Rasmussen e come tale, non per altri meriti, sarà ricordato a Bergamo nei prossimi cinquant'anni.

« Eh sì, Jeppson, mormora l'ingegnere con un impercettibile sospiroso schiocco di lingua. Che giocatore! E badi bene ch'io sono un ammiratore fanatico del Meazza dei tempi d'oro. Eppure lo svedese è un giocatore d'eccezione. Chi me l'ha segnalato? Nessuno, nessuno. L'ho scoperto per istinto, ecco. Lo seguivo da almeno tre anni attraverso i resoconti della « Gazzetta », gli tenni dietro a Rio, poi andai in Svezia a vederlo giocare. E' una mia debolezza. Prendo l'aereo il sabato e torno in Italia il lunedì. Ora le dirò una cosa in segreto, ma resti fra noi, mi raccomando. Deve sapere che Jeppson, avremmo dovuto averlo nell'Atalanta molto prima, ma Czeizler, l'allenatore del Milan, ce lo sconsigliò. Ci disse che era un calciatore che non si sarebbe mai adattato al gioco italiano. Difatti. Quando andai su in aprile dell'anno scorso, avevo già abbandonato l'idea, ma lo vidi in campo e ne riportai un'impressione tale che lo comprai. « Trentadue milioni! mi disse Turani un po' preoccupato. Ma non l'avrai pagato un po' troppo? ».

« Anche per Rasmussen è stata la stessa cosa. Lo tenni d'occhio l'anno scorso, per parecchie settimane. Lassù i calciatori giocano spesso la sera, c'è modo di osservarli con calma. Quest'anno, venduto Jeppson andai sù una domenica per Svezia-Danimarca: vinse la Svezia, quattro a tre, ma Rasmussen, centravanti della nazionale danese, strabiliò. Parlamentammo il lunedì e il martedì, firmammo il contratto la sera di mercoledì ». Chiedo a Tentorio se la Scandinavia ha ancora in serbo molti Jeppson. « Non credo », è la risposta. « Nel Nord Europa il livello medio del rendimento di squadra è senza dubbio migliore del nostro, ma non esistono attualmente individualità di rilievo, gli assi li abbiamo già "scremati" tutti ».

« Vuol dire che sono finiti i suoi « week-end » volanti? ». L'ingegnere Luigi Tentorio ha un sorriso enigmatico. Non credetegli. Mentre voi dormite o andate al cinema, il trasvolatore del sabato lavora. Continuerà a spigolare attraverso mezza Europa « pillole d'Ercole » per il calcio italiano.

F. D. B.

LA FORMAZIONE-TIPO

COMO PARTENZE

E COMO ARRIVI:

Se molti sono i partiti, al Como, molti sono anche gli arrivi: Bardelli (nella foto) è tra i più ragguardevoli, con Lavezzari e Ghiandi guarito.

COMO, settembre

E' questo, per il Como, l'anno delle grandi partenze. Giocatori tra i migliori che la squadra lariana ha portato alla soglia della notorietà sono andati ad infilare la dirittura delle piena affermazione presso Società di grido: Pedroni passato al Milan, Pinardi alla Juventus, in un primo tempo. Poi, in zona Cesarini della campagna acquisti, se n'è andato anche Giovetti.

La cessione di Giovetti, e lo scambio fruttuoso che ne è seguito, ha riportato il necessario sereno negli ambienti sportivi. Giovetti, attaccante applaudito, capace di ottime cose pur se scarso di doti di fondo veniva a costituire nei rinnovati ranghi azzurri quasi un secondo doppione: centravanti come lui, che non è mezz'ala per natura (e difatti nel Torino lo impiegheranno al centro dell'attacco) è già Baldini, è lo stesso Ghiandi; mentre mancava all'attacco un interno autentico di ruolo, capace di sostenere il peso della necessaria spola. Al posto di Giovetti è venuto Gratton, il vicentino ventenne già convocato per l'allenamento preolimpionico di Padova, un elemento assai promettente che dovrebbe risolvere la incognita del reparto sinistro dell'attacco a fianco della nuova ala sinistra Cuoghi, proveniente dal Forlì.

Sotto, dunque, con l'immutata passione, regista Winkler e «aiuto» il nuovo arrivato Martini (che sostituisce Stua), e occhio con buone speranza al domani imminente. Azzardato sperare? Ma le speranze sono sempre, quando si rinnova una squadra sia in difesa che in prima linea, affidate al vaglio del terreno. Resta comunque provata la buona intenzione dei dirigenti e dei tecnici che, con gesto di simpatica audacia (occorre sempre far buon viso a cattiva sorte e la sorte del Como è di lottare anno per anno contro le necessità del bilancio ognora pericolante) hanno puntato sui giovani.. Si può dire che non sempre l'impresa può approdare al successo, e sarebbe infatti, questo, 'sì azzardato affermare a priori che dei vari Castiglioni, Grassi, Cuoghi, Luosi, Origgi si riesca puntualmente a fare atleti della statura di Pinardi e di Pedroni (il Pedroni dei momenti migliori, si capisce!). Ma c'è campo per le sorprese, e sarebbero gradite sorprese quando solo si riuscisse, come Winkler non dispera, a comporre coi vari giovani in una coi «vecchi» di anni e di esperienza, un mosaico fresco, pieno di volontà, e buttato alla lotta più aperta. La scuola, evidentemente c'è; perchè non accreditarle fiducia?

GIORGIO MOTTANA

LA FORMAZIONE TIPO:

ACQUISTI:

Bardelli (Milan): cambio con Pedroni più 4 milioni al Como.
Lavezzari (Milan): prestito
Origgi (Lecco): 12 milioni
Luosi (Lecco): 7 milioni
Gratton (Vicenza): scambio con **Giovetti** più 6 milioni e mezzo al Como.
Castiglioni, Grassi e Cuoghi per 4 milioni; **Ghiandi** rientrato.

CESSIONI:

Pedroni (Milan): cambio con **Bardelli** più 4 milioni al Como.
Pinardi (Juventus): 30 milioni
Giovetti (Torino) cambio con **Gratton**
Rabitti: 5 milioni
Campi in prestito al Lecco e **Meri** alla Lucchese per fine prestito

I QUADRI PRINCIPALI:

	Anni	Altezza	Peso
Baldini	30	1,72	76
Bergamaschi	23	1,69	69
Bonardi	25	1,75	75
Cattaneo	29	1,70	71
Dossi	26	1,70	70
Gatti	22	1,73	72
Ghiandi	25	1,74	75
Quadri	29	1,70	81
Turconi	29	1,72	80
Visintin	32	1,70	77
Bardelli	22	1,75	77
Lavezzari	24	1,75	75
Gratton	20	1,72	74,5
Luosi	20	1,70	73
Origgi	24	1,70	70
Cuochi	22	1,68	65
Castiglioni	20	1,74	74
Grassi	21	1,80	76

Allenatore: **Winkler**

Età media 24 anni e 6 mesi
Altezza media 1,72
Peso medio 73,8

TUBARO E BACCHETTI: TORNANO ALL'UDINESE

Bacchetti (in camicia bianca) e Tubaro (accucciato sotto di lui) sono i due più importanti acquisti bianconeri. Nella foto sono anche Mozzambani (in tuta) Snidero (in ginocchio) e l'allenatore Olivieri.

LA FORMAZIONE-TIPO

UDINE, *settembre*

«Mariani acquistato dalla Fiorentina», ecco la prima sconcertante verità giunta di rimbalzo, attraverso informazioni datate dalla capitale toscana, che ha colpito il tifoso bianco nero in trepidante attesa di novità mentre dalla sede di piazza XX Settembre si rimaneva chiusi nel più ermetico mutismo. Segreto assoluto; ma soltanto per le notizie confortevoli perchè quelle negative fioccavano inesorabili come colpi di maglio, senza pietà, a ritmo crescente, provocando, alla fine, vero e proprio panico. Perduto Mariani, «il migliore», la «punta di diamante» ecc., ecco Bimbi e Bacci che se ne vanno per fine prestito, Travagini che viene ceduto al Milan, Soerensen che fa ugualmente le valigie per fine contratto e ancora Brandolin, Rinaldi, Feruglio, Vicich che vengono posti in libertà. Ma insomma che succede? si chiedeva l'angosciato tifoso; Il dimissionario presidente Bertoli vuole liquidare proprio tutto prima di andarsene? Questa la catastrofica situazione nella appannata visione del trepidante tifoso nel mese di luglio mentre i fogli sportivi erano zeppi di sensazionali trapassi di campioni, a Società di provincia decise a «rafforzarsi . E i giudizi, naturalmente, erano feroci tanto su Bertoli, presidente uscente, quanto su Brusenschi presidente designato. A ragion veduta, possiamo ora definire quei giudizi ingiusti: l'uno e l'altro infatti hanno lavorato sodo, d'amore e d'accordo all'unico scopo (anche loro) di rafforzare la loro squadra.

Nella giostra dei milioni anche il sodalizio friulano ha avuto la sua parte come si può vedere nel tabellino acquisti e cessioni.

Con ciò l'Udinese è stata indubbiamente rafforzata o comunque meglio equilibrata in confronto dello scorso anno. Come si vede ritornano, dopo tanti anni alla società d'origine Tubaro e Bacchetti. Al Moretti, lo scorso anno Tubaro è stato ammirato per il suo ottimo rendimento ma anche sonoramente fischiato per le sue rudezze: sarà suo compito ,con un più giudizioso comportamento in gara, riconquistare la simpatia del suo pubblico di un tempo. Quanto a Bacchetti ritorna in seno alla sua vecchia società con una poco edificante fama, specie dopo lo scandaletto di Napoli, ma ha dichiarato che intende riabilitarsi; a buon conto ha dovuto accettare condizioni contrattuali che lo consiglieranno a seguire la via del giudizio: per incominciare solo e puro stipendio mensile mentre ingaggio, premi partite ecc. ecc. soltanto a fine stagione calcistica... se ne sarà degno; a buon intenditor !!!...

GIUSEPPE GRINOVERO

ACQUISTI:

Pin (Mestrina): 3 milioni
Menegotti (Milan): cambio con **Travagini**
Mozzambani (Legnano): 4 milioni
Tubaro (Legnano): 12 milioni
Bacchetti (Napoli): 8 milioni
Revere (Legnano): 2 milioni
Szoke (Racing Parigi): 6 milioni
Orzan (Gorizia): 2 milioni
Buttazzoni (Gorizia): 1 milione
Angelini (Legnano): tornato dal prestito

CESSIONI:

Mariani (Fiorentina): 30 milioni
Travagini (Milan): cambio con Menegotti più 4 milioni all'Udinese
Bacci (Roma) e
Bimbi (Lazio): per fine prestito
Soerensen (Triestina): 4 milioni
Rinaldi: riscattato di lista
Feruglio: lista-premio
Vicich e **Brandolin** lasciati liberi

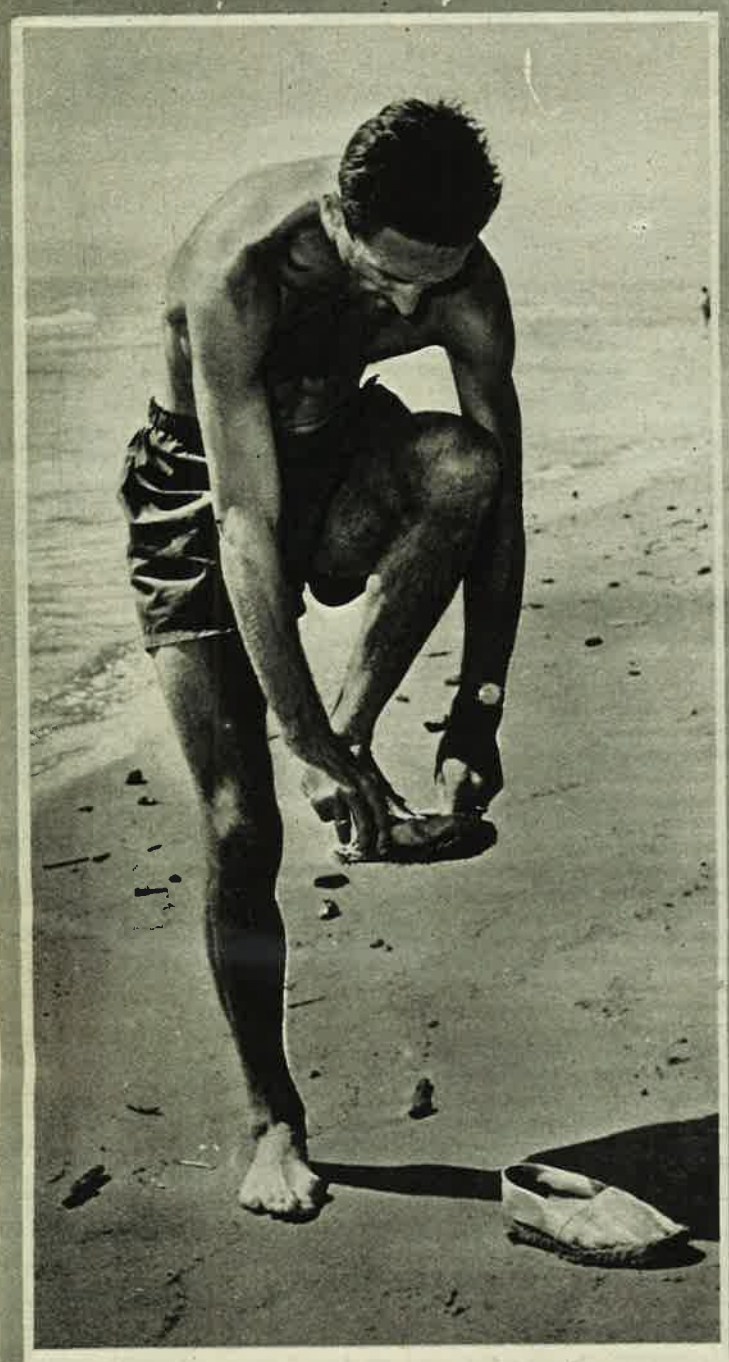
I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Pin	24	1,78	78
Angelini	26	1,79	75
Zorzi	22	1,68	74
Menegotti	27	1,72	71
Toso	24	1,70	65
Buttazzoni	26	1,70	68
Moro	25	1,80	74
Revere	28	1,67	65
Snidero	24	1,67	68
Orzan	21	1,77	74
Tubaro	25	1,72	76
Morelli	22	1,70	76
Ploeger	30	1,66	68
Castaldo	26	1,64	62
Mozzambani	29	1,74	69
Szoke	32	1,70	72
Bacchetti	29	1,82	72
Darin	26	1,84	78
Montico	19	1,78	70

Allenatore: **Olivieri**

Età media 25 anni e 6 mesi; Altezza media 1,73; Peso medio 71,30

FAAS WILKES:
professori e maestri



Ancora oggi — e non solo a Milano dove la sorpresa è stata enorme — sembra inspiegabile che l'Inter abbia potuto privarsi di un giocatore di così alta levatura come Faas Wilkes, tanto più non avendo motivato in alcun modo tale rinuncia. Molti sostengono che Wilkes, appunto perchè dotato di una spiccatissima personalità, difficilmente riuscisse ad amalgamare il proprio gioco con quello dei compagni: specie a fianco di un Lorenzi, altrettanto estroso ed individualista. Ma un simile apprezzamento mi par troppo semplicistico per giustificare che uno dei due dovesse venire sacrificato. Se è vero che l'Inter non ha un gioco di squadra, non si può renderne responsabile un solo giocatore e, in questo caso, la prestigiosa mezz'ala olandese. In realtà lo squadrone milanese ultimamente ha attinto risultati lusinghieri soprattutto in virtù dei valori individuali di alcuni suoi singoli giocatori di classe, senza essersi saputo dare un gioco collettivo di stile costante e razionale.

Wilkes è giocatore da università del calcio: cosicchè si troverà sempre a disagio se a guidarlo avrà, anzichè dei professori, dei semplici... maestri elementari! Nè si dica che Wilkes per la sua età avanzata, calcisticamente parlando, sia ormai difficilmente adattabile a favore del gioco complessivo della sua squadra: perchè un giocatore veramente di classe saprà sempre adattarsi ad un gioco collettivo, purchè impostato da una sagace guida tecnica.

Concludendo: con Wilkes il Torino ha fatto un grandissimo acquisto: è da sperare però che non si ripetano con lui gli errori commessi con Amalfi nel campionato scorso e che si riesca a sfruttare al massimo il suo gioco nell'ambito e a favore della nuova squadra granata. Wilkes ed Amalfi, anche se hanno caratteristiche differenti, sono giocatori da mettere sullo stesso livello tecnico: a giocatori di questo tipo occorrono direttive appropriate e all'altezza del loro intrinseco valore.

F. B.

IL NUOVO TORINO

Dopo un'estate drammatica per i sostenitori granata, il presidente ...dimissionario all'ultimo momento ha ripreso il timone della Società in pericolo e ha dato consistenza a una squadra che si presenta piena di buone promesse

TORINO, *settembre*

Prima di parlare della compra e vendita dei giocatori del Torino è interessante illustrare quale parte importante abbia avuto, anche nella recente campagna, il... dimissionario presidente Novo.

Alla fine del campionato il consiglio del Torino, di fronte alle... irrevocabili dimissioni del comm. Novo, aveva nominato per la compra e vendita dei giocatori un'apposita commissione presieduta dal comm. Cora. Purtroppo tale commissione arrivò fino ai primissimi di agosto combinando ben poco. Come acquisto era stato definito solo quello di Moltrasio dalla Salernitana, con la quale peraltro il Torino aveva già da qualche mese un compromesso di ferro. E come cessioni di qualche rilievo erano state varate solo quelle di Motta al Legnano e di Amalfi al Monaco. Altrimenti molti approcci, molte telefonate, ma nulla di concluso.

Ormai il tempo stringeva e i fedelissimi tifosi granata cominciavano seriamente a preoccuparsi per l'avvenire della loro squadra prediletta. Di fronte ai risultati tutt'altro che soddisfacenti degli ultimi due campionati, il loro pessimismo appariva più che giustificato. Per giunta era a tutti nota la situazione economica piuttosto critica del Torino, e quindi era logico prevedere una spiccata tendenza alle cessioni e un procedere forzatamente cauto negli acquisti.

La notizia ufficiale poi delle dimissioni di Novo da presidente (e nessuno può dimenticare quanto abbia dato e fatto per la sua Società) aveva ancor più sconfortato e sconcertato i tifosi nella loro ansiosa attesa, anche perchè il dimissionario non era stato sostituito.

Verso la fine di luglio si apprese che, tramite Cappelli, il Torino s'era accaparrate due mezze ali tedesche: l'annuncio non aveva però molto rassicurato i trepidanti granata, perchè di quei due giocatori si sapeva ben poco. Per contro il non ritorno di Florio, destinato a sistemarsi vantaggiosamente in Argentina e la partenza definitiva di Hjalmarson, per fine contratto, erano dati per certi, e le cessioni di Grava e anche di Naj erano date per probabilissime, senza contare la messa in vendita di Picchi, Pozzi, Dalla Fontana e Buttarelli. Il problema acquisti del Torino stava dunque diventando per i suoi tifosi un oscuro dramma!

LA FORMAZIONE-TIPO

Puccioni
Farina — Cuscela
Moltrasio — Naj — Giuliano
Wilkes — Gianmarinaro
Marzani — Giovetti — Balbiano

Ma ecco, all'improvviso, proprio pochi giorni prima della chiusura delle liste, Novo riprende il timone della sua Società in pericolo: e il suo ritorno si rivela davvero taumaturgico. Con perfetto tempismo, appena ha sentore che è possibile comprare Wilkes, prende immediato contatto con l'Inter e conclude: realizzando quello che è stato senza dubbio l'acquisto più sensazionale per il Torino e uno dei trasferimenti più notevoli della stagione. All'arrivo di Wilkes fanno riscontro, come risonanza, le partenze di Grava, dato in prestito all'Inter, in cambio del portiere Puccioni e dell'ala sinistra Lulich, e quella di Carapellese, ceduto alla Juventus per tredici milioni.

Per completare l'attacco, che figurerà nuovo di zecca, furono acquistati negli ultimissimi giorni della campagna: l'ala destra Marzani, dalla Spal, e il centrattacco Giovetti dal Como (per conto del quale il Torino comprò dal Vicenza Gratton). Come rincalzi funzioneranno Gianmarinaro, Pratesi, la recuperata ala sinistra Balbiano, e il giovane aitante centrattacco Santoni, acquistato dalla Sangiorgina. Per i due tedeschi il prescelto dovrebbe essere il mezzo sinistro Butz, che si esibì a fianco di Carapellese nel torneo del Palio a Bologna, suscitando buona impressione. La mediana farà ancora perno su Naj, alla cui vendita il Torino ha rinunciato nonostante un'offerta del Napoli di venticinque milioni. Il restante della difesa vedrà utilizzati i collaudatissimi Romano, Giuliano, Farina, Bersia e Cortellezzi (definitivamente acquistato dalla Gallaratese) e, oltre ai nuovi arrivati Puccioni e Moltrasio (mediano laterale), il terzino Cuscela, rientrato dal prestito al Legnano.

Novo dunque è riuscito in pochi giorni a dare consistenza al nuovo Torino che, sulla carta, si presenta pieno di buone promesse. Starà ora ai tecnici Copernico, Ussello e Comucci (quest'ultimo quotato direttore atletico, l'anno scorso alla Juventus) plasmare ed amalgamare fisicamente e moralmente questi uomini e utilizzare questo materiale nel modo migliore, per trarne quei risultati che tutti i simpatizzanti del Torino si augurano e si attendono.

FEBO

ACQUISTI:

Wilkes (Inter): rilevato contratto di 3 anni dell'Inter
Marzani (Spal): 7 milioni
Giovetti (Como): cambio con Gratton del Vicenza (20 milioni)
Santoni (Porto S. Giorgio): 2 mil.
Lulich (Vigevano-Inter): prestito con diritto riscatto (8 milioni)
Puccioni (Inter): prestito con diritto di riscatto (Grava)
Cortellezzi (Gallaratese): 5 milioni
Moltrasio (Salernitana): 16 milioni
Giroia (Saronno): 3 milioni
Rientrati dai prestiti: **Cuscela** (Legnano); **Balbiano** (Fanfulla)
Florio: rientrato in Argentina ed in trattativa con Racing e Boca Juniores

CESSIONI:

Amalfi: (Monaco-Francia) 11 milioni
Carapellese: (Juventus) 13 milioni
Grava: (Inter) prestito e cambio fine anno con Puccioni-Lulich
Motta: (Legnano) 6 milioni
Manzardo: (Legnano 5 mil. + partita a favore del Torino)
Hjalmarson: libero per fine contratto
Prestiti: **Marchetto** al Modena, **Masperi** e **Tagnin** all'Alessandria
Giraudo, Pozzi, Dalla Fontana, Picchi, Buttarelli in attesa di sistemazione presso nuove società dal 1° novembre.

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Romano	31	1,78	78
Puccioni	28	1,75	66
Farina	25	1,70	68
Bersia	23	1,73	68,5
Cortellezzi	26	1,74	71,5
Cuscela	27	1,73	69,3
Giuliano	22	1,70	69,1
Naj	27	1,81	78,5
Moltrasio	24	1,81	81
Molino	22	1,70	67,2
Marzani	21	1,70	68,3

	Anni	Altezza	Peso
Wilkes	29	1,83	77,5
Giovetti	25	1,74	65,1
Gianmarinaro	21	1,68	67,3
Pratesi	22	1,74	73
Santoni	21	1,77	74,5
Balbiano	21	1,71	72,5
Lulich	21	1,72	70

Direttore tecnico: **Copernico**
Allenatore: **Ussello**
Allenatore atletico: **Comucci**

Età media 24 anni — Altezza media 1,74 — Peso medio 70,9

BOLOGNA • venticinque uomini • per cancellare la paura

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Giorcelli	23	1,81	76
Cattozzo	27	1,77	71
Ballacci	28	1,80	76
Pitmark	27	1,70	70
Greco	22	1,78	75
Jensen	29	1,73	74
Cervellati	22	1,68	64
Garcia	26	1,69	75
Mike	28	1,76	83
Bacci	21	1,80	82
Randon	26	1,68	73
Boccardi	24	1,76	75
Bendin	20	1,80	76
Giovannini	23	1,76	75
Brandimarte	28	1,76	75
Zani	22	1,79	75
Mezzadri	29	1,78	79
Campatelli	34	1.76	71
Cardinali	22	1,82	65
La Forgia	24	1,70	68
Gritti	28	1,72	68
Bernicchi	26	1,69	70
Tacconi	28	1,66	78
Pantaleoni	22	1,79	76
Turchi	21	1,72	65

Allenatore: Viani

Età media 25 anni e 2 mesi

Altezza media m. 1,74

Peso medio Kg. 73,4

BOLOGNA, settembre

L'ostinata politica conservatrice del Bologna è ormai alle spalle. S'è persa, liquefatta, affondata il giorno in cui la squadra rossoblu raggiunse con un'ultima disperata bracciata la riva della salvezza. E fu tre mesi fa.

Adesso, le acque sono calme, le onde non sbattono più contro le mura dello stadio minacciando di travolgere tifosi, giocatori, dirigenti. Il pericolo è definitivamente passato. E Dall'Ara, il presidente, sorride soddisfatto mentre Viani, l'allenatore, si confessa lietissimo d'essere al Bologna. Dimostrazioni lampanti, queste, che ora tutto va meglio. « Ma sapesse quel che abbiamo passato — dice Dall'Ara — lei non ne ha idea. Chiuso nel mio dolore, soffrivo in silenzio le pene dell'inferno. Io sono presidente del Bologna dal 1934 e di alti e bassi ne ho visti parecchi nella mia società; ma le garantisco che momenti così brutti come quelli del campionato scorso non li ho mai vissuti. Eppure erano gli stessi uomini, quelli che stavano per scivolare in B, che l'annó prima s'erano piazzati al sesto posto in classifica. La verità è che parecchi, troppi giocatori avevano abbandonato la strada buona per quella viziata, mentre l'allenatore Galluzzi aveva imboccato la cattiva via di una direzione tecnica scadente, del tutto sbagliata. Da qui nacque il disastro. E' stato un campionato da dimenticare. Ma quest'anno andrà molto meglio, stia tranquillo ».

Indubbiamente il Bologna che affronterà il nuovo campionato si è rinnovato e molte sue articolazioni non scricchiolano più. L'allenatore avrà a sua disposizione 25 elementi, di cui ben 12 attaccanti. « Ne ho da vendere », ha commentato Viani. « Tanta abbondanza, al Bologna — ha soggiunto Dall'Ara con aria visibilmente compiaciuta — non è mai esistita. Siamo in grado di presentare tre diversi quintetti attaccanti: che cosa si vuole di più? ».

Ha speso cento milioni, Dall'Ara, quest'anno, per rinnovare il « suo » Bologna, lui che viene considerato uno sparagnino ineguagliabile. « Perchè cento milioni — ha risposto con una domanda — e non 50? Ma perchè 100 era il minimo che potesse garantirci una certa tranquillità. E certamente sarebbero stati anche più di cento se ci avessero ceduto Bertuccelli, Pozzan, Ciccarelli e Biagioli. Ritengo tuttavia che anche senza questi quattro giocatori la squadra sia buona, equilibrata, in grado di fare un campionato onesto. Per adesso, poi vedremo ».

« Un campionato buono e onesto »: e così la pensa anche Viani. Dice l'allenatore: « Io di società ne ho " girate " parecchie da quando faccio 'sto mestiere: il Siracusa, il Salerno, il Benevento, la Lucchese, il Palermo, la Roma e infine questa, ma le garantisco che nessuna società mi ha mai offerto un complesso di giocatori così imponente e tecnicamente elevato. Qualità e quantità, qui al Bologna, vanno a braccetto. Che può pretendere di più un allenatore? ».

Il programma immediato di Viani non è irrealizzabile anche se si dimostra piuttosto ardito: « Vorrei fare una bellissima partenza, come lo stesso Bologna di due anni fa e il Palermo dell'anno scorso. Un inizio bruciante proprio mi tenta. Dopo quello che è successo nel campionato scorso, un inizio vertiginoso sarebbe il rimedio più efficace e sicuro per affossare tutti i vecchi malanni. Poi, mi accontenterei di vivere con tranquillità, vincere e perdere come capita a tutte le buone squadre ».

Dall'Ara, invece, guarda più in là, verso un orizzonte più esteso: « Fare bene quest'anno — dice — per fare meglio l'anno prossimo e benissimo nel '54 ». Perchè il « vecchio » timoniere sente una profonda nostalgia per l'intrepido Bologna degli scudetti. « In fondo — egli s'è così confessato — gli acquisti nuovi e le conferme della maggior parte dei giocatori del campionato scorso vogliono proprio portare ad un perfezionamento, ad un « ritrovamento » di una squadra stabile e potente. Ad una formazione, insomma, da rispettare adesso e da temere fra qualche anno ».

A Viani, il nuovo Bologna ha fatto un'impressione enorme. « Il giorno in cui arrivai, si riunì per me il Consiglio Direttivo della società: in una piccola stanza, mi trovai di fronte alle « vecchie » glorie rossoblu Schiavio, Della Valle, Badini. Niente marmi luccicanti alle pareti, niente lampadari di cristallo. Attorno a quattro tavoli, uno basso e l'altro alto, parlammo del Bologna bevendo di tanto in tanto birra fresca, alla buona. Proprio mi ha colpito questa semplicità, meglio ancora mi ha commosso. Sono in famiglia, mi son detto. E già mi sento attaccato, affezionato a questa squadra come se ci fossi da anni. Io — ha concluso Viani — non ho mai voluto firmare contratti con le varie società per durate superiori a un anno, per ragioni ovvie. Ma qui, al Bologna, se Dall'Ara mi dicesse di fermarmi dieci anni, giuro che accetterei. Questo è il club che mi piace di più e darò tutto me stesso per portarlo in alto ».

Dall'Ara da una parte, Viani e i 25 giocatori dall'altra sono dunque all'opera per ridare lustro al prestigioso passato di questa grande squadra. Il pubblico l'attende con curiosità, questo Bologna, e con simpatia. La squadra, effettivamente, c'è. « Per cui — dicono presidente e allenatore — ci sarà anche una classifica. Buona, s'intende ».

PIERO GOBBI

Giorcelli, che fece parte della squadra nazionale per le Olimpiadi, sarà il nuovo portiere rossoblu.

ACQUISTI:

Giorcelli (Monza): 20 milioni, più il medio-centro Monterastelli in prestito per un anno
Cattozzo (Treviso): 20 milioni
Greco (Lucchese): 32 milioni
Bacci (Roma): 7 milioni
Randon (Catania): 14 milioni
La Forgia (Salernitana) 4 milioni
Mike è rientrato dal prestito al Napoli

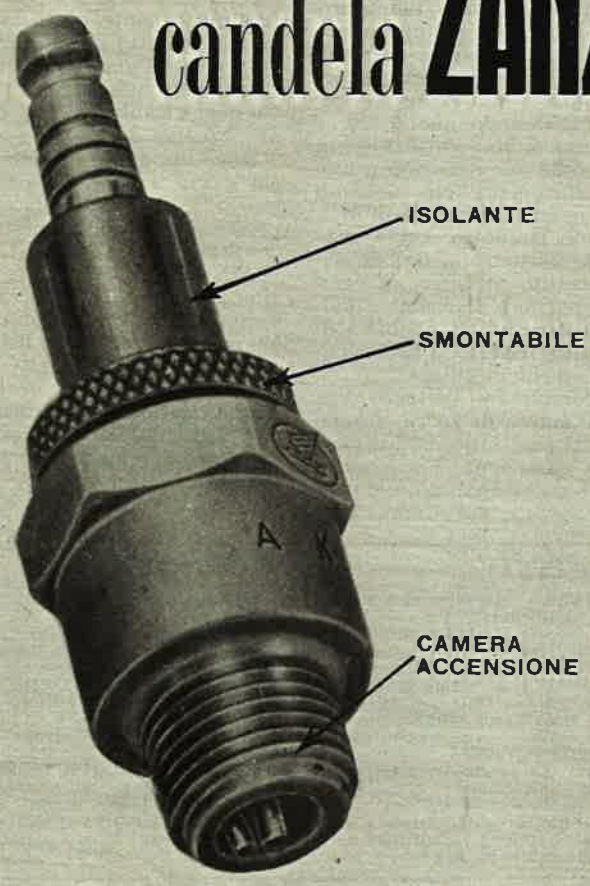
CESSIONI:

Vanz (Bari): 3 milioni
Cingolani (Bari): 3 milioni
Filiput (Bari): 2 milioni

LA FORMAZIONE-TIPO

Giorcelli
Cattozzo — Ballacci
Pitmark — Greco — Jensen
Garcia — Bacci
Cervellati — Mike — Randon

candela ZANZI



UGO DE ECCHER s. r. l.
P.zza REPUBBLICA, 2 - MILANO - TELEFONO 639-068
VIA SALANDRA, 22 - ROMA - TELEFONO 42-721

VASTO ASSORTIMENTO MOTORICAMBI

L'allenatore Perazzolo fra i due nuovi acquisti della Triestina: Invernizzi dell'Inter e La Rosa della Pro Patria. Pur conducendo la campagna con economia, gli alabardati hanno rinforzato la squadra.

LA TRIESTINA
NON TREMERA' IN AGOSTO

La corte a La Rosa è durata alcuni mesi; ma infine la Triestina, sacrificando Ciccarelli, l'ha spuntata. Ora la squadra ha un impianto piuttosto solido e dovrebbe evitare ai suoi tifosi le ansie estive dello scorso anno

TRIESTE, *settembre*

Mai come quest'anno la campagna acquisti-vendite in casa rossoalabardata è stata fondata su basi del tutto particolari. Appena finito il periodo degli spareggi salta fuori l'acquisto Soerensen: affare d'oro, nonostanz i trentadue anni, dissero gli sportivi triestini, e quasi non credettero alla primizia. Ma da quel momento la Triestina entrò in sonno, o per lo meno si fece tartaruga e si mosse con estrema lentezza fino a pochi giorni prima della chiusura delle liste di trasferimento.

Qualcuno attaccò violentemente la politica dello struzzo che minaccia di far cascare ancora la squadra alabardata nelle medesime condizioni in cui era venuta a trovarsi all'inizio della passata stagione. Se ne occupò — lo si seppe a posteriori — e molto seriamente qualcuno in seno al consiglio direttivo e questi era l'avvocato Salvatore Moscolin, uomo molto sensibile alle necessità di riordinare i quadri della formazione giuliana. Gli dettero man forte nella sua presa di posizione particolarmente i consiglieri avvocato Franco Zenari, dottor Gallinotti, avvocato Tonini e Romualdo Mari.

Le trattative più serie riguardavano l'acquisto di un centromediano, di un centravanti e di un terzino sinistro per completare l'ossatura della squadra. Data la situazione finanziaria della società era però indispensabile vendere qualche elemento per ricavare il denaro necessario. E qui la Triestina si trovava veramente imbarazzata. Varie società richiedevano insistentemente Boscolo, Ciccarelli, De Vito, Nuciari, Petagna ed altri ancora. Il consiglio direttivo aveva due correnti interne l'una era per l'alienazione e il ricavo immediato di quattrini; l'altra per gli acquisti immediati con riserva di eventuali vendite.

Nella pentola bolliva da lungo tempo lo scambio Ciccarelli-La Rosa. Nel corso delle trattative fra Trieste e Busto sono state ripetutamente confermate e smentite notizie riguardanti La Rosa alabardato e Ciccarelli tigrotto. I giornali sportivi avevano il loro bravo daffare per star dietro alla faccenda.

Intanto a Milano c'era il congresso dei dirigenti delle società calcistiche: dietro al paravento cose più positive per la Triestina dovevano scaturire. E qui entra in ballo il personaggio cui abbiamo fatto cenno più sopra: l'avvocato Moscolin. Moscolin ha trattato silenziosamente per più di un mese coi dirigenti di Busto per avere La Rosa. Alla riunione milanese, mentre egli intratteneva i partecipanti ai lavori, Brunner aveva occasione di sentirsi dire uno « sta benone » da parte di un dirigente nerazzurro per il prestito di Invernizzi. Così mentre Moscolin si interessava alla squalifica di Cappello, Brunner combinava l'ingaggio del biondo centromediano, il quale se tutto andrà bene, dopo un anno di permanenza a Trieste e previo esborso di un'ulteriore decina di milioni, potrà diventare, Mariuzza permettendo, definitivamente centromediano alabardato.

Più difficile fu far andare d'accordo il « mulo » con la « tigre ». Ma a questo ci ha pensato Moscolin, mentre Brunner intratteneva i colleghi dirigenti delle società calcistiche in interessanti argomenti di carattere economico. Fu così che il piccolo Ciccarelli venne barattato con l'erculeo La Rosa e, data la... differenza di statura, era logico che i bustocchi insistessero per un conguaglio in denaro. Moscolin fece capire loro che i giocatori non si valutano a peso e che Ciccarelli valeva bene La Rosa. Venne stabilito il cambiamento di residenza dei due atleti dopo che la Triestina accettò di mettere vicino tre milioni e mezzo e l'incasso di una partita precampionato da giocare a Busto.

Assicuratisi i tre pezzi più grossi, restava il quarto: e arrivò Pellegrini del Pisa.

Questa la storia dei maggiori acquisti di quest'anno della Triestina. Le cessioni, tranne quella di Ciccarelli, sono pressochè irrilevanti. E si spera che questo basti a rinforzare la squadra e a non far ancora tremare dirigenti e tifosi nel prossimo mese di agosto

ITALO SONCINI

LA FORMAZIONE-TIPO

Nuciari
Belloni — Pellegrini
Giannini — Invernizzi — Petagna
Curti — Soerensen
Boscolo — La Rosa — De Vito

Età media 25 anni e 3 mesi
Altezza media 1,72
Peso medio 71,5

ACQUISTI :

Dumani (A. C. Riposto) 1 milione
Invernizzi prestito dall'Inter
La Rosa (Pro Patria) scambio con **Ciccarelli** più 8 milioni alla Pro Patria
Pellegrini (Pisa) sette milioni
Erling Soerensen (Udinese) quattro milioni
Fermo, Medeot, Merci e **Venturini** tutti in prestito dalla Pro Gorizia

CESSIONI :

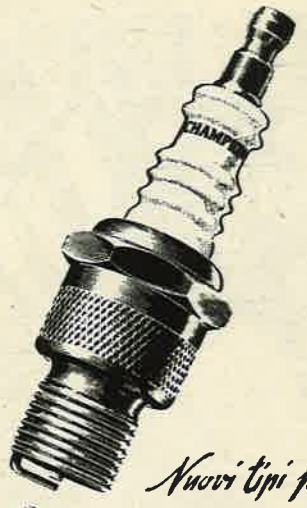
Birsa (Empoli) tre milioni
Ciccarelli (Pro Patria) in cambio di **La Rosa** più 8 milioni
Petrozzi (Siracusa) per 6 milioni
Redolfi (Cagliari) per 7 milioni

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso		Anni	Altezza	Peso
Nuciari	28	1,69	65	Zorzin	31	1,76	75
Belloni	23	1,72	75	Valenti	23	1,67	66
Pellegrini	26	1,66	63	Fermo	23	1,70	72
Giannini,	26	1,70	76	Begni	28	1,75	78
Invernizzi	21	1,70	72	Claut	23	1,73	74
Petagna	29	1,71	68	Mariuzza	24	1,76	76
Boscolo	23	1,65	64	Medeot	21	1,73	73
Curti	27	1,76	80	Venturini	21	1,75	74
La Rosa	26	1,80	76	Ispiro	32	1,67	66
Soerensen	32	1,75	73	Dorigo	23	1,74	71
De Vito	25	1,67	67	Merci	22	1,74	70
Cantoni	30	1,76	74	Dumani	23	1,74	70

Allenatore: **Perazzolo**

sempre superiore
CHAMPION
la candela migliore



Nuovi tipi per Scooter

filetto normale — J 8 J — J 7 J — J 6 J
calda — fredda
filetto lungo — L 10 — L 10 s — L 11 s

CON LE NUOVE CANDELE CHAMPION DI TIPO APPROPRIATO OTTERRETE RENDIMENTO E DURATA

NOVITÀ
A.C.I.
CERCHI - RAGGI
BACCHETTE
PARAFANGO
ACCIAIO INOSSIDABILE
Rappres. esclus. Lombardia dell'Industria Veneta Cicli
TORPADO
A.C.I. - MILANO - Via M. Macchi 32 - Tel. 203724

IL Pistone SALL
ha collaborato alla conquista di un nuovo primato effettuato dalla moto ALPINO
Pistoni SALL - Via Viviani, 8 - Milano

Zodiac
AUTOGRAFICO

L'OROLOGIO PREFERITO DAGLI SPORTIVI

RISUSCITA LA "ROMA"

UN BEL COLPO DI DOPPIETTA

Un bel colpo della campagna acquisti della Roma è stato quello di Grosso (sopra) **e Renosto** (sotto), **che il Milan ha ceduto alla squadra di Sacerdoti per la cifra complessiva (e incontrollata, benchè fornita da fonte autorevole) di 55 milioni. Un terzino ed un'ala di vaglia che contribuiranno alla rinascita della Roma.**

Fino a tanto che la sua squadra fu impegnata nel gagliardo vittorioso sforzo per la riconquista del posto fra le elette, la Roma si attenne alla massima di antica saggezza, di non mettere il carro avanti ai buoi. Ma, raggiunto il risultato desiderato, il programma di rafforzamento della squadra, silenziosamente formulato durante la faticosa navigazione nel procelloso « Mar dei Cadetti », attese soltanto che le urne, pochi giorni dopo la chiusura del campionato, riconfermassero quasi al completo i quadri dei dirigenti, per gettarsi nella campagna acquisti.

In linea col piano tecnico già concordato di massima, tutte le trattative intraprese dalla Roma sono dipese dall'iniziativa personale di Sacerdoti; il che ha conferito loro quel prezioso elemento di serietà e di successo che è la segretezza più assoluta. L'altro elemento, non meno prezioso e addirittura essenziale, era costituito dalla collaudata solidità amministrativa della Roma. Praticamente, nessun passo poteva sembrare troppo lungo, per la vigorosa gamba giallorossa protesa nella sua novella marcia ascensionale. Altro elemento complementare, ma di niente affatto trascurabile importanza, la felice opportunità di avere al proprio fianco un uomo di assoluta fiducia, di estrema riservatezza, di provata capacità, per il quale i complicati meandri dei regolamenti federali non hanno misteri.

Con questo formidabile equipaggiamento, la caccia all'uomo poteva cominciare senz'altro. E Sacerdoti non mise tempo in mezzo. Toni Busini gli dischiuse cordialmente i cancelli della ben munita « riserva » milanista e Sacerdoti fece partire quel colpo di doppietta, per effetto del quale due eccellenti esemplari, Piero Grosso e Mario Renosto, mutarono lo scudettato mantello rossonero del Milan in quello rosso fiammante, bordato di giallo, della Roma. La faccenda si concluse rapidamente. La Roma sapeva come vincere l'accenno di riluttanza di Grosso (« tu sei signore, ma io non sono meno signora di te); col Milan, era solo questione di cifra.

La cifra... Può darsi che a far scendere, ermetico, il manto della riservatezza su questo ghiotto particolare sia il giustificato timore di un occhio e di un artiglio rapaci e sempre in agguato. Dolorose e difficili a rimarginare sono le ferite che infligge il fisco quando sente odor di milioni in movimento; per cui non vale insistere. Le cifre sono quelle, aleatorie e incontrollate, che la voce pubblica indica, traendole da fonti che si alimentano disinvoltamente anche alla fantasia. Atteniamoci a quelle, ma senza impegno e con beneficio d'inventario. Per Grosso e Renosto migrati nella Roma, esse indicano una migrazione complessiva di 55 milioni nelle casse del Milan; libero ognuno di crederci e di applicare la tara che vuole.

Coperti due ruoli importanti, centromediano e ala, un valido rincalzo per la mediana fu trovato facilmente. Franco Frasi, romano puro sangue, era affetto da nostalgia. Spingere verso il porto certe barche anelanti al ritorno è puramente questione di venti; e con venti milioni il Verona consentì a mollare gli ormeggi e a mettere Frasi in condizioni di navigare verso il tetto natìo, battendo bandiera giallorossa.

Rimaneva il problema dell'attacco, settore mezze ali. L'ideale sarebbe stato procurarsene almeno una offrendo in cambio uno dei centravanti in esuberanza, specialmente Bettini. Ma l'obiettivo era più alto. Ci voleva qualcuno che, in quel ruolo nevralgico, desse tono alla squadra e possedesse soprattutto lo stile adatto al temperamento della Roma. Tempo innanzi, un solerte informatore aveva segnalato a Sacerdoti che una certa mezz'ala si sarebbe trasferita volentieri a Roma. Cauti sondaggi effettuati con l'interessato, avevano confermato l'informazione. Ma la cosa era stata lasciata lì. Tornò a galla al momento opportuno, quando fu collegata con la notizia che la Fiorentina avrebbe fatto un grosso sacrificio di carattere tecnico, per ottenere un grosso vantaggio di carattere finanziario.

Decisione e coraggio: l'uomo di fiducia prende il treno e si reca a Firenze. Tutta una mattinata con i rappresentanti della Fiorentina, la quale ha preso le sue brave misure e intende che la pezza da mettere al suo bilancio sia di dimensioni così e così. Trattative laboriose, fino a che si arriva al punto in cui la Fiorentina dice che, ora, la pezza è assolutamente irrestringibile. Filo diretto Firenze-Roma: la cifra che dall'altro capo del filo giunge alle orecchie di Sacerdoti non può essere un numero telefonico: questi sono, al massimo, di sei cifre, e quella è di sette. E' forte; ma « la Roma di Testaccio » è lì che bussa, perchè vuol rinascere. Via, dunque! E Pandolfini diventa giallorosso.

Ci voleva un'altra mezz'ala. Si sussurrava il nome del laziale Larsen, ma era solo un progetto, tenuto in serbo per casi estremi. Per quanto Sacerdoti sia un uomo di affari, realistico e positivo, qualche sogno lusinga anche la sua fantasia. Quello di una Roma italianissima, per esempio, gli sorrideva con irresistibile seduzione. Al punto che non esitò a trovare esorbitanti le richieste di Sundqvist — l'unico, dei tre svedesi, che ancora soddisfacesse alle esigenze tecniche della nuova squadra — e a mettere anche lui nel mazzetto di quelli lasciati liberi per fine contratto. Ma una mezz'ala italiana, dove trovarla?

A distoglierlo dalla difficoltosa ricerca, venne la malattia di Cardarelli ad Helsinki. Bisognava riparare subito l'improvvisa falla e trovare un terzino in gamba. Il Genoa faceva l'occhiolino a un Acconcia piuttosto riluttante ad abbandonare Roma e la Roma. Dispiaceva anche a Sacerdoti privarsi del generoso mediano; ma necessità non ha legge. Nel Genoa c'era un Azimonti che faceva egregiamente al caso. Solito uomo di fiducia che parte e il cambio, con una opportuna integrazione di denaro, è concluso.

Di nuovo a caccia di una mezz'ala, con Bettini in funzione di uccello di richiamo. Pare che la Fiorentina abbocchi, cedendo Biagioli, ma la cosa tramonta all'improvviso: ai viola, Bettini non interessa più. Da Novara si profila una candidatura Feccia; senonchè le cifre ballano una danza ritenuta sconcia. Quella che ballano le cifre relative a Gimona, è addirittura una dan-

LA FORMAZIONE - TIPO

Età media: 25 anni e 7 mesi
Altezza media: m. 1,77
Peso medio: Kg. 74,5

ACQUISTI:

Azimonti (Genoa) cambio con Acconcia, più integrazione di circa 10 milioni.
Bronée (Palermo) cambio con Bettini (ceduto in prestito per un anno) valutato convenzionalmente 26 milioni; Bronée valutato la metà.
Frasi (Verona) 20 milioni
Grosso e **Renosto** (Milan) complessivi 55 milioni
Pandolfini (Fiorentina) 55 milioni

CESSIONI:

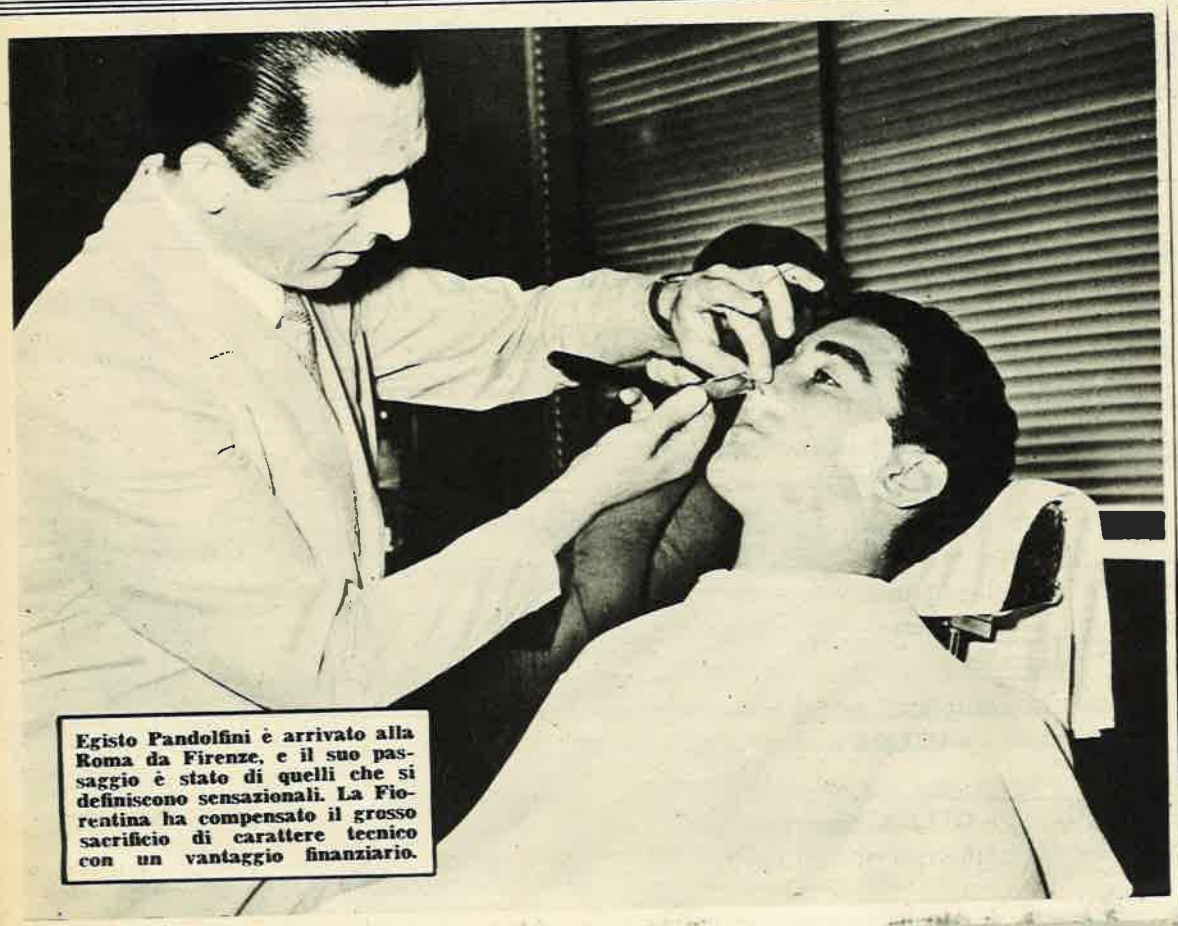
Acconcia (Genoa) Parziale cambio con Azimonti
Marra (Vicenza)
Riserbi libero; concessagli lista premio per 10 anni di permanenza nella Società (passato al Chinotto Neri).
Merlin libero; concessagli lista a condizioni di speciale favore
Andersson, Nordahl, Sundqvist liberi per fine contratto
Bettini (al Palermo) in prestito
Bacci (al Bologna) in prestito
Gambini (al Cagliari) in prestito

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso
Albani	24	1,75	75,5
Azimonti	27	1,72	70,3
Eliani	30	1,77	78
Bortoletto	27	1,87	79,5
Grosso	29	1,79	89,5
Venturi	23	1,76	76,5
Perissinotto	27	1,69	64,4
Pandolfini	26	1,76	72,4
Galli	21	1,82	66
Bronèe	30	1,79	74
Renosto	23	1,70	70,5
Tessari	24	1,75	69
Ferrari	26	1,81	76,5
Tre Re	30	1,72	71,1
Cardarelli	22		
Frasi	24	1,78	72
Lucchesi	24	1,76	72,5
Zecca	29	1,82	83,2
Capacci	20	1,79	74

Allenatore: **Varglien Mario**

DI TESTACCIO"



Egisto Pandolfini è arrivato alla Roma da Firenze, e il suo passaggio è stato di quelli che si definiscono sensazionali. La Fiorentina ha compensato il grosso sacrificio di carattere tecnico con un vantaggio finanziario.

za proibita. Cinquantacinque milioni! Il Principe Lanza di Trabia si è incapricciato di Piccard e spazia euforico nella stratosfera. Converrà rinunciare anche alla Roma italianissima e ripiegare su uno straniero. Ci sarebbe Bronée, ma anche per lui la richiesta è troppo elevata.

Senonchè, a Palermo c'è qualcuno che è sensibile all'uccello di richiamo. A « Cina » Bonizzoni non par vero di riavere il « suo » Bettini; e così, il 10 agosto, in piena zona Cesarini, si conclude il cambio, sulla base di mezzo Bettini per un Bronée intero. Bettini è in prestito; se il Palermo se lo vorrà tenere, dovrà aggiungere a Bronée un pacchetto contenente tredici milioni.

Chiuso. Dai prestiti son tornati Tessari, Stocco e Lucchesi, che conviene tenere come rincalzi di valore. Rientra anche Bacci, ma sarebbe in soprannumero, per cui va al Bologna, con la formula ormai dilagante della «comproprietà». Tontodonati è lasciato alla Lucchese, con la identica formula.

Nonostante la giubilazione del trio svedese c'è ancora qualche leggera esuberanza. Fosco Risorti ottiene la lista gratuita, in premio dei suoi dieci anni di fedeltà alla Roma; Zecca, richiesto da più parti, è ritenuto utile alla Roma, dove egli resta volentierissimo. Dei giovani, Nardi e Capacci sono confermati, mentre Marra è ceduto al Vicenza, dove lo reclama quel Fulvio Bernardini che lo scoprì.

L'allenatore, vero? Ma era un pezzo che Sacerdoti aveva posto gli occhi su « Varglienuno ». E' bastato che Viani facesse capire che era intenzionato a emigrare altrove, perchè il fiumano fosse chiamato a Roma. Il suo non è un ingaggio di quest'anno: è soltanto un arrivo ritardato per cause di forza maggiore.

CESARE MARIANI

Albani, il giovane portiere che ha difeso la rete della Roma durante il periodo di purgatorio in serie B, sarà titolare del ruolo anche nella prossima stagione, in serie A.

DIADERMINA SPORT grazie ai suoi specifici componenti, è la crema che sicuramente protegge la pelle dal vento, dal freddo, dal sole, anche in alta montagna.
DIADERMINA SPORT è particolarmente indicata per le pelli aride e delicate di chi si espone all'aria e alle intemperie.
Crema DIADERMINA SPORT delicatamente profumata.

Diadermina Sport

LABORATORI C. & G. BONETTI - MILANO

ringrazio i miei sostenitori...

e in particolare le CARAMELLE AMBROSOLI

che dissetando sollevano lo spirito

caramelle AMBROSOLI

Marsal' uovo MORONI

...è ricostituente e fa proprio bene!

SESTO S.G.- MILANO

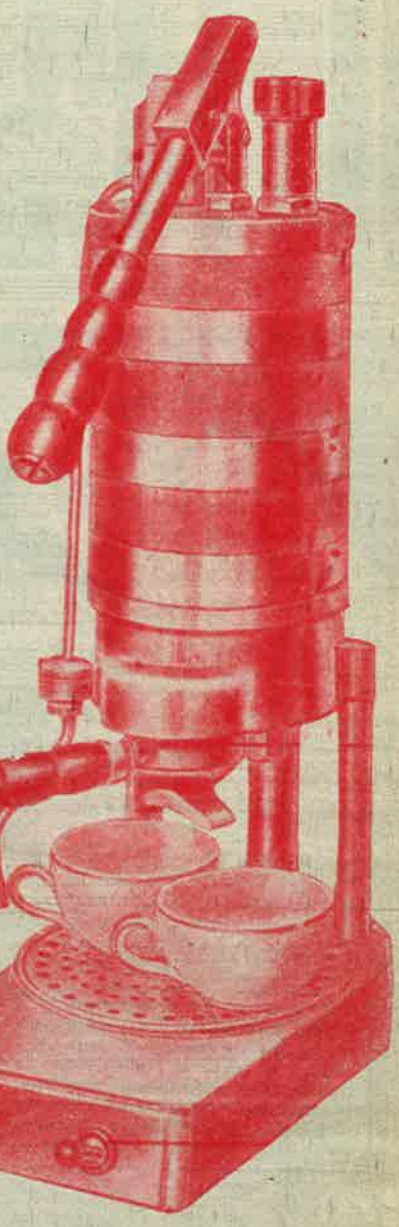
La grande rivelazione!

SOC RESP LIM
MACCHINE CAFFE **GAGGIA** SENZA VAPORE
CREMA CAFFE NATURALE

MILANO
DIREZIONE E OFFICINE: VIA CADOLINI, 24
TELEFONI 54.676 - 581.705 - 589.382 - 573-248

presenta la nuova macchina per ogni famiglia

GILDA

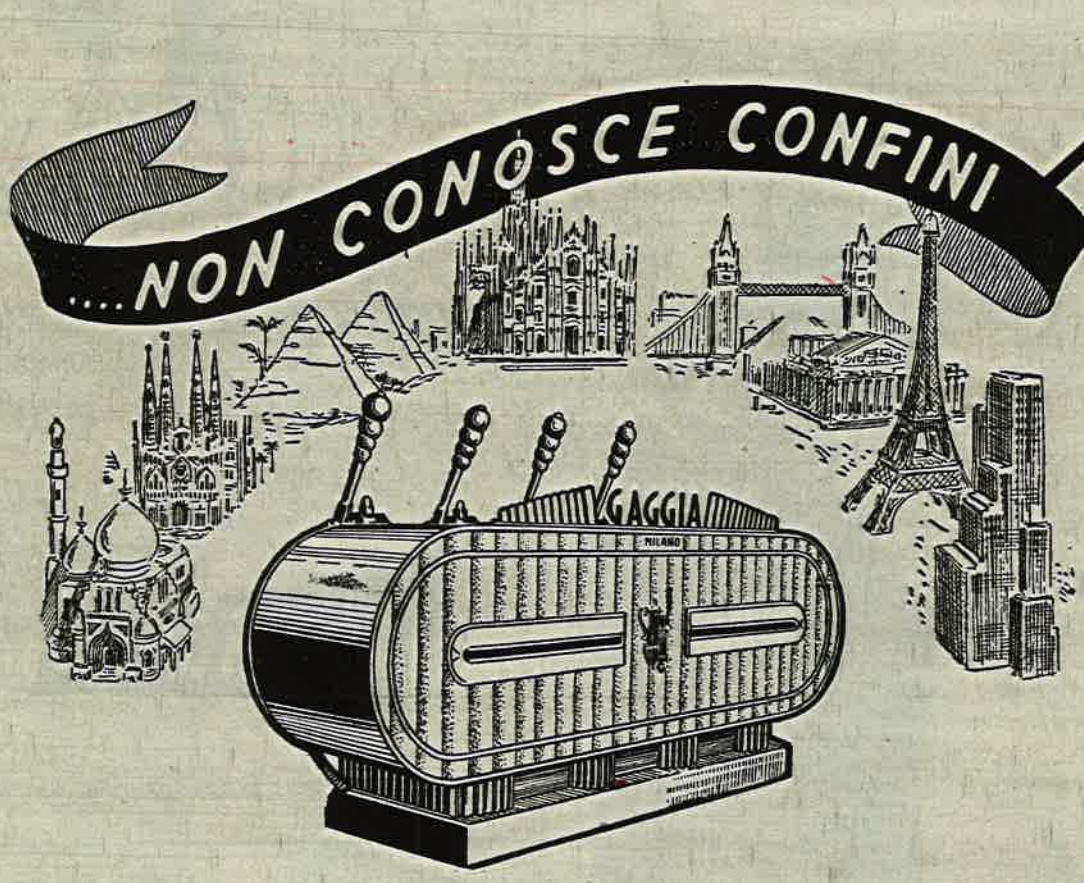


La scienza medica, dimostrando che il caffè puro non è nocivo e che le sue proprietà toniche e stimolanti hanno benefici effetti su ogni organismo, ha contribuito grandemente alla diffusione di questa squisita e aromatica bevanda.

Ciò che invece può influire negativamente sul contenuto chimico del caffè e sul suo sapore è il modo di prepararlo. Per ottenere un'ottima tazza di crema caffè veramente pura bisogna sfruttare la miscela ad una temperatura leggermente inferiore al grado di ebollizione — **infusione** —, perchè il vapore altera l'essenza benefica ed il sapore del caffè.

Gaggia ha risolto il problema ed ha meccanizzato la semplice, antica caffettiera napoletana creando la macchinetta per famiglia: **« GILDA ».**

La **« Crema caffè naturale Gaggia »** potrà essere preparata tra le pareti domestiche, con poca spesa ed in brevissimo tempo, con **GILDA** che riunisce nelle sue ridotte dimensioni tutti i pregi delle macchine dei grandi bar.



Il caffè in casa nella sua vera essenza e nel suo squisito aroma! Acquistate una "GILDA" e sarà per Voi una rivelazione.

Prenotatela subito presso i migliori negozi di elettrodomestici.

CONSUMATORI! **La scienza medica ha dimostrato che il caffè puro non è nocivo e che le sue proprietà toniche e stimolanti hanno benefici effetti sull'organismo umano.**

Frequentate e preferite gli esercizi ove è installata la

GAGGIA

La CREMA CAFFÈ NATURALE GAGGIA mantiene inalterate la purezza e le prerogative benefiche del caffè perchè è filtrata senza vapore ed è scevra da sapori metallici e da infiltrazioni estranee all'essenza e all'aroma del caffè.

campionato italiano assoluto

1950 MASETTI

1951 PAGANI

GILERA VINCE

1952 MILANI

gomme PIRELLI - OLIO CASTROL - CATENE REGINA

CON IL METRO E LA BILANCIA C

MILAN: fisicamente il più forte

Se lo scudetto del campionato di calcio fosse assegnato con bilancia e metro, il Milan sarebbe il nuovo campione d'Italia: è infatti la squadra più alta (altezza media 1,78) e più pesante (peso medio 74,5 a parità con la Roma) tra le partecipanti al torneo di Serie A.

LA SQUADRA PIÙ GIOVANE

Il Torino è la squadra più giovane del campionato: età media 24 anni. L'esperienza di alcuni campioni inseriti fra i giovani dovrebbe garantire alla squadra un rendimento costante. Fiato ne avrà senz'altro! Nella foto: **un giovanissimo prodotto torinese: Gianmarinaro.**

LA SQUADRA PIÙ VECCHIA

Con i suoi Piola e i suoi Alberico, il Novara è facilmente identificabile come la squadra più vecchia di Serie A. Alcuni giovani immessi nella rosa dei titolari abbassano la media generale, che comunque resta sempre ragguardevole: 30 anni. Nella foto: **un'azione di Piola.**

LA SQUADRA PIUMA

È LA LAZIO **Le cifre questa volta ci procurano una sorpresa. Abituati a vederla potente nel suo gioco difensivo, tutti ci eravamo fatto l'idea che la Lazio fosse una squadra pesante anche sulla bilancia. Invece il «peso massimo» azzurro Malacarne** (nella foto) **è bilanciato da Puccinelli, Antoniotti, Larsen, Lofgren, Bredesen, Migliorini, tutti sotto i 70 chili. Così che la media complessiva, è di chilogrammi 70,7, il minor peso di tutta la Serie A.**

...A GIUDICHIAMO IL CAMPIONATO

...ilancia
...atti la
...lio 74,5
...erie A.

...IA

...esa.
...ivo,
...nte
...rne
...ren.
...om-
...A.

IL PULCINO SOTTO L'ALA DELLA CHIOCCIA

L'attacco della Juve ha due record: il giocatore più alto della A (J. Hansen m. 1,87) e il più piccolo (Muccinelli m. 1,60). Muccinelli, con il laziale Antoniotti, è anche il più leggero (60 chili).

I PIÙ GIOVANI

In attesa che le vicende del campionato mettano alla ribalta quei giovanissimi che attendono il loro momento nelle file dei rincalzi, i più giovani fra i giocatori che partiranno come titolari sono tre ventenni: il bergamasco Rota (foto a sinistra), **il milanista Frignani** (foto a destra) **e Gratton, nuovo acquisto del Como. Mentre Rota e Frignani sono già collaudati, il terzo esordirà in « A » quest'anno.**

ROTA

FRIGNANI

E IL PIÙ VECCHIO?

Il più vecchio, naturalmente, rimane sempre Silvio Piola: 39 anni.

E' IL PIU' PESANTE

Ne deve fare di « footing » Grosso, il nuovo acquisto della Roma, per restare scattante! La bilancia è implacabile con lui, e segnando 89 chili e mezzo lo indica come il più pesante giocatore di Serie A. E' proprio grosso, quel Grosso, diranno gli amanti dei giochi di parola.

FAUSTO CARELLO & C. S. p. A. - Filtri e cartucce costruiti su Lic. FRAM - In Italia: **1000 servizi FRAM**

85 CHILI

CENTRAVANTI A PESO

60 CHILI

Gunnar Nordahl (85 chili) è il centrattacco più pesante d'Italia, e la foto sopra (scattata l'anno scorso durante la partita Milan-Lucchese) testimonia la potenza atletica del «pompiere». Nella foto a destra, l'esatto contrario dello svedese: il «numero 9» della Lazio, Antoniotti che, col suoi sessanta chili di peso, è non soltanto il più leggero centravanti, ma anche, insieme con Muccinelli di cui però è più alto, il più leggero giocatore di serie «A».

ha riscosso ovunque l'unanime consenso e la
PISTONE
NE BORGO - Via Nizza 173 - TORINO

L'occhio delle cifre sui

I CANNONIERI DEL DOPOGUERRA

GUGLIELMO GABETTO
(Torino) con 22 reti

VALENTINO MAZZOLA
(Torino) con 29 reti

GIAMPIERO BONIPERTI
(Juventus) con 27 reti

STEFANO NYERS
(Inter) con 26 reti

GUNNAR NORDAHL
(Milan) con 35 e 34 reti

JOHN HANSEN
(Juventus) con 30 reti

La Pro Vercelli del 1921 campione d'Italia

IL LIBRO D'ORO

1898: Genoa	1922: Pro Vercelli	1941: Bologna
1899: Genoa	Novese (°)	1942: Roma
1900: Genoa	1923: Genoa	1943: Torino
1901: Milan	1924: Genoa	1946: Torino
1902: Genoa	1925: Bologna	1947: Torino
1903: Genoa	1926: Juventus	1948: Torino
1904: Genoa	1927: Torino	1949: Torino
1905: Juventus	1928: Torino	1950: Juventus
1906: Milan	1929: Bologna	1951: Milan
1907: Milan	1930: Ambrosiana	1952; Juventus
1908: ProVercelli	1931: Juventus	
1909: ProVercelli	1932: Juventus	
1910: Inter	1933: Juventus	
1911: Pro Vercelli	1934: Juventus	
1912: Pro Vercelli	1935: Juventus	
1913: Pro Vercelli	1936: Bologna	
1914: Casale	1937: Bologna	
1915: Genoa	1938: Ambrosiana	
1920: Inter	1939: Bologna	
1921: Pro Vercelli	1940: Ambrosiana	

N. B. - Dal 1916 al '19 il campionato è stato sospeso per la prima guerra mondiale e sostituito, per il primo anno, dalla Coppa Federale vinta dal Milan. Nel 1944 e 1945 il campionato fu sospeso per la seconda guerra.

(°) Nel 1922 la Pro Vercelli fu campione della C. C.I. mentre la Novese fu campione della F.I.G.C.

I CAMPIONATI DEL DOPOGUERRA

CAMPIONE D'INVERNO		CAMPIONE FINALE
	1946	
. . . . . (°)		TORINO p. 22
	1947	
JUVENTUS p. 30		TORINO p. 63
	1948	
MILAN p. 31		TORINO p. 65
	1949	
TORINO e GENOA p. 26		TORINO p. 58
	1950	
JUVENTUS p. 34		JUVENTUS p. 62
	1951	
INTER p. 32		MILAN p. 60
	1952	
JUVENTUS p. 30		JUVENTUS p. 60

(°) Nel 1945-'46 si sono svolti due campionati: uno Alta Italia e uno Centro Sud. Le quattro prime classificate hanno disputato il girone finale vinto dal Torino. Le altre squadre erano: Juventus, Milan, Inter, Napoli, Roma, Pro Livorno e Bari.

Il Torino dei quattro scudetti consecutivi, la più forte squadra del dopoguerra che fu stroncata nella primavera del 1949 a Superga. Da sinistra: in piedi: Castigliano, Operto, Grezar, Rigamonti, Bacigalupo e Loik; accosciati: Gabetto, Martelli, Ballarin, Ossola e Mazzola.

campionati

PRESENZE NEL 1951-52

I seguenti giocatori, nel campionato scorso, hanno totalizzato tutti i 38 gettoni di presenza:

Gariboldi (Atalanta), Pilmark (Bologna), Pedroni (Como), Sentimenti IV (Lazio), De Fazio e Greco (Lucchese), Nordahl e Liedholm (Milan), Delfrati (Napoli), Uboldi (Pro Patria), Moro e Oppezzo (Sampdoria), Bugatti e Fontanesi I (Spal).

Massimo giocatori

La squadra che ha usufruito del maggior numero di giocatori in campionato è stato il TORINO con 24.

Minimo giocatori

La squadra che ha usufruito del minor numero di giocatori in campionato è stato il MILAN con 17.

Massimo ruoli

Il giocatore che nello scorso campionato ha ricoperto il maggior numero di ruoli è stato il laziale SENTIMENTI V che giocò terzino destro e sinistro, centromediano, ala destra, centrattacco e interno sinistro. Con sei ruoli segue TREVISAN (Legnano) che ricoprì i cinque posti dell'attacco e quello di centromediano. (Nella foto: Sentimenti V).

MASSIMO VITTORIE
Juventus 26

MASSIMO PAREGGI ESTERNI
Lazio 10

MASSIMO VITTORIE CONSECUTIVE
Juventus 7

VENT'ANNI DOPO **L'attività internazionale della stagione 1951-52 ha trovato il suo centro nella partita con l'Inghilterra che a Firenze gli azzurri hanno pareggiato. Scese allora in campo Silvio Piola, rappresentante della più pura scuola calcistica italiana. La foto che riproduciamo ritrae una formazione della Pro Vercelli 1932, in cui sono visibili, con l'intramontabile Piola allora giovanetto, Ardizzone, De Petrini, Ferraris I e Ferraris II.** Da sinistra: **Santagostino, Notti, Piola. Seccatore, Ferraris I;** in ginocchio: **De Petrini, Zanello, Ardizzone, il portiere Scansetti, Ferraris II e Dellarolle.**

NAZIONALI DI A E B 1951-1952

	Stagione 1951-'52 A	B		Stagione 1951-'52 A	B
Amadei (Napoli)	2	—	Manente (Juve)	1	—
Annovazzi (Milan)	3	—	Mari (Juve)	1	—
Boniperti (Juve)	4	—	Moro (Sampdoria)	3	—
Bonomi (Milan)	1	—	Muccinelli (Juve)	1	—
Burini (Milan)	1	—	Pandolfini (Fiorentina)	2	—
Casari (Napoli)	1	—	Piccinini (Juve)	2	1
Cappello (Bologna)	1	—	Piola (Novara)	1	—
Cervato (Fiorentina)	2		Silvestri (Milan)	1	—
Cervellati (Bologna)	1	—	Tognon (Milan)	3	—
Carapellese (Torino)	1	—	Venturi (Roma)	1	—
Ferrario (Juve)	1	—	Viola (Juve)	—	1
Gei (Sampdoria)	1	—	Armano (Inter)	—	1
Giovannini (Inter)	2	—	Bertuccelli (Juve)	—	1
Cimona (Palermo)	1	1	Broccini (Inter)	—	1
Grosso (Milan)	2	—	Boscolo (Triestina)	—	1
Lorenzi (Inter)	3	—	La Rosa (Pro Patria)	—	1
Lucentini (Sampdoria)	1	—	Parola (Juve)	—	1

Viola, della Juventus, è il portiere che nello scorso campionato ha subito meno gol: 34.

S.E.S.S. - Gazzetta dello Sport

Le nostre pubblicazioni:

ANNUARIO DELLO SPORT 1952
240 pagine - 320 fotografie - L. 500

PRENDI LA BICICLETTA E VAI di Giuseppe Ambrosini
240 pagine - Tabelle, diagrammi. disegni L. 300

L'ANNO DELLE TRE « GRANDI » di Gianni Brera e Giorgio Sali
64 pagine in rotocalco L. 100

ATLETICA A SCUOLA di Gianni Brera e G. M. Dossena
142 pagine - 40 disegni tecnici - L. 450

L'AVOCATT IN BICICLETTA di Gianni Brera
160 pagine - 100 disegni di Marino - L. 400

IL GIRO D'ITALIA E LA SUA STORIA
112 pagine in grande formato - 200 disegni di Bazzi - L. 300

COMBINAZIONI SPECIALISSIME PER L'ACQUISTO DI QUESTE PUBBLICAZIONI

1ª PER LIRE 1000:
Il Giro d'Italia e la sua storia - Annuario dello Sport 1952 - 15 fascicoli « I Campioni del Giorno »

2ª PER LIRE 500:
Il Giro d'Italia e la sua storia - 12 fascicoli « I Campioni del Giorno »

3ª PER LIRE 500:
Il Giro d'Italia e la sua storia - Annuario dello Sport 1952

Inviare vaglia e rimesse alla nostra Amministrazione in Via Galilei 7, oppure versare l'importo sul conto corrente postale Numero 3/32991 (« Gazzetta dello Sport » - Milano)

La S.E.S.S. offre inoltre agli sportivi una vantaggiosa combinazione mettendo in vendita i fascicoli della collana

I CAMPIONI DEL GIORNO

in buste speciali numerate, le quali concorreranno per sorteggio a ricchi premi. Ogni busta conterrà 4 fascicoli e sarà venduta al prezzo di L. 100.

Il 1° ottobre sarà effettuato il sorteggio delle buste numerate per l'assegnazione dei seguenti premi:

N. 10 BICICLETTE

N. 4000 ANNUARI DELLO SPORT 1952

I numeri vincenti saranno pubblicati sulla « Gazzetta dello Sport ». I possessori delle buste vincenti non dovranno che ritagliare dalle buste stesse i tagliandi numerati, incollarli su cartolina postale e spedirli all'indirizzo « La Gazzetta dello Sport » via Galilei 7, Milano,col proprio recapito.

Le buste potranno essere prenotate presso le edicole. Per Milano rivolgersi direttamente agli Uffici di via Galilei 7 e via Cossa 5.

MUSCOLI MILIONARI

DA FERRARIS II A JEPPSON

La febbre della campagna acquisti non è malattia del dopoguerra, anche se nel dopoguerra ha raggiunto preoccupanti punte. Ricordiamo nell'anteguerra il clamoroso trasferimento di Ferraris II dalla Pro Vercelli al Napoli per 200 mila lire; e quelli altrettanto sensazionali di Monzeglio (dal Bologna alla Roma per 400 mila lire) e del duo Loik-Mazzoia (dal Venezia al Torino per 1 milione e 200 mila lire.

Durante l'estate 1952, il mercato calcistico ha visto in circolazione per la Serie A non meno di un miliardo e novantasei milioni di lire. E le spese per gli acquisti hanno superato largamente le entrate per le cessioni: una differenza di oltre quattrocento milioni.

Somme e sottrazioni: divisioni e moltiplicazioni: è finito il tempo dei ragionieri. Con la estate che tramonta tramontano i portafogli e come foglie secche svolazzano a pelo di terra gli ultimi biglietti da mille. Ora i conti li farà il pallone, che odia i ragionieri e non sa il valore delle cambiali, pronto a dichiarare sul campo come emessi a vuoto assegni di nove cifre. E' noto che, nel calcio come in altre attività, non è esattissimo il proverbio « Chi più spende meglio spende »: tuttavia, pochi sono coloro che resistono alla suggestione dei colpi grossi, alla facile pubblicità del « grande asso » acquistato con fragore di cascate d'oro. I tecnici continuano a ripetere, fino alla noia, che un asso non fa primavera, e che le squadre, per essere tali, devono essere costruite a grado a grado senza impennate spesso inutili, a volte dannose. Quali squadre, nella campagna acquisti appena chiusa, abbiano seguito la via della saggezza lo dirà il campionato. Per ora basterà esaminare, attraverso queste cifre che naturalmente sono del tutto induttive e orientative (e non possono avere, per il segreto che circonda questi affari nè carattere di ufficialità nè estrema esattezza), quanto hanno fatto nella campagna acquisti e vendite le squadre di Serie A. C'è stato un movimento teorico di denaro superiore al miliardo; due squadre, Napoli e Roma, hanno oltrepassato largamente nelle spese la quota dei cento milioni. Altre, e non sono poche, hanno chiuso la campagna in attivo, vendendo campioni e sostituendoli con giovani. Il mercato — e soprattutto il gioco — hanno bisogno di questa graduale e continua sostituzione. Qui a lato pubblichiamo la classifica così come risulta in merito alle spese. Nella prossima estate vedremo chi ha avuto ragione e chi ha avuto torto.

Quanto è costata la campagna acquisti

SQUADRE	USCITE	ENTRATE	BILANCIO
ATALANTA	47.000.000	107.000.000	+ 60.000.000
BOLOGNA	97.000.000	8.000.000	— 89.000.000
COMO	23.500.000	39.000.000	+ 15.500.000
FIORENTINA	97.000.000	95.300.000	— 1.700.000
INTERNAZIONALE	85.000.000	40.000.000	— 45.000.000
JUVENTUS	43.000.000	35.000.000	— 8.000.000
LAZIO	45.300.000	6.000.000	— 39.300.000
MILAN	81.000.000	55.000.000	— 26.000.000
NAPOLI	155.000.000	3.000.000	— 152.000.000
NOVARA	18.500.000	32.000.000	+ 13.500.000
PALERMO	54.000.000	37.000.000	— 17.000.000
PRO PATRIA	—	8.000.000	+ 8.000.000
ROMA	140.000.000	20.000.000	— 120.000.000
SAMPDORIA	23.500.000	42.500.000	+ 19.000.000
SPAL	67.650.000	53.500.000	— 14.150.000
TORINO	61.000.000	35.000.000	— 26.000.000
TRIESTINA	20.000.000	16.000.000	— 4.000.000
UDINESE	38.000.000	38.000.000	—
TOTALE	1.096.450.000	670.300.000	— 430.150.000

LA CLASSIFICA DEI DANARI

1° Napoli
2° Roma
3° Bologna
4° Inter
5° Lazio
6° Milan
7° Torino
8° Palermo
9° Spal
10° Juventus
11° Triestina
12° Fiorentina
13° Udinese
14° Pro Patria
15° Novara
16° Como
17° Sampdoria
18° Atalanta

Questa è la classifica secondo le spese di ciascuna squadra di Serie A. Vediamo ampiamente in testa Napoli e Roma seguite dal Bologna. Poi, a una certa distanza, l'Inter (e questo piazzamento sorprende, dopo le polemiche sulla campagna nerazzurra) con la Lazio quasi sulla stessa linea. Sino alla dodicesima squadra (la Fiorentina) le spese superano le entrate; la tredicesima (l'Udinese) è in parità. Quindi il gruppetto di società che ogni anno cerca di turare le falle dei bilanci con la vendita di uno o più « cannoni » e il lancio di qualche speranza. Tra queste, la quota maggiore è raggiunta dall'Atalanta, con lo ormai famoso «affare Jeppson».

LE 18 DELLA "B,,

Brescia

Zibetti; Zamboni Bonomi; Borra Azzini Torrini; Malighetti Matassoni Zucchinali Spartano Gualtieri. - Allenatore: **Bertolini.**

Cagliari

Gualazzi; Miolli Redolfi; Villa Dini Morgia; Golin Pison Bercarich Gennari Frugali. Allenatore: **Allasio.**

Catania

Soldan; Baccarini Bravetti; Avanzolini Santamaria Bearzot; Bartolini Klein Micheloni Salvadori Toncelli. - Allenatore: **Baldi.**

Fanfulla

Toros II; Castellazzi Antozzi; Maronati Bancè Gaggiotti; Zian Rabitti Dalcerri Busnelli Guaraldo. - Allenatore: **Rossetti.**

Genoa

Franzosi; Guaita Beccattini; Gremese Cattani Achilli; Frizzi Melandri Persi Viviani Pravisano. - Allenatore: **Ellena.**

Legnano

Gandolfi; Asti Pian; Sassi I Lupi Colombi; Torreano Ejdefiäll Motta Palmer Manzardo. - Allenatore: **Innocenti.**

Lucchese

Merlo; Maestrelli Caprili; Colberg Palma Brondi III; Frandsen Parodi Bonaiti Tontodonati, Triti. - Allenatore: **Brondi.**

Marzotto

Servidati; Fongaro Scarrone; Bergamasco Maran Fanin; Dania Forlani Quaresima Remonti Grisa. - Allenatore: **Rigotti.**

Messina

Vellutini; Bettoli Zonch; Calzavara Gisci Mannocci; Da Prat Brach Nicoletti Opisso Morp, - Allenatore: **Hiden.**

Modena

Masci; Spezzani Braglia; Sentimenti VI De Giovanni Diotallevi; Ruffinoni Lodi Marchetto Brighenti I Cabas. - Allenatore: **Gallea.**

Monza

Lovati; Pirola De Poli; Pasolini Magni Colombetti; Cuzzoni Magrini Zanello Leuci Alberti. - Allenatore: **Frossi.**

Padova

Romano; Lazzarini Fuchs; Maté Ganzer Andersen; Meroni Sperotto Secchi Lega Prunecchi. - Allenatore: **Rava.**

Piombino

Carlotti; Mezzacapo Coeli; Bonci II Lancioni Ortolano; Bodini Valcareggi Basile Cozzolini Valli. - Allenatore: **Bechelli.**

Salernitana

D'Ambrosio; Tuccini Fragni; Miniussi Bertoli Taccola; Sotgiu Massagrande Novello De Andreis Fioravanti. - Allenatore: **Ceresoli.**

Siracusa

Salerno; Fallanca Marchetto; Rubino Susmel Bussone; Cavaleri Occhetta Penzo Petrozzi Santini. - Allenatore: **Bovoli.**

Treviso

Geatti; Realini Zorzi; Marussi Chiodi Paulinich; Giaccone Pantaleoni III Farina Scagliarini Padovan. - Allenatore: **Rocco.**

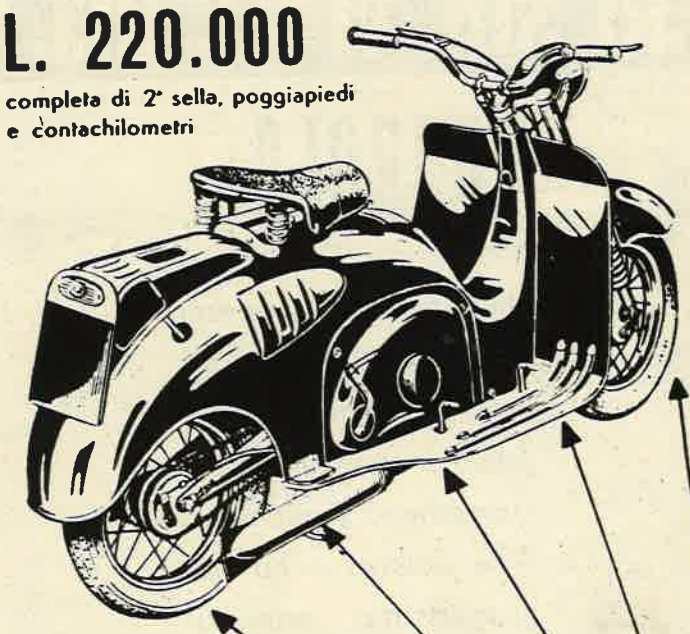
Verona

Lovo; Storzin Bosio; Battistella Marini Milani; Vicovaro Pivatelli Caldana Pozzan Dini. - Allenatore: **Piccioli.**

Vicenza

Sartori; Caciagli Gelli; Dal Pos Santagiuliana Zottello; Gamba Marra Vergazzola Lerici Onorato. - Allenatore: **Bernardini.**

L. 220.000
completa di 2ª sella, poggiapiedi e contachilometri



CHI PIÙ SPENDE
MENO SPENDE

cinquantamila possessori entusiasti ve lo confermano

CHIEDETELO!

Iso

oltre **50 Km. con 1 litro**
ECONOMIA EFFETTIVA

Gomme PIRELLI

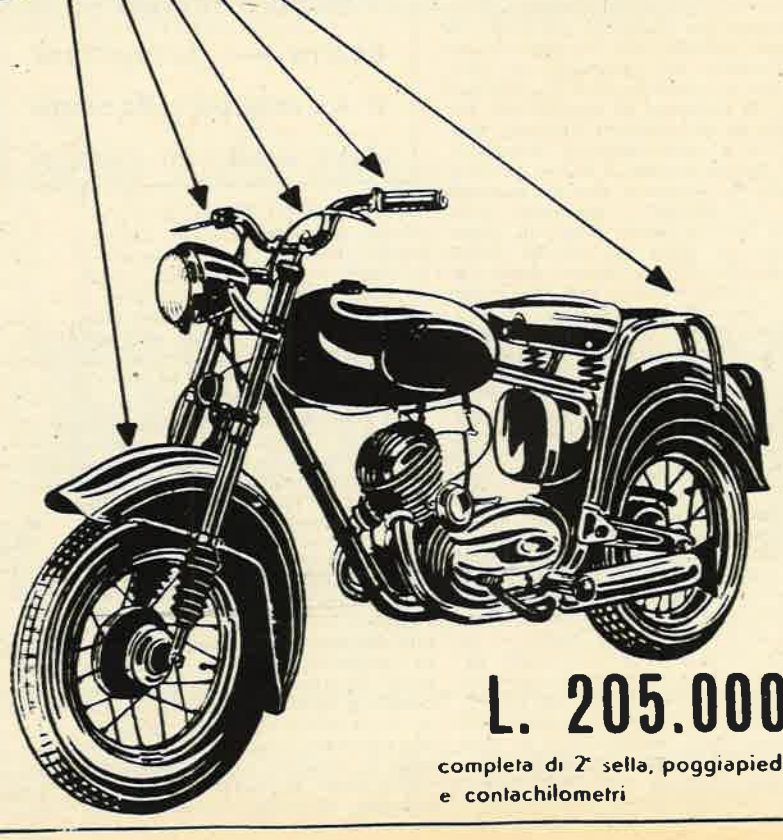
Potenza **7 HP**
SICUREZZA ASSOLUTA

Catene **Regina Extra**

PROVATELA!

Una delle più moderne attrezzature d'Europa vi garantisce un prodotto perfetto

È LA MACCHINA DEI 100.000 Km.



Iso s. p. a.

UFFICIO VENDITE: **MILANO** CORSO PORTA NUOVA, 16
TELEF.: 65.850 - 65.890

L. 205.000
completa di 2ª sella, poggiapiedi e contachilometri

SILENZIO, SI GIOCA

SUONA PER I "VECCHI„ DEL CAMPIONATO IL GONG DEGLI ULTIMI ROUNDS

Suona, per i «vecchi» del campionato, il gong degli ultimi rounds. Un suono rispettoso e sommesso, leggero e contenuto, come per non portare offesa. Un regista cinematografico, lancerebbe per loro il «silenzio, si gioca», con voce flebile e commossa. In campo, davanti alla macchina da presa di centinaia di migliaia di occhi, Riccardo Carapellese, Carlo Parola, Silvio Piola, i «grandi vecchi» d'oggi, giostrano davanti ad un pallone.

L'esame intimista, psicanalitico di questi tre giocatori ha dato un referto eccellente, i risultati delle indagini possono definirsi «più che soddisfacenti». Volevamo sapere fino a che punto questi nostri popolarissimi calciatori sono legati alla gialla sfera di cuoio, fino a che punto hanno gioito o soffrono per il calcio. E l'esame comincia.

Dice «Carapellese anni 30» che via dal Milan giocò per tre anni consecutivi nelle file del Torino con scarsa soddisfazione. «Forse era la squadra che non andava, fors'anche ero io che non trovavo il ritmo giusto: fatto si è che ho perso tre anni che se potessi riavere a mia disposizione adesso saprei ben io come impiegare. Se restavo ancora nelle file granate, anche per un solo anno, andava a finire che non venivo più richiesto nemmeno da una squadra di C». Questo, diceva, scherzosamente ma non troppo, Carapellese.

Passare alla Juventus avendo davanti a sè come titolare un atleta della classe di Praest certo non deve essere incoraggiante. Fare anticamera piace a pochi, a nessuno, meglio ancora. Ma Carapellese è ugualmente contento. «Passando alla Juventus ho fatto un affare sotto tutti gli aspetti, nessuno escluso. C'è quel formidabile giocatore che è Praest, è vero, ma qualche partita in "prima" la farò anch'io. Il desiderio di giocare non mi è mai venuto meno neppure quando mi accorgevo che a volte lo scatto non "bruciava" più come ai bei tempi. Figuriamoci ora che sono alla Juve».

«Carapellese anni 30» s'è confessato. Ha detto le ragioni del suo declino. «Giocare in una squadra forte o debole ha un'importanza enorme per qualsiasi giocatore. Il ruolo dell'ala, poi, è troppo legato all'abilità dei compagni, al loro modo di «servire». E io, purtroppo, di compagni di squadra nel Torino ne ho cambiati talmente tanti che a volte stento a riconoscerli. Il mio declino è dipeso più che altro da questo e non da mattane o "deviamenti" compiuti nella mia vita privata. Sono un uomo come un altro, nè più nè meno. Solo che di me hanno detto ciò che hanno voluto e non quello che ho fatto. Tutto qui».

Quel che è positivo, comunque, è che vedremo ancora «Carappa» in campo, nel corso di questo campionato, rimesso a nuovo, «ripulito», lucido. Lo strappo all'inguine di Praest e l'abilità di Riccardo porteranno inevitabilmente l'ex milanista all'estrema sinistra.

E rivedremo in campo anche «Parola anni 31». Come Carapellese, «l'uomo di Glasgow» è convinto che presto o tardi giocherà anche lui in «prima». «C'è posto per tutti, qui alla Juventus: siamo tutti titolari e tutti riserve. Il campionato è lungo — ha detto il calciatore — e nella mediana o alla mezz'ala destra o sinistra un posto salterà fuori».

Parola ha portato a termine una preparazione intensissima e severa: «Sembra ringiovanito di dieci anni. Per me resta sempre uno dei più grandi giocatori esistenti», ci diceva di lui Combi. E Parola, questo, evidentemente lo «sente» perchè dimostra una sicurezza di se stesso e dei suoi mezzi semplicemente sbalorditiva. «Giocherò al calcio fino a quando starò bene. La parola "fine" alla mia carriera la metterò soltanto io. Ho ancora troppa passione in serbo», ci ha detto il bianconero.

Avrebbe dovuto andarsene, dalla Juventus, Parola. «In un momento di rabbia — e si sa quando può essere stato — dissi, è vero, "me ne vado". E l'Inter, il Napoli e la Roma per prime mi attrassero. Ma poi tutto rientrò. All'età di 31 anni — è sempre Parola che si confessa —, un uomo, dopo avere girato il mondo in lungo e in largo, non ha più voglia di tentare l'avventura. Sono alla Juventus da 12 anni, sono nato in questa squadra e in questa società mi trovo benissimo: perchè andare a crearmi un ambiente nuovo in un'altra città? Per giocare? Ma giocherò anche qui, ne sono sicuro, e certo con maggior soddisfazione. Non ho risentimento verso Ferrario che mi ha preso il posto. Sono io che l'ho allevato, io che gli ho dato i migliori consigli. E' un po' una mia creatura, questo giocatore, e Ferrario stesso lo sa e lo dice. Sono contento dopo tutto che giochi lui. La ruota della vita gira: molti anni fa toccò a me sostituire Olmi; adesso è toccato a Ferrario sostituire me. Perchè prendersela tanto? E' inevitabile che così avvenga, è legge di natura. Tutti si sono preoccupati per me meno che il sottoscritto. Potrò sempre camminare a testa alta: sono contento del mio passato e non tornerei indietro di un solo giorno. Questo — dice Parola — volevo dire e niente altro».

L'altro «grande vecchio», il terzo, è Silvio Piola, il giocatore che da sei anni dice «questo è l'ultimo campionato che faccio», e poi, ai primi di settembre, lo si rivede sempre, puntuale come una cambiale, sul campo di gioco.

Cinque mesi fa, dopo l'incidente nato dal calcione sferratogli da Froggat, Piola fu lì lì, come accadde a Coppi dopo Perpignano, per piantare baracca e burattini. Ma non decise mai di smetterla. E quest'anno, giocherà ancora. «E' tornato dalla montagna e dal mare tre chili sotto il suo peso-forma», ci diceva Varglien II, l'allenatore «e abbiamo dovuto rispedirlo via ancora per qualche giorno perchè ingrassasse un po'».

«Controllavo tutte le mattine il peso — dice Piola — e non mi spiaceva perdere qualche chilo. Mi sentivo tirato, scattante, leggero: era quello che volevo. Mi sembra di avere vent'anni, sto meglio di quand'ero giovane. A quei tempi ogni tanto mi "fermavo". Adesso difficilmente mi capita di osservare le partite standomene in tribuna».

— Ha mai trovato dei giovani giocatori che in questi ultimi anni le abbiano mancato, sul campo, ...come dire, di rispetto? — gli abbiamo chiesto.

— In complesso, non posso lamentarmi, — ha detto Piola —. Soltanto l'anno scorso Cervato della Fiorentina, che in quella partita sostituiva Rosetta, quasi mi assalì dicendomi: «Ti spacco le gambe». Risposi: «Ma non hai vergogna? Abbi almeno rispetto di tuo nonno... Stai buono, se no ti segno un gol...».

— E lo fece, il gol?

— Ma certo...

Silvio Piola il 29 di questo mese compirà 39 anni. «Ma perchè meravigliarsi tanto della mia età — dice lui —; in Inghilterra non giocano fino a 42-43 anni?...». Questo tuttavia (ormai Piola ha deciso) sarà l'ultimo suo anno di calciatore: poi, farà il direttore tecnico, nella Lazio, molto probabilmente.

Prima della fine dell'imminente campionato, Piola darà alle stampe un suo libro. «Sarà un volume — dice Silvio — sulla mia carriera, sul calcio italiano, sul sistema di allenamento, di vita, con note tecniche. E mi rivolgerò particolarmente ai giovani, a coloro che intendono intraprendere la via del calciatore».

Piola è soddisfatto della sua carriera. «Se potessi tornare indietro, farei nè più nè meno quel che già ho fatto». Questo è il suo commento. «C'è però un desiderio che io vorrei vedere appagato prima di attaccare le scarpe al chiodo: giocare una partita fra Gren e Liedholm».

SERGIO SERENI

TRE DESIDERI SUL VIALE DEL TRAMONTO

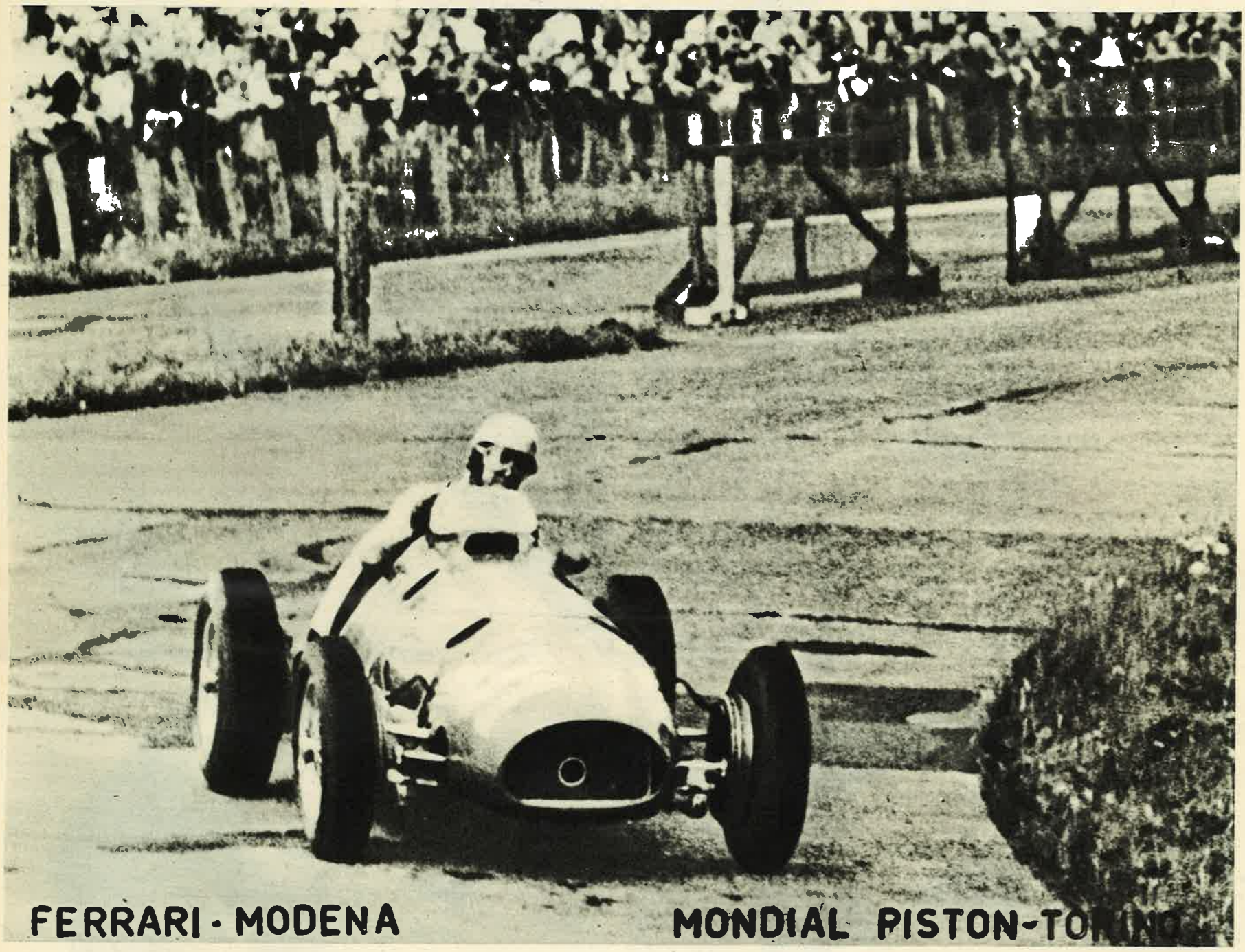
CARAPELLESE. riuscire a giocare ancora qualche partita in prima squadra. (Desiderio esaudito: lo strappo di Praest — a destra — permetterà a «Carappa» di scendere subito in campo)

PAROLA: che Ferrario si ricordi di essere stato suo allievo. (Desiderio esaudito: il giovane centromediano bianconero — a sinistra — ha una grandissima ammirazione per Carlo Parola)

PIOLA. giocare una partita fra Gren e Liedholm. (Resterà inappagato il desiderio del grande Silvio? - Nella foto la mezz'ala svedese Gren

17-8-1952 Zandvoort, G. P. d'OLANDA

1° Alberto Ascari - su Ferrari - pistoni MONDIAL PISTON
2° Giuseppe Farina - su Ferrari - pistoni MONDIAL PISTON
3° Luigi Villoresi - su Ferrari - pistoni MONDIAL PISTON



è la corsa che laurea Ascari campione del mondo
è la corsa che stabilisce il primato mondiale delle Ferrari
è la corsa che conferma il pistone

MONDIAL PISTON

il migliore del mondo

MONDIAL PISTON Co. - C. Bramante 47, Tel. 690.952 - 693.800 - TORINO

CARLO VILLA: DIRETTORE RESPONSABILE. - N. 283 bis del Registro della Cancelleria del Tribunale di Milano. Autorizzazione Presidenziale 11-12-1948. - Editore: S.E.S.S. Stampa: Istituto Geografico De Agostini, Novara - Pubblicità: concess.: esclus. della pubblicità: Comp. Internaz. Pubbl. Period. (C.I.P.P.) Milano, Via Meravigli 11, Tel. 807707-808350 Torino, Via Pomba 20, Telefono 14.172-52.521 e sue Rappresentanze.

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA
CYNAR
Lo Sport Illustrato
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA
CYNAR

QUATTRO ALL'ATTACCO

Le frecce delle quattro «Grandi»: Boniperti (Juventus), Nordahl (Milan), Lorenzi (Inter) e Jeppson (Napoli). 4 famosi centrattacchi che si contenderanno la palma del più micidiale folgoratore di reti, del più tremendo spauracchio di tutte le difese della serie A. Lo spettacolo va ad incominciare: sarà una rappresentazione interessante, ricca di emozioni.